TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0745**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Cronache

S. Daniele x
Cargna x
Dignano x
Gemona x
Pordenone x
Cividale x
Oderzo

N. 737 –
755 —

[redacted]

2

745

Ellementi

dedotti, collo scopo di aggiornare
la storia relativa
agli eventi
del primigenio, e del nuovo Dignano
desunti nell'anno 1843.
dai Documenti appartenenti alle Chiese

Dignano.

Modello della storia

Dignano e suoi avvenimenti

Titolo I.
Notizie preliminari

A questo titolo vengono applicati gli elementi dedotti dal

Documento al #ro 1, in A.
idem, al #ro 2 in A. e B.
Al #ro 3, in D, art.o pmo in C. articolo 32.o
in H. art.o pmo
Al #ro 4, ab A. usque F.
Al #ro 5, ab A. usque F.
Al #ro 6, ab A. usque D.
Al #ro 7, in D.
Al #ro 8, in B. in H.
~~Al #ro ...~~
Al #ro 17, in A.
Al #ro 18, ab A. usque G.
Al #ro 34, da B. usque G.
Al #ro 49. in A. in B.

Titolo II.
Dignano nella valata del Tagliamento

Al #ro 3, in B.
Al #ro 4. in B. art.o pmo
in C. art.o 4.to, 6to, 32.o
Al #ro 6, in C. Ignano
Al #ro 7, da B. usque D.
in G.
Al #ro 9, in B. in D. in F. art.o 2d.o

Sezione I.

Al #ro 3, in A. Engano
etimologia ed analisi
in H.

Sezione II.

Al #ro 4, in B. Ingan Luogo
nuova denominazione
Etimologia ed analisi
in B. art.o pmo
Al #ro 7, Ignani, non più
engano, non Ingan

Sezione III.

Al #ro 8, Ignano
etimologia ed analisi
di questo nome
in G.

Sezione IV.
Chiesa Matrice di questo Luogo col titolo di S. Maria

Al #ro 3, in D. articolo 2do
in E.
Al #ro 4, in D.
Al #ro 5, in E.
Al #ro 7, in A. in B. art.o pmo, art.o 2do
in G. in F.
Al #ro 8, in C. art.o 2do

Sezione V

Sezione V.
Il Tagliamento

Al #ro 3, in C. in G. O.
Al #ro 7, in B. in C. art.o 2do
Al #ro 8, in A.
Al #ro 9, in D. in F.
Al #ro 12, in A. e B.
Al #ro 18, in B. in E.

Sezione VI.
Irruzioni del Tagliamento

Al #ro 7, art.o 2do art.o 5to
Al #ro 18,
Prima stragge, in B. in C.
Secondo, da H. usque O.

Sezione VII.
Chiesa di S. Pietro
ed epoche anteriori
al 2 Maggio 1313

Al #ro 8, in C. art.o 2do
Al #ro 7, in C. e piedi dell'art.o 6to in E
Al #ro 19, in A.
Al #ro 22, in C.
Al #ro 32, in A.

Titolo III.
Fondazione del Nuovo Dignano
sulle
pianure sopra le rive del Tagliamento

Al #ro 31 - da B. usque G.
Al #ro 8, in C. in F. e G.
Al #ro 9, in A. B. C. in E. ed in G.
Al #ro 10, in A. in B. art.o p.mo
Al #ro 11, in A.
Al #ro 13, in A.
Al #ro 14, ab usque B. analisi in S usque Z
Al #ro 22. in A. e B. in D.
Al #ro 52 - in A.

Sezione I.
Varietà
delle denominazioni corse
principiando dal 1318
come dal Documento.

Al #ro 6, in C.
Al #ro 7, in C.
Al #ro 14, ab A. usque R.

Analisi
del nome Dignano
da S. usque Z.

Conclusione
in A. A.

Branno radicale
tocante
di volo l'Italia

Al #ro 9, in G.

Sezione II
La chiesa di S. Pietro

cominciando
dall'anno – 1213 –
Dapoichè dall'Abbate di Maggio
fu in quell'anno, col fatto
ellevata al grado di chiesa
Matrice della Pieve del
nuovo Dignano
col
Prescrivere alcune uffiziature
e discipline che dovevano
osservarsi all'avvenire

consta dal
Documento al #ro 31
Al #ro 7, in F
Al #ro 9, in B. riguardo ai Molini
Al #ro 15, in A.
Al #ro 16, in A.
Al #ro 21, in B.
Al #ro 24, ab A. usque D.
Al #ro 25, in A.
Al #ro 32, ab A. usque C.
Al #ro 36, in A. in B.
Al #ro 39, ab A. usque D.

Nell'anno 1812
Fu pronunziata la disdetta contro
questa Seconda Matrice,
coll'abbolire tutti i diritti, e pri=
vileggi, che gli erano competten
ti e col trasfonderli nella chiesa
di S. Sebastiano, in Dignano,
creandola chiesa Matrice
di questa Pieve, che fu la
Terza Matrice

consta
Dal Documento epilogato al #ro 43
da ciò
resalta, che quella Seconda Matri=
ce si conservò co' suoi primi
tivi diritti, e privileggi pel
corso di anni – 500 –

Sezione III

estenzione
di quella Seconda Pieve
Al #ro 16, in D. in I
Al #ro 30, in A.

Sezione IV

Le tre
diverse Fabbriche della
chiesa di S. Sebastiano

Prima Fabbrica
Al #ro 23, ab A. usque D.
Al #ro 35, in A.
Al #ro 37, ab A. usque C.
Al #ro 38, ab A. usque D.

Seconda
Al #ro 27, art.o pmo ab A. usque E.
idem
art.o 2do ab A. usque E.
Al #ro 29 ab A. usque C.

Terza
Al #ro 30, art.o pmo ab A. usque E.
idem
art.o 2do
art.o 16to
Al #ro 40, ab A. usque F.

Sezione V.

Diritti primitivi riguardo
all'
Ellezione del Pievano
Al #ro 15, in A.
Al #ro 16, ab A. usque G

Sezione VI.
serie
Progressiva dei Pievani
Al #.ro 41, dal anno - 870 -
al 1801

Titolo IV.
La villa
All' e commune di Coz
Al #.ro 3, in F.
Al #.ro 8, in D. ed F.
Al #.ro 11, in B.
Al #.ro 13, in A. ed in B.
Al #.ro 34, ab A. usque G.
Al #.ro 42, ab A. usque D.
Al #.ro 52. abitanti con villotta in E. art.° primo

Titolo V.
La Villotta
Al #.ro 8 - 10 - 7 in D
Al #.ro 20, ab A. usque C.
Al #.ro 52, ~~[illegible]~~ E. art.° 28.°

Titolo VI.
Casali
all' intorno della chiesa di Corte
Al #.ro 10, in B. art.° 28.°
in C.

Sezione I.
La chiesa di Corte
Al #.ro 10, in B. art.° 32.°
Al #.ro 26, ab A. usque C.

Titolo VII.
Bonzico
Al #.ro 21 in A.

Sezione I.
Al #.ro 9 in F. in calze a quest' allegato
Al #.ro 10, in D.
Al #.ro 51, ab A. usque C
Al #.ro 44, in A.
Al #.ro 45, in A.
Al #.ro 46, in A.
Al #.ro 52, in B.

Titolo VIII
Vidulis
Al #.ro 21, in C.
Al #.ro 52, in C.

Titolo IX.
Carpoco
Al #.ro 18, in A.
Al #.ro 47, in A. e C.
Al #.ro 48, ab A. usque C.
Al #.ro 52, in D.

Sezione I.
Al #.ro 47, in B. in D.
Al #.ro 48, in B. in C.
Al #.ro 49, in A.
Al #.ro 50, ab A. usque C.

Titolo X.
Epoche Fondamentali
al #.ro 52

Titolo XI
Contaggio pestilenziale
al #.ro 37

Avvertenze

La pezza dei Documenti, interlineata, e contrassegnata colle lettere Alfabetiche, costituiscono gl'elementi della storia proposta

Le altre nozioni da raccogliersi dagli stessi documenti serviranno all'ornamento dell'opera

Documenti
raccolti in appoggio della storia da scriversi

Tratti dal libro intitolato Il Cattapan per Dignano osia registro delle v.e v.e chiese di Dignano

Sunto degl'elementi storici

Consolidato delle Legalizzazioni autentiche scritte a pag.a 644 del detto cattapano

Allegati

N.ro 1. Legalizzazione Notarile

A. Ex aliis consimilibus prout stant et jacent exemplatis in hoc libro, nempe pag. 644 mediante aliena sibi fida manus

Franciscus Petrus
V. A. Cabolici Not.us subst.

Die 6 Febbruarii 1724

A. atto che raccoda la verità della storia

Legalizzazione Pretoriale

N.ro 2.
A. Nos Joannes Emo pro Ser.mo D.D. Venetiarum &c Locumtenens Patriæ Fori Julii Glududalis

B. – Fidem facimus, et attestamur Dominum Franciscum Petreum esse talem qualem se fecit, et subs.it

Ideo in quorum

Utini die 8 Febrarii 1724

Luogo del sigillo impresso coll'arma dello Stato Veneto

Bartholomeus Pavini Not.us Pret.us

A. Titoli che illustrano la storia

B. Atto che basa la verità della storia

numero progress.o dei Documenti

Anno 875 } nonis Junij

5. Giugno ——— Donazione

al #ro 310 ——— pag.a 617

del sudetto ——— Cattapan

Fatta

dall'Egreggio, e spettabile Signor

Giovanni Cavaliere di Moggio

alla

Chiesa di S. Maria dell'antico Dignano

nel basso del Tagliamento

---

3. Deo auspice et propitio Amen [A] Ad preces communitatis illorum de de Enganio [B] intra silvas inferiores et planas, [C] circa rivum Talmenti, oblatas olim Petrelli de Utina, Plebanum illius Plebis, et reverenter replicatas per Vene P. Ugelmum Gosparis Nepotem ejusdem Plebani, ex nunc Plebanum prefate Plebis [D] Egregius et spectabilis Dominus Joannes comes Moggiis et alliorum Locorum in Provincijs Carintiana et Forialana, et proprietarius quamplurium bonorum in illis partibus in Enganij, et Plaguitie presens et annuens, Deo afflante pie, et pereniter dedit, concessit et donavit Donatione perpetua et irrevocabili Ecclesie Sancte Marie Enganij, matrici illius Plebis [E] et jus patronatus ejusdem comitis ob decorem et decentem substentationem illius Ecclesie, duos mansos terre silvestris, et prative prope [F] Villam Cocij, et alterum prope [G] Talmentum dextrorsum ipsius Ecclesie cum omni pleno et et perpetuo jure, dominandi, affictandi

Laborandi

Sunto degl'elementi storici

Allegati

A.

Dignano sino dal 875, fu detto Enganio, e Comunità

B.

Località di Dignano antico

C.

nel 875 il Tagliamento era un ruscello detto Talmento

D.

articolo p.mo Titoli che illustrano l'astoria colla ripetizione del nome Enganei

art.o 2do Titoli di quella chiesa

art.o 3zo Fa presumere che questo Feudatario, od il di lui Padre, avessero militato sotto Carlo Magno ed avessero riportato l'investitura feudale, dopo l'espulsione dei Carni

E.

Prova che il donante aveva il jus patronato di quella chiesa

F.

Prova, che nel 875 esisteva la villa di Coz

G.

Il Tagliamento era chiamato Talmento

Laborandi, gaudendi per procuratores ipsius Ecclesie semper ad ejus commoditatem et utilitatem. Dando facultatem Domino Paulo de Vitriaco (H) strenuo militi in Palatio ejusdem Comitis in dicto loco Erganij introducendi in actualem, et corporalem possessum dictorum duorum mansium pregnominatam Ecclesiam mandante procuratore per prefata Ecclesia acceptante, excludendo omnem cotradictionem, et contrafactionem suarum posterorum et alienorum. Et hoc fecit prefatus Comes ad honorem Dei ejus Genitricis cuiuscumque Divorum pro temporibus perpetuis. Presentibus ad hec Dominus Gilfreddo de Mosuiz, Alfonso de Schiusa, et Adolarico de Aquileja aulicis ejusdem Comitis Testibus vocatis et requisitis.

Actum in Castro Mosuicij annis post Verbum incarnatum octingentis et septuaginta quinque nonis Junij

Premissam donationem ego Tomas Posuiz Cancellarius et Notarius ejusdem Comitis in hanc publicam formam redegi at me in fidem robur et testimonium subscripsi manu propria meo nomen et signum consueto apponendo

Ego Bonnatus de Ancolano Cancellarius Abbatie Mosuensis in quodam veteri processu sistente in Cancellaria Mosuicij fidelitor extraxi et me subscripsi manu propria requisitus a Philippo de Gaso Plebano Plebis Jgneni anno incarnationis Domini 1297 - 6 - idus octobris (cioè il 10. d'ottobre)

Sunto degli elementi storici

H Allegati

Art.° primo, prova che l'antico di gnano era decorato di un Palazzo del cavaliere di Moggio custodito da un valoroso soldato ciocchè abelisce la storia dell'antico a nuovo Digrano che originariamente assunse il predicato di Erganio

Art.° 2do. Provando l'etimologia di questo erganio si asserisce che provenga dai due vocaboli latini en, che è corrisponde alla voce Italiano ecco, e dal verbo gannio ganis che in Italiano significa far la voce della volpe i quali uniti insieme si deduca l'espressione ecco la voce della volpe ed è ovvio a questo moto il dire che quelle selve abbondassero di volpi e di cacciatori. Anche tutti giorno si trovano alcune volpi inquernate nei rottami abandonati dalle aque: ed è notorio come quelle bestie si vacovino, covino, escavino le loro caverne tra selve, e burroni deserti, e come i Cacciatori stiano sull'avviso del gannito, e della voce della volpe; così è loro avvenuto presso il nostro Erganio, d'onde asunse il proprio nome

numero progress.° dei Documenti

Anno 1072 } 4. idus Novembris

~10. Novembre ——— Testamento
al N.ro 77 ——— pag.e 263
del sudetto ——— cattapan

Fatto
dal cavaliere Kacelino

Allegati

4. Testamentum comitis Kacellini

Bonus homo de thesauro cordis sui profert bonum Quapropter notum sit omnibus christi fidelibus, tam futuris, quam presentibus qualiter Comes Kacelinus alodium suum potenter, et absque omni contradictione Federico Patriarche tradidit summopere rogans quod in eodem predio divinum famulatum ordinaret, quod quia Federicus Patriarca morte preventus solvere non potuit, successor ejus Uldaricus Patriarca feliciter adimplevit. Quoniam hunc locum ad honorem sancte et individue Trinitatis et sancte crucis, sactęque Dei Genitricis Marię sancti Joannis Baptiste, sancti Joannis Evangelistę et Sanctorum Apostolorum Andree, Bartholomei, et Matei, sanctorum etiam Martirum Blasij, Cancij Canciani, Grisogoni, Georgij, Tatiani, Germani, Gervasij et Protasij, atque Beatorum confessorum Martini, et nomine sancti Egidi Magni, Athanasij, nec non sanctorum virginum, Cecilię, Marghęritę columbe construxit, atque antedicti comitis alodio datavit. Hec autem sunt loca que Comes Kacelinus, in hodorem suavitatis Domino libavit. Que etiam Uldaricus Patriarca tanquam fidelis et prudens servus super familiam Domini costitutus, perenniter huic Ecclesię copulavit.

A. grandiosità della disposizione che da per se eccita visp[...] a storia, considerando la generosità di quel testatore nel trasmettere ai Benedettini le tras moda antique richezze

[A] In primis quidquid in hoc loco predictus Comes habuit cum omnibus pertinentijs ap[...] villae superius et inferius viginti tres mansos, et sanctum montem habitem, et cum omnibus adista

pertinentibus

numero progress.o dei Documenti

pertinentibus huic Monasterio dica=
vit, ac tribuit, ad hoc etiam quid=
quid Mariani et montem unam lauc
et aput Justrich quidquid intra pro=
prium possidit et habuit ad Adala=
rium -ii- mansos, in hoc loco, qui
A - fortis appellatur (B) Locum etiam
qui dicitur Ingan sicut ipse possi=
derat omni jure omnique posses=
sione et habitu huic loco semper
fixum et immobile stabilivit

Aput Beleunum octo Mansos
contradedit. Pretera perpen=
dens, quod qui seminat in benedi=
ctionibus de benedictionibus metet
vitam eternam. Hunc locum etiam
ex sui parte decenter ampliandum
magnificavit. In villa, qui dicitur
Plaguti quinquaginta Mansos, aput
Valchem -iv- mansos, aput colles
-i6- Mansos, aput silcanum decem
ultini unum, ad basilianum -ii-
mansos, in villa que impons voca=
tur -ii- In versegna unum, in
nemore schiet (C) in villa camini
unum, ad nutriendos porcus pre
communionis utilitate, ~~villicet~~
villarum scilicet, Plaguti, et Ingan
In castelleno -i6- Mansos, Bagnarie
tres mansos, in aucentione unum
et in Istria locum qui portus vocatur
cum omnibus sibi pertinentibus
isti Ecclesie datum confirmavit
Duas decimas quoque ex Juvnich
et in Plebe Sancti Joannis de Eilsijs
quas ipse in proprios usus habuit, cum
Decimis juxta locum de Vinchiete
et duobus mansis piscatorijs, huic
loco dedit et stabilivit (D) Tres
etiam Plebes his supradictis rebus
coniunxit, unam, videlicet, de
Covagch
et altera de Ingan, cum omni
jure Plebis et placiti christianitatis

tertiam

Sunto dagli elementi storici

A. Allegati

Grandiosità della disposizione
che da per se eccita un
rispetto alla storia
considerandola generosi=
sità di quel testatore
nel trasmettere ai Bene
dettini le trasmodanti
sue richezze

art.o p.mo B.

Prova ancora che Dignano
portava il secondario nome
d'Ingan, che era una
corruzione del primi=
tivo nome Enganio

Art.o 2do —
che questo luogo era
posseduto dal Cavaliere
Kaccelino

Art.o 3o —
che questo Ingan fu
da quel Feudatario chia=
mato Luogo

Art.o 4to —
che fosse il suo contrad
distinto paese

Art.o 5to —
Disse ville Plaguti
Impons caminis

Art.o 6to —
e che nessun altro paese
intitolò col nome di luogo
come chiamò Ingan

C.

Prova, che quel Feudatario
abbia associato Biauzzo
a Dignano riguardo al
mosso destinato al pascolo
dei porci, avendo così
distinto il luogo d'Ingan

D.

Prova, che il Cavaliere
Kaccellino ha tramandato
ai Benedettini ogni suo
diritto che aveva sopra
questa Pieve di Dignano
nel Tagliamento

numero progresso dei Documenti		Sunto degli Elementi storici
	Tertiam de Sorto absque jureplaciti christianitatis, similiter Hospitale, quod est Aquileje, utrobique ab eodem Patriarca ordinatum et constructum, cum omnibus que sibi attinent hoc monasterio dedit, ordinavit subiugavit, sic, scilicet ab istius loci Abbate regatur, quodque	
A -	super duodecim prebendos ibidem quotidie pauperibus ordinatas exerwerit totum ad utilitatem ipsorum confratum componatur. si quis autem, quod absit, ex omnibus his, que Ecclesia collate sunt aliquit auferre, aut minuere presumpserit, delibro viventium deleatur, et ab eterno judice atque omnibus sanctis ejus condemnatus cum juda traditore in perreni supplicio comburatur - super hoc totum aream unam in Carintia, que erro vocatur, quam Dux Enricus pro advocatio Aquiliensi Patriarche dedderat, cum piscationibus atque omnibus ad eandem curiam pertinentibus, et transitum aput poberauch quod specialiter ad Fratum vestimentorum ordinavit	Allegati **E.** Gli Illustri personaggi in qualità di ditestimonj assunti in questo testamento eccitato una rispettosa credenza alla storia d'aggiornarsi nella parte che si basa a questo Documento
	Hujus rei testes sunt	**F.**
"	[E] Andreas novie civitatis Episcopus	Lo stesso Patriarca di Aquileja approva quel testamento, con
"	Abbas Eaudentius desimiaco	
"	Abbas Rubertus de sancto uldarico	
	De capelanis octo Aquiliensibus	ciò viene per conseguenza ad
"	Arcidiaconus siffredus, et Vulpertus	autorizzare il
"	cuovio Austrie Prepositus	tratto di storia
"	Valfredus Hilliprandus, et Benedictus arcipresbiteri	riferibile a questo Documento, locchè si riscontra infine
	De Laicis vero	
"	Joannes Filius Hercanis, Leopoldus Filius Pelleonis	
	Joannes Aquiliensis vice Dominus	
	Kiltipoldus Dapifer	
	Gotifredus Germinicus villicus Auchi	
	Hermanus Bidinus, vinarius	
	sigibostus	

numero progress.o dei Documenti		Sunto degli elementi storici
	Sigibostus Uldaricus chiamardis Uldaricus stolich, Kitipoldus Joannes Bartoldus patriarchae Bertoldus de Glemona et fratres ejus Cerricho, Durigus, et Articus, et alii quamplures Clerici et Laici Actum est hoc anno incarnationis dominicae 1079 4. dies Novembris, 12. Indictione	
4.	(F) Ego Uldaricus Aquilienses Patriarca manu propria subscripsi, atque in postmodum ratum et probabile permaneat, hanc cartam sigillo nostro jussimus insigniri	
	Il Cavaliere Ecelino di seguito alla precedente sua disposizione fece il testamento seguente mancante di data con cui Dispone di tutti i suoi beni feudali, e della carica di Maestro supremo della Curia Imperiale. Locchè fece in presenza di Enrico secondo Imperatore de' Romani a Costantinopoli e con cui Lasciò in ragion di legato, o di donazione al Patriarcha di Aquileja, Federico, di lui parente, i suoi beni patrimoniali e proprietarj situati nella Provincia Trivisana fra quali comprendesi anche il luogo di Sgnan osia Dignano al Tagliamento	
dal catapan pag. 266	Segue il testamento	
	In	

numero progressivo dei Documenti

5°

In nomine sanctæ et individuæ Trinitatis, Patris, et Filij, et spiritus sancti Amen [A]. Ego Pancratius Constantiniensis Imperialis aulæ Notarius, et Judex ordinarius [B] ex jussu Domini Cancellarij, Palatini, et supremi Magistri Imperialis curie hanc cartam que oblationis, et ordinationis scripsi, et mei solito charactere communivi

Ipse quidem Dominus Cancello supradictus ob suorum veniam peccatorum transfretare desiderans una cum Domino suo [C] Henrico secundo Inclito Romanorum Imperatore

et volens de suo allodijs et feudalibus bonis disponere, cum sue reversionis dubium cernat eventum

Primitus strenuum Militem Dominum Bertoldum Nepotem suum in Magistrum curie et allijs suis bonis feudalibus sibi Heredem instituit, qui espresso pacto inter eos habito, et juramento firmato abiuravit et renuntiavit proprietarijs bonis sui Patrui prelibati ita quod de ipsis possit suam omnimodam facere voluntatem sine sui vel alterius controversia [D] Ad hoc Dominus Imperator ibidem presens cui etiam quamplures proceres adstabant heriles consentit et sue Magestatis Auctoritatem interposuit

Et ex tunc Dominum Bertoldum predictum in magistrum sue curie suscepit post obitum Domini Cancellarij Quapropter Dominus Cancel. prenominatus confisus de sancta bonitate Dei, et honestati Domini Federici sacte sedis Aquileiensis

Sunto degli elementi storici

Allegati

A

Titoli del Notaro rogante, che servono di abbigliamento alla Storia

B

Titoli del Testatore che nobilitano i dati storici

C.

L'intervento di Enrico secondo Imperatore dei Romani, a Costantinopoli consolidano i titoli del testatore Ecelino

D.

Solennità del Testamento, che tramandano una piena fede alla storia, e la forniscono di un lustro singolare

numero progress.o dei Documenti		Sunto degli elementi storici
	Aquileiensis Patriarche, affinis sui, in cujus manibus et potestate animam suam posuit et commendavit, et inter alia ejdem Domino Patriarche legavit et donavit bona sua Patrimonialia et proprietaria sita in Provincia Foroiuliana. Tali quidem proposito et conditione adiecta quod dictus Dominus Patriarca in allodio suo quod Mosuiz appellatur, construere et edificare debeat cenobium unum in honorem alme Dei Genitricis, et Beati Galli ibidemque ordinare debeat Fratres ordinis sancti Patris Benedicti vestimentorum nigrorum, quod, inquam, cenobium dotare debeat, et alimentare cum bonis suis supradictis, cum omni comodo, garitu, advocatione, jurisdictione Dominio, et honore, Famulis, et ancillis ad dictum suum alodium et bona singulariter specificata quomodo libet pertinentibus. Hec quippe sunt bona que predictus Cancello in odorem suavitatis Domino libavit E. In primis castrum unum quod Mosuz appellatur, quod tamen Dominus Patriarcha destruere premonuit et ibidem dictum cenobium construere, et quidquid aput predictum Castrum habuit, et in pertinentiis quod totum suijuris et proprietatis esse affirmavit, prout etiam ego occulata fide vidi vidi clare in suis privilegijs contineri, videlicet a fluvio, qui Poltaiba dicitur atque ad vivum fulminum indirectum, cum omnibus planis, et montibus intra dictos confines ad dexteram et ad sinistram positis, et ut viri Dei in futuro cenobio permansuri, in quiete debita possint Domino deservire. Alia confinia dominij, et allodij prenotati de mandato dicti comitis et prout vidi in ejus privilegijs michi esibitis liquido contineri limitanda utile censui, ut puta ursinum, et caninum montes qui terminant versus Cletium, et de mariano monte quidquid declinat versus occasum, et de colle metellio quidquid cadit versus Marcianum, et mulieriam, ac costa Duin inter Malianum	**E. Allegati** L'espressione Castrum suum, prova che il testatore vantasse il titolo di feudatario, che in progresso di tempo questi feudatarj furono chiamati anche Castellani Il titolo veramente di feudatario venne originato dalla voce feudum latina che era un barbaro vocabolo usato dai Goti che significa un genere di clientella di dignità significa ancora la voce latina vectigal che corrisponde al detto Italiano, Dazio, gabella e perciò questi feudatarj si potevano chiamare daziaanti, gabellieri significa finalmente la voce latina predium, che in Italiano corrisponde al detto possessione, podere Ausonio scrive che predia dicuntur satisfactionibus obnoxia, vale il dire possessioni sottoposte ai dazj e gabelle come lo sisperimenta ai nostri giorni

numero progressivo dei Documenti

5

marianam, et contestationem montes ad dictum Comitem pertinentes |E| Ligavit rursum idem Comes, aput villac superius et inferius mansos - 33 - super quo villac Fluvio consuevit pontem facere et pro ipso pretium accipere, apud eclem mattelionem, duos, cum omnibus ad ipsos pertinentibus, et totum quod habet in Mariano. Adalarium mansos duos, in loco qui dicitur Fortis duos, cum silvis nemoribus, pascuis, rupibus, torrentibus, aquis, aqueductibus, piscationibus, venationibus, venationum, et honoribus ursorum, pataspelibus, capitibus, grasprijs, aput mellonium, octo mansos cum gavitu et advocatia cum Costanaris, herbaticis, calderarijs, et gregijs honoribus |F| Locum etiam qui dicitur Ingany

Sunto degli elementi storici

E Allegati

Definizioni riguardo ai titoli Pallatinus in B, comes in E

La voce Pallatinus ebbe origine dai Pallanti od arcadi, compagni di Evandro. In processo di tempo furono detti pallatini quelli che fungevano l'offizio Pallatino, come erano i Maestri del pallazzo Sovrano, e tale fu il nostro testatore.

Finalmente dopo diversi secoli, furono chiamati Comes, come il testatore, e furono anche detti comitatenses, cioè, cavalieri come al di d'oggi

Comes era un genere di nobiltà Romana, come magistrati in guerra, in provincie, i ministri dell'Impero, consoli Legati, Prefetti, Pretori, ecc.

F

Prova chi anche il luogo dell'antico Dignano fosse donato al Patriarca, ma non però cum omni jure Plebis, et christianitatis come fece allorquando lo tramandò ai benedettini - Dunque al Patriarca non competteva il jus Plebis et christianitatis sopra quella chiesa Matrice.

numero progresso dei Documenti	Anno 1228	Sunto degli elementi storici
	8 luglio — 8 idus julij Privileggio Pag. 617 — del Cattapano	

con cui il Papa Gregorio VIIII, approva l'instalazione dei Frati Benedettini di aggregarsi ala chiesa di S. Gallo in moggio contenente la specifica delle rendite annesse a quell'instituto fra le quali sta compreso il luogo dell'antico Dignano

6 |A| Gregorius Episcopus servus servorum Dei

Allegati

A — Sanzione Pontificale che rende vie più autorevole la storia che parte dai premessi corelativi documenti

Dilectis Filijs Abbati Sancti Galli de Mosvizh ejusque Fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis in perpetuum

Quoties a nobis petitur quod religioni, et honestati convenire dignoscitur animo nos decet libenter concedere et petentium desiderijs congruum sufragium impartiri. Ea propter dilecti in Domino Filij vestris justis postulationibus clementer annuimus et prefatam Ecclesiam Sancti Galli, in qua divino mancipati estis obsequio ad exemplar felicis memorie Lucij Pape precessoris nostri, et nostra protectione capui primus, et presentis |B| scripti privileggio communimus

B. Prova che il documento presente porta il titolo di Privileggio munito di scritto

In primis, siquidem statuimus ut ordo monasticus, qui secundum Deum, et Beati Benedicti regulam in eadem Ecclesia institutus esse dignoscitur perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Propterea quascunque possessiones, quecunque bona eadem Ecclesia in presentiarum juste, et canonice possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitudine Regum, vel Principum, obblatione fidelium, seu allijs modis Deo propitio, possit adepisci firma

nobis

numero progr. dei Documenti

Sunto degli elementi storici

nobis vestrisque successoribus illibata permaneant
in quibus hec propriis duximus exprimenda
vocabulis locum ipsum in quo prefata Ecclesia sita
est cum omnibus pertinentiis suis. Apud villac supe=
rius et inferius 23 Mansos, in obdus tres, ad mon=
tem kabilem duos, cum pertinentiis suis, et quid=
quid Caccelinus Comes apud Mavanum, et montem
unum Lacus, et apud Frastrich in proprium possidit
6 Ad Adolavium duos mansos, in loco qui dicitur for=
tis duos mansos [C] locum etiam qui dicitur Sugan
sicut predictus Comes possiderat, apud Bellunam
octo mansos, in Villa que dicitur Flagut 50 Mansos
Apud volchem 9 Mansos, Apud Collem 16 mansos
Ad silcanum decem, utini duos, ad Basilianum
duos Mansos, in Villa que superius vocatur duos, in
Versegna unum, in nemore Schiat [D] in villa
Caminiunum, ad porcos nutriendos, et pro uti=
litate communionis Villarum, scilicet Flagut
et Sugan, et in Castellano 16 mansos, Ragnarie
tres mansos, in aventione unum, et in Istria locum
qui portus vocatur, cum omnibus pertinentiis suis
Duos etiam Mansos in Leuna sitos, decimas quo=
que de furnich, et de quibusdam aliis Villis, in
Plebe sacte marie de Villac, et in Plebe sacti
Joannis de Cilsitis cum decimis juxta locum
Uvirchiate, et duobus mansis piscatoriis de
Cavach, et gorto Plebis, cum pertinentiis earun=
dem. Hospitale quod est ad Clusam, et Hospitale
quod est Aquileje cum pertinentiis. Arcam unam
in Carintia que erro vocatur cum piscationibus
atque omnibus ad eandem pertinentibus, et tran=
situm apud Lublenuct.

Libertates quoque ab inclite recorda=
tionis Ferdinando imperatore Monasterio vestro
concessas, et hactenus observatas. Nichilominus
auctoritate Apostolica confirmamus, salva super
decimis moderatione concilii generalis, salva
novalium vestrorumque propriis manibus aut
sumptibus solatis jure de nutrimentis animalium
vestrorum nullus a vobis decimas exigere vel extor
quere presumat. Liceat quecumque vobis clericos
vel Laicos a seculo fugientes liberos et absolutos
ad conversionem recipere, et eos absque contradi
ctione

Allegati

C.

Anche questo Documento fa prova che a quei tempi la denominazione di Dignano era questa di Sugan, e che si diceva luogo non Villa e che il testatore aveva costà le Le sue possessioni

D.

Prova in aggiunta che Biauzzo era associato a Dignano riguardo al pascolo dei porci nel maso di Camino, sotto Codroipo: locchè forma un distintivo rispetto a Dignano

contradictione aliqua retinere. Cum autem generale interdictum latum fuerit liceat vobis clausis januis, exclusis excomunicatis et interdictis, non pulsis campanis, suppressa voce, divina offitia celebrare, dummodo causam non dederitis interdicto. obeunte vero te nunc ejusdem loci Abbate vel suarum quolibet successorum nullus ibi quolibet irreptionis astutia, seu violentia preponatur, nisi quem Fratres communi consensu, vel Fratrum pars consilij sanioris, et secundum Dei timorem, et Beati Benedicti regulam providerit eligendum sepulturam, preterea Monasterij vestri liberam esse decernimus, ut eorum quoque devotioni et extreme voluntati qui se illic sepelliri deliberaverint, nisi forte excomunicati et interdicti, etiam publici anniversarij fuerint, nullus obsistat, salva tamen justitia illarum ecclesiarum quibus mortuorum corpora assumuntur. Decernimus ergo ut nulli hominum liceat prefata Ecclesia temere perturbare, aut ejus possessiones auferre, vel oblata retinere, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integre conserventur eorum, pro quorum gubernatione, ac substentatione concessa sunt usibus omnimodis pro futuro, salva Sedis Apostolice auctoritate, et Diocesani Episcopi canonica justitia. Si qua igitur in futuro ecclesiastica secularisque persona hanc nostram constitutionis paginam sciens contra eam temere venire tentaverit secundo, tertiove commonita nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino juditio existere de perpetua iniquitate cognoscat, et a sacratissimo corpore, et sanguine Dei et Domini nostri Redemptoris Jesu Christi aliena fiat usque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem ejusdem loci sua jura servantibus sit pax Domini nostri Jesu Christi, quatenus et hic fructum bone actionis percipiant, et apud districtum judicem premia eterne pacis inveniant. Amen

Ego Gregorius Catolice Ecclesie Episcopus
Ego Otto Sergij sanctorum Sergij et Bacchi Diaconus Cardinalis
Ego Romanus sancti Angeli, Diaconus Cardinalis
Ego Pellagius Albanus Episcopus
Ego Tomas Tituli sancte Sabine Presbiter Cardinalis
Ego Bartholomeus sancte prudentie Presbiter Cardinalis tituli Pastoris
Ego Sinebaldus titulo sancti Laurentij in Lucina Prescardinalis
Ego Petrus sancti Gregorij ad velum aureum Diaconus Cardinalis
Ego Rinaldus sancti Eustachij Diaconus Cardinalis
Ego Otto sancti Nicolai in carcere Italiana Diaconus Cardinalis

Datum Perusij. per manum Magistri Martini sancte Romane Ecclesie vice Cancellarij - 8 - idus julij indictione prima incarnationis Dominice 1228. Pontificatus Domini Gregorij Pape VIIII anno secundo.

Ego Bartho

Ego Bartholomeus de Martinis, de utino, Aquiliensis Diecesis q. Odorici de martinis de valiavenis Imperiali auctoritate Notarius, commissarius Notarum, et scripturarum Egregij q. D. Petri Boni utinensis olim q. veritatis de Josephis de Verona commissarum mihi die tertio septembris 1470 simul et promiscue cum notis et scripturis q. D. Raphaelis Torettis de Verona, quoque Notarij utinensis per magnificum et generosum Militem Dominum Joannem Emo tunc Patrie Forijulij Locumtenentem quemadmodum inveni in registris ipsius q. Petri Boni jurium per diversos litigantes productorum penes eum tanquam scribam illarum Causarum, ita scriptum exemplum Registri jurium Abbatie Mosacensis ex registris predictis fideliter manu propria ut supra, exemplavi seu in hanc publicam formam redegi, cujus quidem registri instrumentum Abbatie jurium Apostolico seu rubrica in principio posita continens ista verba, videlicet. Registrum jurium Dmni Abbatis Mosacensis contra illorum de Amaro productum. 20. Maij, Indictione 15to 1402. Scriptura est de manu propria antedicti q. Petri Boni mihi Bartholomeo Martino bene noto, et ideo in fidem, robur, et testimonium omnium et singulorum premissorum me etiam hic subscripsi signo nomineque meis appositis consuetis

Presens Instrumentum extractum fuit ex alio Instrumento autentico, presentato ad Consilium de 40. C. N. per Intervenientes nomine Abbatie de Motio in causa quam habet cum Nobili Domino Hieronimo et Nipotibus de Cà Girardis, et quia impeditus per allienam Manum exemplare feci, et quia cum autentico concordare inveni, Ideo Ego Augustinus de Landrianis Notarius et coadiutor offitij Auditoris Novi me subscripsi, et sigilli minoris offitij impressione munivi. Ex offitio die 19. octobris 1532

Ego Bernardinus Andriussius q. Domini Joannis de Resiuta P. Apostolica Imperiali, atque veneta auctoritate Notarius et R. Abbatie Mosacensis Cancellarius infrascriptum exemplum testamenti Comitis Cauellini, ex quodam processu mihi mutuato per sp. D. Joannem Gozadinum civem et Notarium colleggiatum utini, alias agitatum inter Revdm. Dominum Hieronimum et Nipotes de Cà Girardis, ex alio fideliter de verbo ad verbum, prout inveni in dicto processu ad cartam -242- facie, usque ad cartam -256, etiam facie, nil addendo, exemplavi

numero progress.o dei Documenti		Sunto degli Elementi storici
6	esempla[r]i, sive in hanc publicam formam redegi de commissione mihi data per Illustrissimum et Reverendissimum D.D. Augustinum Maurocenum, Abbatem dignissimum Abbatie Mosacensis predictum, et in fidem robur, et testimonium omnium predictorum ideo subscripsi apposito signo, et nomine meis solitis et consuetis Ex quibus omnia concordant cum originalibus existentibus in quodam processu simili, secuto inter Commune Modij inferioris, ex una, et commune Zugee ex alia parte michi infrascripto Notario exibito, ita est Joseph Peregrinus L.V.A. Notarius et Modij Cancellarius Die 20 Maij 1685 Nos Petrus Grimano pro Serenissimo Ducali Dominio Venetiarum Locumtenens D.J.F. attestamur suprascriptum spectabilem Dominum Joseph Peregrinum esse talem qualem se fecit, legalem et fide dignum, ideo, in quorum Utini die 29 Maij 1685 Bartholomeus Beltraminus Coadiutor Pretorialis	
7	Anno 1318 } 19 Maij Dal quad.o ——— cattapamo al No. 312 ——— a pag. 620 Anno nativitatis ejusdem Domini 1318 Indictione pma. Actum Ignani in Edibus D. Lazari olim Gasparis dicti loci, presentibus Christophoro olim Jacobi Rubei, et Philippum olim Stephani Notarij, ambobus de dicto loco, e alijs vocatis Possiderat	Allegati Ignani, non Engagnio, come fu detto al No. 3 — ne Ignan, come al No. 1 e seguenti

numero progressivo dei Documenti

7.

Possiderat |A| olim usque
ab antiquo Ecclesia Sancte Marie
Plebis Sgnani |B| unam petiam
silve ligatam, et Donatam jure
Legati perpetui et Donationis irre
vocabilis per Varutum olim factu
ris de Sgnano, qui obijt in Domino
Die 11 Novembris, et sepultus
fuit in Cemeterio dicte Sancte
Marie annorum 83, pro sua
Devotione et pro anima sua et
suorum cognatorum, que petia
silve camporum ~~[illegible]~~ qui
que |C| sita est in silva Sgnani
trans Ecclesiam, versus orientem
prope aliam silvam juris ipsius
Ecclesie, et prope silvam sui fra-
tris Silverij, cum auctoritate
procuratoribus ipsius Ecclesie
faciendi et disponendi quod
placuerit ipsis ad comoditatem
ipsius Ecclesie in perpetuum

Constat scriptum manu
Mri. P. Silverij Plebani |D| Notarij
dicte ville sub anno 976

Possidebat etiam |E| Eccle-
sia Sancti Petri Plebis Sgnani
loco predicte Ecclesie |F| Sancte
Marie dirute per plures annos
et triginta ab hinc annis, possidet
sine titulo et honere Joannes
olim Melchioris dictam silvam
|G| modo in arratoriam reductam
et nunc cognoscens dictus
Joannes talem terram esse juris
dicte Ecclesie et ad ipsam perti-
nere, sponte et non coacte, cessit
et rinuntiavit dicte Ecclesie,
videlicet Mariuto olim Andree
utpote camerario predicte Eccle-
sie dictam petiam terre arrato-
rie olim silve: ponendo in pos-
sessionem ipsa Ecclesiam sicuti
prius

Sunto degli
elementi storici

A. Allegati

Prova, che anticamente
cioè prima del 1318 quella
chiesa vantava possessioni

B.

art. pmo

Prova l'esistenza di selve
nei contorni di quella
chiesa

art. 2o.

Prova l'esistenza del Cime
terio di quella chiesa, e che
Dignano esistesse a ponente
della chiesa

C.

art. pmo

Prova, che l'antico Digna
no, colla sua chiesa, posse-
devano, verso Levante
fondi selvosi, e che le
campagne si trovassero
necessariamente dalla
parte di ponente cioè,
d'avvicino a Spimbergo

art. 2do.

Prova, che il tagliamento
stasse per conseguenza
nelle vicinanze delle riva
di Spilimbergo, cioè, a po-
nente della villa e delle
campagne del nostro ori-
ginario Dignano

art. 3zo.

Prova, che presso quella
chiesa, al lato di Levan-
te, vi esistessero fondi
selvosi

art. 4to

che, quel Dignano esister
dovesse sulla linea, che
dipartendosi da Spimbo.
sistende alla volta diretta
della chiesa di S. Pietro

Cotali asserzioni,
che, a prima vista, sem-
brano avventurate, e
gratuite

numero progr. dei Documenti		Sunto degl'elementi storici
	prius possidebat et sic et omni meliori, via, modo et forma cessit et renuntiavit.	e gratuite comparirano produzioni sole de e fondate, in faccia al riflesso che il nostro attual territorio, oltrepassando la vasta tenuta, sterile, arrenosa, giajosa che tutta tutta, di sovente sommergesi dalle rovinose e rapide brentane del nostro devastatore Tagliamento, toltone il ristretto pascolo, isolato frammezzo quel suolo deserto e sterile, che pur comprendesi nel nostro territorio, stendendosi fin di appresso alle opposte rive di Spimbergo; per conseguenza ritener si deve
7.	Promittendo per se et successores habere sempter ratam, gratam et firmam talem cessionem, et renuntiam, sub obligatione omnium bonorum suorum mobilium et immobilium presentium et futurorum et cum refactione damnorum, et expensorum	che, cioè, l'originario rusuelo detto Cubis ed anche talamento; che di presente vien nomato tagliamento, come sta scritto al #ro 3 e 9, esister dovesse, accanto od almen vicino alle predicate rive di Spilimbergo, per la ragione che a levante di quella chiesa non esistevano che boscaglie, e perchè come al #ro 18, in è il tagliamento si dalato dalla parte di levante
	Ego P. Costantinus q.m vorlici, Plebanus Sgnani scripsi de commissione partium	Se da ciò, resulta ancora, l'altra conseguenza che il luogo di Ingan colle sue campagne dovessero necessariamente stendersi al lato di ponente di quella chiesa e di quella villa
		Se in base ai conseguenti dedotti, sorge ovvia l'altra asserzione, che quel nostro Ingan dovesse naturalmente trovarsi sulla linea, che dipartendosi dal punto di Spilimbergo si prolunga fino all'opposto direzione della chiesa di S. Pietro
		Se vero è, come sta solidalmente provato al #ro 19, che fosse la chiesa di sanpietro, eretta qualche secolo pria che succedessero gli avvenimenti tagliamentari
		Se vero è finalmente che l'originario nostro Enganio, e principalmente la sua chiesa affettassero le località comprovate,
		Resulta la conseguenza innegabile, che fosse questo Dignano ubicato sulla linea tracciato dagli antecedenti dedotti
		Ma, oltre alle prove addotte, avvi anche un nuovo dato di verità, che ravvisasi, considerando l'isola pascoliva, che sporge frammezzo alle irruzioni Tagliamentari
		dapoichè

Allegati

a t. 5 f.

n. numero progresso dei Documenti

Sunto degli elementi storici

C - art.° 5t.° Allegati

Dapoichè quel suolo isolato porta anche attualmente la denominazione di pascolo del BOSCO ritenendo, così, fermo il predicato originario, tratto dal fatto dell'esistenza delle selve che ombreggiavano quel suolo

7 Ma, se vero è, com'è risulta pienamente provato dal premesso dato di verità l'esistenza di queste boscaglie

e se vero è, come sta provato per mezzo dei Documenti introdotti che queste selve si stendessero fino alle rive dell'attuale nostro Dignano

Resulta, senza meno, l'estremo, che, cioè, il primitivo Dignano esister necessariamente dovesse al di là del presente Nostro, così detto, BOSCO

e che quindi l'antico Dignano esister dovesse col di lui ruscello d'accanto alle sponde spilimberghesi

Ma oltre a tutto ciò, resulta per altra parte basato l'opinato estremo, che quel luogo dovesse necessariamente stendersi in borghi prolungati da tramontana a mezzodì, per la ragione, che il sudescritto nostro BOSCO che come si ritenne, fosse stato l'identico dell'antico Dignano, avrebbe interrotta la linea dell'estensione da ponente a Levante

Ma se finalmente forz' è di ritenere, che quell'originario ruscello, or detto tagliamento costeggiar dovesse le vicine rive di Spilimbergo

Dapoichè non resulta da verun Documento, la motivazione, che, tra le campagne, o trammezzo la villa ovvero sui fianchi, o nel centro delle boscaglie motivate, percorresse quel ruscello, come, per lo contrario, sta motivato, che quella chiesa esisteva verso Levante delle campagne, che, pur, erano situate alla sinistra del piccolo tagliamento

Da questi ultimi estremi risulta l'altra conseguenza che quel Dignano stendersi si dovesse da tramontana a mezzodì, e che il tagliamento percorresse vicino alle sponde di Spilimbergo, cioè alla destra delle campagne di questo Dignano

Resterebbe a dirvi, della popolazione, del carattere, e per lo meno, mano delle cure principali di quegl'abitatori

Ma in questi argumenti, nulla od assai poco si può riferire, dapoichè ci mancano affatto, su di ciò, notizie positive

numero progress° dei Documenti

Sunto degli elementi storici

C. art.° 61.° Allegati

notizie positive, ne dati veridici, dai quali argumentar si potessero presunzioni fondate

7: Senon che, in argumento di poppolazione, appoggiandosi al documento trascritto al #.° 92 il quale col fatto rimonta al anno 1322, epoca del ultimo rovescio di ingan, sino al 1448, dietro al quale si annovera il trascorso di 126 anni, resulta che gli abitatori esclusi gli infanti, ascendino, in Dignano al #.° 194 In Bonzico #.° 69 - In Viduli #.° 101 - In carpaco #.° 93

Coll' appoggio pertanto delle presunzioni deddotte, si può attribuire, di conseguenza, a quel nostro Dignano un numero di persone di gran lunga maggiore, a tutta quella gente, che sta numerato, come trascendente l'infantado esistente in queste quatro ville, tutte figli divelte da quel originario Dignano, per opera del furibondo tagliamento

Ad appoggiare l'opinione, che, cioè, questo luogo dovea, senza meno contenere una popolazione che strboccasse di gra lunga, il numero riferito, sorgono in campo le seguenti ragioni

1.° Per la fondamentale ragione, che negl' emergenti riferiti al #.° 18 in B. ed in H. mancarono un numero assai considerevole di persone, che vennero ingojate dall' eversione diluviale del Tagliamento, che non riesce di poterlo motivare in veruna maniera, qualora si richiami alla memoria il fatto che rapresenta quel primo evento, dapoichè nel bujo più cupo di una notte attortigliato dalle costernazioni, dal terror, e dagli orrori più profondi

Ma si trova piutosto conveniente di rimetter quel strano evento all' immaginazione di quegli, che, di buon grado, si applicasse a riscontrare le notizie deddotte, riportando la sua riflessione alla soversione e mancanza dei fanciulli, dei provetti d'età, degli infermi, e degli altri incapaci a salvarsi atteriti dagli orrori, dalle declamazioni, dalla confusione noturna dai rapimenti invincibili, e dalla morte inevitabile rimpetto allo sgorgo violento delle aque, che

tutte

che tutte ricopersero quelle deliziose località, trasportando per ogni dove gli orrori di una morte inevitabile
2.º Per l'altra sussidiaria ragione, che gli abitatori, comunque salvati, dovevano, senza meno, trovarsi compressi dallo spavento, dall'avvilimento, dalla disperazione, dalla costernazione originato dalla perdita dei loro fanciulli, delle loro mogli, dei loro vecchj, e degli infermi parenti perduti, e degli altri ai quali non fosse riuscito di porsi a salvamento contro quelle strabochevoli innondazioni

7

Dalla perdita e dai rovescj delle loro abitazioni e delle loro adiacenze; – Dalla sovversione delle loro fertili campagne – Dalle proprie loro bestie di aggricoltura, di lusso, e di uso ordinario
3.º Per la ragione, che quel popolo disperso, confuso, atterito fosse dalla disperazione vincolato ad appigliarsi strettamente ai ripieghi, che gli avesse loro sugeriti la forzosa emigrazione da quelle prime località, rintracciando un confuso asilo sopra le nostre, or abitate, pianure

Fosse altronde stato costretto a subire il travaglio di enormi fatiche, che, collo scopo, di procurarsi abitazioni, fondi produttivi, coll'abbatter le selve, e le boscaglie, dove ci hanno lasciato questo nostro grato soggiorno: d'ond'è, che i remasugli di quegli oppressi fuiggiaschi, avranno, mai sempre, per altra parte subiti considerevoli decrementi
4.º Per la finale ragione, che attenuate le mogli, perterite dalle fatiche invincibili, onde, coi mariti, procacciarsi, anch'esse insiem coi figli un asilo che li ricuopra una terra che gli alimenti, un ripiego productivo del necessario bestiame in sostituzione di quello che venne sommerso dal Tagliamento:

Cose tutte che hanno una diretta influenza sopra la propagazione della spezie umana
Per queste considerazioni, che non possonsi assolutamente rifiutare, ritener per conseguenza si deve, che, in quel nostro antico Dignano esister dovesse una ragguardevole popolazione:

Locchè si rimette all'immaginazione del giudizioso

numero progress. dei Documenti

Sunto degli elementi storici.

Allegati

giudizio, e criterio di quegli che, con buona voglia si aplicasse a riscontrare questo storico stralcio

Ciocchè pertanto riguardo il carattere sociale di quei nostri antenati primitivi, si potrebbe, a buon diritto, asserire, che questi fossero un poppolo men libero, men educato, e men franco di quello, che al presente noi lo siamo: Dapoichè, come consta dai documenti alli N.ri 4. e 5. si riscontra che quel Pignano fosse un luogo sottoposto alla dominazione degli orgogliosi Feudatarj, ed Imperiali conti di Moggio, e Palattini dell'Impero Greco=romano, e fosse, per consequenza dominato dal feudalismo, consorte inseparabile del basso dispotismo; nemici accerrimi della civile-sociale libertà politica, come, noi, per lo contrario, si troviamo fregiati dalla munificenza sovrana; avesse quel poppolo per effetto della tirannica libertà feudale, assunto un carattere depresso, servile, ed abbieto: dapoichè tale lo esigeva il Palatinato, il feudalismo il basso dispotismo dei conti, nemici inesorabili del ben esser del suddito

7 Riguardo finalmente alle cure principali di quel primiero poppolo, si può, a buon diritto concludere, che, siccome questa bassa valle compor si doveva di fondi ubertosi che dovevano, per trovarsi composti di una ferracità producente con discrete fatiche, l'abbondanza delle messi, e delle altre aggricolate, e naturali produzioni proprie del paese

E che siccome quel teritorio faceva parte di selvose boscaglie, si trovassero anche abondanti coviti di prede, e di cacciali quadupedi, di leggieri, e di voluminosi volatili

Che siccome quel fiumicello, gli aquedotti, le vallate aquatiche, gli industriati racipienti, le fosse scavate per uso delo scolo delle aque di quel basso territorio, che doveva essere, per ogni dove scanallato riconducenti al loro fiumicello le aque souverchianti, originate dallo sgorgo delle aque avvolte tra i vortici dei procellosi nembi aerei e dalle aque grondanti nella calma delle ampie torbide nubi; le aquose naturali vallatte somministrar dovevano l'abondanza delle pesche, che dallo stesso conte di Moggio vengono accenate al N.ro 4

Si deve per consequenza concludere, che la feracità delle terre coltivate: le caccie: le pesche: quelle boscaglie dovevano, senza dubio, somministrare a quel

numero progress.o dei Documenti

Allegati

C. Art.o 6to.

somministrare à quel poppolo l'abbondanza dei mezzi di sussistenza coll' appigliarsi a leggieri Lavori, ed a dolzi Fatiche

7. Una prova di questa motivata felicità viene immancabilmente offerta dalla fabbrica della chiesa di Sanpietro, quando però versar si voglia la riflessione sopra questa chiesa, richiamando alla memoria che venne di essa eretta, da quei primi abitatori per pura loro vaghezza, poichè questi di appresso loro avevano già la propria chiesa Matrice, e che a quei tempi, non poteva sorgere alla loro immaginazione verun sospetto di allagazioni, nè di altri acquosi infortunj

e qui si suscita l'idea che i fondatori avessero applicata alla chiesa di Sanpietro la simetria della loro primitiva chiesa e del proprio loro campanile

Ecco descritti gli eventi poppolari, il carattere, e le cure di quegli abitatori, che di leggieri rifiutar non si possono

D.

Prova, che, a quei tempi, come nel 1318, i Pievani fossero anche investiti delle funzioni notarili

E.

Prova, che la chiesa di Sanpietro possedeva fino dal 1318 i beni della primitiva chiesa di Signan, cioè, -42- anni dopo il primo evento, e -9- e più anni avanti al secondo

F.

Prova che fino dal 1318 quella chiesa fosse divoccata dalle brentane del tagliamento, cioè -43- anni dopo la prima irruzione, che avvenne nell' anno 1275, e -19- anni precedenti alla seconda brentana avvenuta nel 1327, è dunque presumibile che quella chiesa fosse stata rovesciato nell anno 1276, al primo evento

G.

Prova, che gli abitanti dell' antico Signano, Sugan, od Signano si occupassero a sgombrare le boscaglie annesse, e che attendassero a ridurre quelle località in fondi arratorj e fruttiferi, ciò, consolida l'opinato, che, cioè, il primitivo Dignano si trovasse collocato, tra selve, e boscaglie chi esistevano nella vale che tutt. or esiste ricoperta di sabbie, affatto sterili, di maciami e di bianca giaja sassosa, reliquie delo sterminio tagliamentare; non essendo oltre rimasto che un rispetto tondo paese fu isolato, frammezzo quella smottata valle

Numero progress. dei Documenti	Anno 1348 - 14 Decembre	Sunto degl. elementi storici
8.	dal autto ——— cattapan pag. 1 ——— N.ro 1	Allegati

In Christi Nomine. Amen anno nativitatis ejusdem Domini 1348. Indictione prima. Die 14 mensis Decembris utini in contrata sancte marie dello misericordia verberatorum, in Domo habitationis Dulce uxoris q.m Gratiani de utino presentibus Thomado dicto sturbaleot, Fabro Joanne dicto giussato, Fabro hermausij et Joanne cerdone q.m Sianioli omnibus de utino, Jacobo pictore q.m Augustini Lictoris, de Bononia, Bertholomeo q.m Matthie de porcilijs, serratore, e Joanne Baichario q.m magistri Antonij de Casario, nunc utini habitantibus doctoribus q.m Gulielmi de Madrisio, et alijs vocatis.

Discretus vir Costantinus Clebanus Jgnani, Aquiliensis diecesis Filius q.m Domini Vorlici, de sacto Odorico, |A| juxta Talmentum, licentiam et mandatum speciale habens, presens testamentum, et omnia in eo contenta ordinandi, et faciendi |B| a Reverend.mo in Christo Patre et Domino, Domino Bertrando Dei gratia sancte sedis Aquiliensis Patriarcha prout de predictis ibidem dicebatur contineri plenius publico Instrumento manu Odorici Notarij q.m Andree tabernarij, de utino sub predictis millesimo et indictione die 13 presentis decembris, et sanus per gratiam Jesu Christi mente et sensu licet corpore Languens, suorum rerum et bonorum omnium disposizionem per presens nuncupativum testamentum, sine scriptis, in hunc modum facere procuravit.

In primis quidem sepulturam sui corporis sibi ellegit apud ecclesiam sancti Petri |C| de Jgnano, in ipsa Ecclesia juxta

A. Prova, che il tagliamento all'epoca 1348 era chiamato Talamentum

B. Prova che questo testamento fu fatto secondo le ordinazioni del Patriarca Bertrando, e che all'epoca 1348 viveva questo Patriarca

C arto. p.mo
Prova, che nel 1348 Dignano a quest'epoca era chiamato Jgnano, come lo fu per la prima volta anche nel 1318 al N.ro 1, locchè fu 42 anni dopo la prima invasione

arto. 2do.
Prova, la inesistenza della matrice di Jngan, dapoiché ai cadaveri dei morti si dava loro sepoltura nella chiesa di S. Pietro fino dall'epoca 1318 - cioè - 42 - anni dopo la prima devastazione del tagliamento, e 9 anni prima che seguisse la seconda

numero progress. dei docum.

8

juxta majus orticum Ecclesie ejus Ecclesie ligavit perpetu=aliter, jure proprio, in perpetu=um unum suum Mansum situm [D] in Villa et territorio de Co=ozzo, rectum olim per Pel=legrinum de dicta Villa Coozzij [E] sito juxta Sgnanum, et unum alium suum medium Mansum situm in Villa, et terri=toria Aurave, rectum per eos de Viellis, pro quibus annuatim sol=vitur de reddito ad usum Curie media marca denariorum, his tamen conditione, et pacto videlicet, quod camerarij dicte Ecclesie qui sunt et erunt pro tempore annuatim perpetuo post ejus mortem, die sui obitus, in dicta Ecclesia an=niversarium suum facere tene=antur, et debeant cum sex sacer=dotibus [F] de contrate Sgnani [G] propinquis admissos, et vigilias sibi faciendas, et in aliis bonis a dicto anniversario vocatis, cui=libet quorum sacerdotum ligavit supradictis bonis, et exiberi voluit Denarios aquilienses sex eis, et quilibet eorum dandos per dictos camerarios voluit, et jam dicto de dictis bonis, per dictos ca=merarios anniversarium ante=dictum fieri perpetuo cum duobus starijs frumenti, et duobus starijs fabe, dandis et distribuendis inter pauperes Christi, prout dictis camerarijs melius videbitur expedire

Item voluit et mandavit ipsos camerarios per Vicarium et Plebanum, qui erit pro tempore in dicta Ecclesia, et per ejus Heredem infrascriptum perpetuo

sunto degli elementi storici

D. Allegati

Prova che Coz vantava un teritorio, e che aveva il titolo di Villa

E.

Prova, che Coz fosse appresso Di=gnano, e che si chiamava Coozzo non Coz come di presente

F.

Prova che nelle località ove presen=temente esiste radicata la Villa di Dignano, non vi esisteva all'epo=ca 1348 se non una semplice con=trata, che venne chiamata col titolo Sgnani, che fu il primitivo nome di Dignano al tagliamento dopo quello di Enganio, e di Jngan che fu trasformato in quello di Jgnan fin da quando era situato fra le selve ch' esistevano nella snatu=rata valle del tagliamento

Prova, che questa contrata sussi=steva già da 20 anni dopo la seconda irruzione del tagliamento giustamente si può che avesse esistito qualche tempo prima o subito dopo quel primo evento si fosse fondata, cioè 90 anni prima dell'epoca di questo documento

[H] si aggiunge, come nel catta=stico IV a pag. 8 al n.o 22 fu fatta menzione dell'esistenza di Dolenzico, che riscontrasi sin dal 1238 — questo Dolenzico coll' identica sua denominazione co=stituisce ora un borgo al lato di mezzodì della presente villa di Di=gnano, che accolse in seno questo primitivo borgo — e prova che la Villa di Dignano trovò fondate le sue radici 38 anni prima che il tagliamento straboccasse gli argini del suo primo letto, il che seguì nell'anno 1276 — e si può anche, senza sospetto di errare ritenere, che avesse esistito qualche due cento anni prima riferibili a quatro generazioni prima dell'epoca di quel documento, per lo meno.

G.

Si osserva, come questo documen=to, lasciando da parte i primitivi nomi Enganio, che fu il primo, ed Jgnan, che fu il secondo,

corruzione

numero progress. dei documenti

perpetuo compelli per censu=
ram ecclesiasticam, et alioquoque
modo, ut melius et eficatius
poterit, ad faciendum dictum
anniversarium in omnibus, ut
supra est ordinatum, si negli=
8. gentes essent ipsum facere et
illud facere non curarent, et
non valent. In omnibus autem
suis bonis mobilibus, et immo=
bilibus, juribus et actionibus
et exactibus presentibus, et futu=
ris suum heredem esse voluit
et mandavit Nicolaum ejus
nepotem filius Joannis Jose=
phi Decani de Sgnano, et hanc
quidem suam voluntatem, et
testamentum asseruit esse velle
quod, et quam valere voluit
et mandavit jure testamenti,
et si jure testamenti valere
non poterit valet saltem in re
codicillorum, vel donationis causa
mortis, vel alterius cujuscum=
que ultime voluntatis, vel alio
quocunque jure et modo, quibus
melius valere possit, et teneat.

signum Notarii

Et Ego Joannes Franciscus q.m
Sp. utriusque Juris Doctoris
Domini Francisci de Chilerinis
civis Utini imperiali auctoritate
publicus Notarius suprascriptum
legatum, factum, ut supra, per
suprascriptum Dominum L. Costan=
tinum in dicto suo testamento
ac omnia in eo contenta prout
inveni in notis, et protocollis q.m
prudentis viri q.m Nicolai Nota=
rii q.m Dominici mezze de Utino=
michi commissis per magnificum
et generosum Dominum Jaco=
bum Venerio pro Serenissimo
Dominio, Dominio Venetiarum
Principe Forijulii Locumtenen=
tem fideliter me subscripsi
signo, et nomine meis con=
suetis appositis.

corruzione effettiva del primo;
costituisce la nuova denomina=
zione contratta Sgnano
Annalizzando la voce Sgnani, in
genitivo, o Sgnanus in caso retto
sorge l'etimologia, che questo
denominazione provenga dai
due vocaboli igne et anno che li
in volgare costituiscono l'espres=
sione diretta di anno del fuoco,
ciò può essere avvenuto in con=
seguenza ad un desolante
incendio avvenuto in questo
luogo, e che poi contrassegnan=
do un epoca si fosse trasforma=
to quel nome da quel fatto

H:

Si osserva ancora, che siccome
le instituzioni Aquileiesi scat=
turivano dai fonti di Roma
come colonia Romana aves=
se nel suo sistema monetario
addottato anche il dennaro,
che, secondo l'ultima rego
latoria Romulea, si riscon=
tra che il valore di questo
Dinaro si riferiva all'ottava
parte di un oncia d'argento
che al dì d'oggi costituiste
il valore di venete ll. -,

Resulta, per conseguen=
za, che quel denaro importi
l'odierno valore di venete
ll. 1 - 7 $\frac{2}{4}$ lire una, soldi sette
e due quarti di un soldo, che
sarebbe l'ottava parte del
valor dell'oncia d'argento
a peso, ed a moneta veneta

numero progress. dei Documenti	Anno 1360 } 16. Maggio	Sunto degl'elementi storici
9	dal sudd.to —— cattapano pag. 6 —— al #.o 2	**A. Allegati**

In Christi Nomine Amen. Anno ejusdem Domini 1360. indi. 13a die 16 intrante mensa maij [A] In Villa Jgnani super platea, ubi jus solet reddi. Presentibus P. Joanne Filio Mathei de Valvasono, abitante in Jgnano, Martino q.m Valentini de Vidulis, Jonso q.m Odorici de Vidulis, Dominico Filio Joannis de Cosegliano, habitans in Spilimbergo, testibus, et alijs pluribus; constitutis [B] in judicio coram discreto viro Francisco q. Dominici Potestate de Jgnano sedente ad juditium cum Nicolao q.m Peregrini Fuschino q.m Flamiani de Jgnano, ejusque juratis, more solito. Comparuerunt Nicolaus et Gregorius Fratres, et Filij q.m Joannes Decani, de Jgnano presentes et inquirentes per se eorumque heredes hac Fratres coram supradictis testibus, ac me Notario infrascripto, ac dicto Potestate, et juratis sibi Nicolao, nec non Gregorio Fratre suo recipientibus loco, et vice, nomine alliorum fratum suorum, ac heredum suorum, a communi Jgnani ibidem presente et citato, investiri Duos Mollendinos sitos in confinibus Jgnani adrectum et legale livellum, quorum quidem mollendinorum infrascriptorum, dicentur esse confines, ab una parte est pascuum communis dicte Ville, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ab allia

A. Allegati

Prova, che le conferenze comunali si tenevano all'ombra di un albero ed in piazza

Prova che la costumanza di quei tempi era tale, da poichè se ne vedano tutto giorno, tigli a crupicignani antichissimi sulle piazze in mezzo agl'abitanti delle ville; ciocchè induce a pensare che quest'uso vi fosse commune.

Prova che la villa di Dignano godeva del privileggio di render giustizia in publico come sta scritto: in platea crupicignavy, ubi jus solet reddi

B.

Prova, che il Podestà ed i Giurati di Dignano, costituivano, col loro intervento, un Giudizio, ed una sede giudicante che si apriva, come in A sulla publica piazza all'ombra di un folto diramato albero, a guisa dei Romani sedenti ai rostri che amministravano la giustizia nel publico foro Romano. Si osserva che il singolarissimo diritto di giudicare lo avesse quella rappresentanza communale ereditato dai Padri dell'originario Dignano, e che quel privileggio, come instituzione Romana, fosse stato loro confermato dai Pallattini, Conti di Moggio, di loro Signori, e che in seguito l'Abbate di Moggio lo avesse rispettato e favorito come investito in tutti i diritti del Conte di Moggio, riguardo al luogo di Dignano come all'#.o 4

In fine si soggiunge, che il titolo di Podestà, secondo gl'usi Romani, come scrive Cicerone in Tusculano, equivaleva al titolo di Magistrato, eccone le sue parole

"sed tanquam magistratu aut
"ab aliqua potestate legitima etc.
"Hinc Pretores urbium Potes-
"tates appellabantur.

E Suetonio in Claudio scrive

"atque etiam per Provinciales
"Potestatibus Demandavit

Dunque

Numero progress.° dei documenti

9

alia est | C | saletum, a tertia | D | cubis Flumen, quod vocatur talamentum a quarta est via publica, et quæ quidem Molendina jacent supra Rojam talmenti quo communi habito consilio a circumstantibus ac deliberato nomine discrepante dicendo ipsi comuni, dictum livellum, esse Ecclesiæ sancti Petri, dicte ville Jgnani, et idem comune, sicut rectores et procuratores dictę Ecclesię sancti Petri dictę Villę Jgnani, investiverunt, per se et successores suos ejusdem Nicolao et Gregorio Fratribus, et eorum heredibus, prędictos duos molendinos ad rectum et legale livellum, juxta morem solitum, solvendos annuatim omni festo Circumcisionis Domini pro livello dictorum molendinorum dictę Ecclesię sancti Petri, dictę villę Jgnani, staria quatuor boni, et puri tritici | E | ad mensuram Jgnani, ita, si primo anno contigerit ipsos non solvere dictum livellum, dictę Ecclesię sancti Petri, dictę villę Jgnani, secundo anno posteriori teneantur duplum solvere, et si secundo anno contigerit etiam ipsos non solvere, tertio anno sequenti cadant dicta molendina ejdem Ecclesię sancti Petri, dictę villę Jgnani, et quod hactenus possint et valeant gaudere et possidere dicta molendina et vendere, obbligare, et pro anima et corpore judicare,

et quidquid

Sunto degl. ellementi storici

B. allegati

Dunque, il titolo e le funzioni delle Podestà di Dignano, equivalgono ai titoli ed alle funzioni delle Podestà Romane

E se questo titolo equivale ai titoli ed alle Podestà Romane, Resulta l'altra conseguenza che il titolo e le funzioni di quel nostro Podestà fosse l'effetto di un' instituzione Romana: dapoichè è noto alla storia, che in Aquileia fosse stato il centro di una colonia Romana, e che nel suo territorio si trovasse compreso anche questo nostro Dignano come frazione vicina al proprio suo centro

Da queste e dalle altre argumentazioni, in allegato G. si riscontrerà pienamente provata la ~~fond~~ ancestrale origine del primitivo nostro Dignano fondatosi com'era nella vallata del Tagliamento

C.

La sola espressione saletum fa prova che quei mollini esistessero frammezzo all'alveo del tagliamento, appartenenti a S. Pietro, dapoichè tutto giorno sono chiamati saleti le località abandonate dal tagliamento, e fa prova che nel 1360, vi esistessero queste irruzioni, questi saleti, che segnano il periodo di 33 anni, dacchè seguì la seconda devastazione del tagliamento e prova che questi mollini fossero fabricati dopo il rovescio di Jgnano

D.

Prova, che il primitivo nome del tagliamento fosse stato quello di cubis che corrisponde al verbo latino cubo cubas, che significa giacere, stare nel letto, e quindi dalla placidezza di quel fiume, e dalla continua giacenza nel suo letto fosse divenuta l'espressione di cubis

E prova

numero progress.º dei Docum.ti		
9.	et quidquid ipsis eorumque heredibus deinceps perpetuo placuerit facere actamen solvere livellum prenominatum pre dicte Ecclesie /E/ quos quidem molendinos dicta Communitas Ignani supradictis Fratribus eorumque heredibus nomine precario possidere ac manutenere constituunt in jure totis viribus donec ipsorum tenutam ac possessionem acceperint corporalem, que accipiendi, et auctoritate propria retinendi ejsdem Fratribus licentiam omnimodam contulerunt, atque dederunt. Promittentes per se eorumque heredes hactenus litem, et questionem aliquam non movere vel facere dictis Fratribus seu eorum heredibus ratione aliqua, dolo, ingenio, seu causa per se, seu aliquam interpositam personam sub pena dictorum molendinorum aut pro tempore plus valuerint, aut meliorati fuerint minus solidis quinque Veronensium parvulorum in singulis capitibus hujus contractus ippoteca promissa eaque soluta vel non presens instrumentum obtineat plenum robur et in sua maneat firmitate cum refactione integra omnium damnorum, et expensarum litis et extra, ac interesse, et in hunc modum. Ego Corradus infrascriptus a dicta comunitate assegnatus fui ejsdem Fratribus in nuntium tenute dictorum molendinorum, qui ambo ipsos Fratres in tenutam ac possessionem inducere corporalem. Ego Corradus de Belgrado habitans	Sunto degli elementi storici **D** allegati E prova, che all'epoca 1360, avesse assunto il nome di Talamentum e che fosse non un rapido torrente, ma un placido fiume e che questo fiume fosse divenato navigabile e che portasse un comercio di taglie e di legnami, perciò avesse assunta la nuova denominazione di talamento. Si osserva che il vocabolo tagliamento provenisse dal fatto delle corrosioni sofferte dal teritorio dell'antico Dignano, per le innondazioni avvenute negli anni 1276 - 1327. o che quel nome procedesse dalla strage dei Francesi, allorchè Francesco I. Re di Francia cadde prigioniero sotto Pavia, nel 1525 **E.** Prova, che Dignano avesse una speciale misura di granaglie: ciò che induce a pensare, che qui fosse stata una piazza comerciale **F.** L'esistenza di questi mollini, che erano un avvanzo dell'antico Dignano, induce a credere che nel 1360, cioè, 33. anni dacchè seguì l'ultima irrazione del tagliamento che fu nel 1327 vi dovesse sussistere, per cinco qualche abitazione, per lo meno nei contorni dei mollini: ed induce ad escludere l'idea che quei mollini esistessero soli ed isolati fabbricati dopo la rovina del paese e dopo i rovesci sospinti dal tagliamento - Per conseguenza il nuovo Dignano non aveva per anco accolto in seno i remansugli del paese rovesciato, colla devastazione della valle abitata habitans /Et/ Ignani imperiali auctoritate Notarius, omnibus interfui et rogatus subscripsi

Sunto degli elementi storici
art.° p.mo Ct. Alegati

Questo alegato fa prova indubia, che nel 1360. il nuovo Dignano, come in B. vantasse una rappresentanza comunale investita dell' autorità giudicante, e che come in quest' alle.
Ct. avesse accolto in seno anche un Notajo: locchè avvenne -84- anni, dacchè seguì la prima devastazione del nostro primitivo Dignano, involuto dalle straripanti eversioni del tagliamento, e -33- anni dopo la seconda irruzione tagliamentare.
Fa prova ancora, che, in questo periodo di tempo, non vi fosse rimasto nel nostro antico Dignano, se non se un orrido deserto, sicome lo è di presente
Si soggiunge finalmente, che questo nostro Dignano trovasi fondato sul dorso della nostra ubertosa Italia.

E qui si fa presente, per antitesi, che avvi un altro Dignano, ma questi esiste nell' Istria, poco civilizzato, e poco culto: laddove il nostro per lo contrario, esiste tra un popolo civilizzato, industrioso, e vivace

art.° 2do.

Venendo all' Italia; bella sì, ma sventurata madre=patria del nostro privileggiato e distinto Dignano si trova fondamento solido di asserire che fosse una delle prime terre abitata dopo la somersione originata dal universale diluvio
Italia, Italia, tu, che fosti la sovrana del mondo; oh! come or servi agl' imbrogli del mondo

qui nel Lazio Romano regnò il prodigioso Noè, che, per gloriosa antonomasia venne proclamato col titolo di Giano, come Padre originale dei viventi post=deluviani, e dal dilui sopranome fu questa terra chiamato Gianicola, ed in dilui omaggio, uno fra i sette colli di Roma venne chiamato Gianicolo, che era ed è, quel colle, che esiste situato situato di fronte al Campidoglio, dove Giano aveva fabricata su quel Gianicolo la sua dominante città

Questo identico colle venne, dagli scrittori Ecclesiastici chiamato mons aureus, che a dì nostri, si denomina volgarmente Montorio, traendo il nome dal colore delle arene aurifere delle quali abonda quel colle
Questa nostra Italia fu detta Enotria, da Enotrio, che con questo secondo nome, venne, per antonomasia ritenuto esservi lo stesso Noè, ovver Giano
Fu detta anche Camasena, da Cam figlio di Noè
Fu detta pure Saturnia da Saturno, che, dopo strappato dal proprio figlio Giove la regenza di Creta, che oggi di chiamasi isola di Candia, nella quale Giove regnò dopo l'espulso del proprio Padre Saturno cretense

il respinto

G. Allegati

il respinto Saturno navigò di indi alla volta d'Italia
9. e quivi sbarcò Regnando Giano, dal quale fu generosamente
accolto, e da lui, Saturno ottenne una parte del Lazio Romano
Fu detta hesperia da Hespero Fratello di Atlante, Epimeteo, e di
Prometeo, tutti Fratelli noti alla storia

Hespero insieme col Fratello Atlante, emigrarono in Mauritania, che or viene chiamata la barberia, costitu=ita, com'è, dai Regni di Algeri; di Tunisi: di Tripoli: di Barca di Marocco: di Fez; ed è questa la costiera settentrionale dell' Africa costeggiata dal mare mediteraneo

quei due Fratelli stancati forse dalla regenza di quella feroce terra, passarono a dominare la spagna; ma presto invaghiti di quell'ameno teritorio, ed altronde infia=mati entrambi da una fiera emulazione, gettati i guanti sul tapeto, vennero tra loro ad un apperta rotura; e fu che allora Hespero migrò in Italia, lasciando la regenza di spagna al di lui Fratello Atlante

Giunto che fu Hespero in Italia usando del pro=prio di lui nome la cresimò col predicato di Hesperia, e per distinguer questa terra dall'altra alla quale abdicò, conferì alla spagna il titolo di Hesperia ultima: volendo forse per tal guisa stendere il di lui nome anche sopra la spagna da cui disertò, per far onta forse, al Fratello Atlante dominator della spagna

Quanto all'origine, si soggiunge, che, siccome questi Atlante si riscontra che fu Figlio di Asia, e propriamente di libija, che presa nel suo ampio senso, si voleva che a tutta l'Affrica fosse dapprima applicato il nome di Lijbia ~~qu~~

Quindi è che anche al di lui Fratello Hespero applicar si deve siffatta origine ed a maggior diritto si applica; Dapoiché si trova che questi Hespero fosse ancor questi Figlio di Asia come lo fu il di lui Fratello Atlante

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

G. Allegati

Per puro solazzo del cronista che si compiacesse di riscontrare gli addotti brevissimi cenni sopra l'Italia, che fu la nostra eroica Madre=patria, e per alimentare il genio della lettura, si discende a rapresentare gli avvenimenti che si riscontrano intervenuti sotto i nomi di Hespero, e di Atlante

Cominciando impertanto da Hespero, o fosse quello del quale se ne parlò, ~~non fosse~~ come è Diodoro vorebbe sostenere contro l'opinione commune de' più accreditati antiquarj=cronisti; o fosse veramente un altro Regnante di questo nome; certo è che un Hespero, qualunque si fosse, fu quello che ascese la somità del monte Atlante per osservare il corso degl' astri

che mai più di indi fosse ricomparso in su la terra

che quindi il volgo, come favolosamente Diodoro sostenta gli avesse oferti onori divini

e che finalmente l'astro lucidissimo, il più vicino di tutti alla terra, usando del nome di quest' astronomo fosse quel lucidissimo corpo, chiamato Hespero

Ma la nostra cosmografia comune, ripudiando a quel nome, forse, come malamente attribuito dall' invenzione dei Greci, fu trasmutato nei nomi: di vesperi, di vespurgio, di Luciferi: di venere, come asserisce Cicerone nel secondo libro de natura Deorum; ed eccone le sue parole: infima est quinque errantium terræque proxima stella veneris

Questi è quell' astro che nell' oriente antecede l'irradiante comparsa del sole sull' orizonte; ed è quella che sussequita il tramonto del sole, siccome lo afferma anche il poeta Virgilio: ite domum saturæ, venit Hesperus, ite capellæ; che in italiano porta l'espressione, andate a casa saturate capre è comparso l'astro esperio

Annalizando però il nome di venere attribuito a questa Risplendentissima stella, oltre agli altri narrati si trascrivono le definizioni insegnate da Cicerone nel suo libro 2° de natura Deorum; così concepite; infima est quinque errantium terræque proxima stella veneris, quæ lucifer latine dicitur, cum antegreditur solem, cum subsequitur autem Hesperos. Ea cursum anno conficit, et latitudinem lustrans signiferi orbis, et longitudinem

quest' astro adunque attenendosi agli erudimenti di Cicerone porta seco i seguenti distintivi: alla ricomparsa orizontale, antelucana=orientale porta seco i nomi di venere, e di lucifero; questo secondo è veramente un composto dal nome lux, lucis, e del verbo ferro, fers, che nella versione vernicola corrisponde all' espressione, apportator di luce

quest' astro dal nostro volgo più rude vien chiamato La bella stella; ed alla ricomparsa vespertina=occidentale assume i nomi di Hespero, e di Espurgo

Per altro

Per altro la cosmografia vigente, ripudiando, come fu detto ai nomi Hespertini si riscontra, che l'orbita percorsa da questa stella, viene ~~in concetto~~ chiamato cielo di Venere

Ciò basti riguardo agli acidenti attribuiti al nome di Hespero

Ora si venga al nome di Atlante fratello di Hespero seguendo però le tracce additate dai cronisti i più antichi, si riscontra che tre furono gli Atlanti: uno fu quello, che ~~regnò in Italia, il quale col~~ fratello Hespero regnò anche in Ispagna:

L'altro fu Re di Arcadia, denominato il massimo, e questi fu quello che il primo inventò l'astronomia; il primo costruttore delle navi; ed il primo che si applicasse alla navigazione

Riguardo al terzo è duopo di sciogliere, per un momento il freno alle concitanti aborite favole; ed eccone un breve tratto, che, per l'avversione, presto s'imbriglia:

Questo terzo Atlante che viene rappresentato, come quello che avesse conseguito un ospizio in Cielo, e che poscia, scagliandosi contro il Cielo tramando insidie, fosse stato precipitato in mare, e che questo Mare fosse chiamato, dal di lui simbolo, mare adlantico, siccome lo è di presente

Dopo questa favola, sorge in campo il fatto veritiero, come scrive Platone quel regnante dominò una gran isola, che dal suo nome fu detta isola di Atlante

Esisteva quest'isola a mezzodì di quel mare al di là delle colonne di Ercole: per la prima di queste colonne è ~~fi~~ figurato riscontrasi figurato il monte calpe, ovvero sia di Gibilterra nella Spagna betica, detta oggi di Andalusia che è la maggior parte del regno di Granata: per la seconda trovasi figurato il monte Abjila, o abila, or detto il monte delle simie in africa. Frammezzo questi monti si incontra lo stretto detto Gaditano, ossia di Cadice, che conta l'ampiezza di 7. sette miglia di Italia. Quest'isola era la maggiore della Libia ed insieme dell'Asia: sotto il nome di Libia preso nel suo più ampio senso fu dagli antiquarj applicato a tutto il continente dell'Africa; era divisa quell'isola in dieci grandi territorj, e constava di dieci grandi città, ed era dominata dieci dieci regnanti potentissimi; i quali in tutta l'Africa fino all'Egitto, ed anche in Europa dominavano fino al mar Tireno detto di Toscana, ed alle volte invasero l'Egitto, e la Grezia ma venivano respinti dagli Atteniesi. Quei Re trasmettevano i loro Regni ai Figli primogeniti. Quest'isola era fertilissima, ed abondava di metalli, e specialmente di ottone; di Elefanti, e di altri singolari oggetti. Grandiosa era la magnificenza dei Palazzi. Alla perfine, da un furibondo terremuoto venne tutta sobissata nel mare. Di quindi per il fondo limaccioso di quest'isola, quel tratto di mare fu posto fuori di navigazione. Ecco ~~alla fine del~~ promesso cronico Palazzo. È ormai tempo di progredire la cronica relativa ai successori di Hespero Regnanti in Italia

G. Allegati

9 - Fu detta finalmente Italia dal Re Italo, che, come narra catone, fosse stato fratello ~~[illegible]~~ di Hespero

Da questo racconto, giacchè altre nozioni non offre la storia, si deve dar luogo alla presunzione, che, cioè, l'origine di Italo fosse quella medesima, che sta applicata al di lui fratello Hespero e si deve del pari dar luogo all'altra presunzione, che, cioè, Italo avesse ereditata da Hespero la dominazione di Italia, e che dappoi quel Re, applicando a questa terra il proprio di lui nome, ad esempio del fratello Hespero, suo illustre predecessore, avesse voluto chiamarla col nome di Italia

quest'Italo dopo di aver abdicato alla regenza di Arcadia, città nel centro della Morea, e lasciata altronde da parte la regenza di Aragona, città della Spagna, si riscontra, che, quest'avventuriere, passò in Italia, che cambiato il nome di esperia, volle, come fu detto, cresimarla col nome di Italia

e poichè fu asserito, che Italo, attesa la morte del di lui fratello Hespero, avesse conseguiti i territorj Hesperidi; resta a sapersi pertanto qual fosse per essere la di lui origine, ed in qual angolo di Italia: ed in qual tempo, avesse egli veramente regnato, e non si saprebbe soffocare l'idea insorta, ammeno che non si volesse sradicare dalle viscere mentali il zampillante innato patriotismo, che inspira questa, un tempo, gloriosa ed eroica madre=patria: quindi è che, per non tordare ~~[illegible]~~ avanza il genio nazionale innestinguibile: per un primo assunto si addossa l'incarico relativo alla dimostrazione della ~~prima~~ seconda ricerca

~~Da~~ quanto si ritrae dai più antichi, e dai più famigerati cronisti, resulta pertanto certo certissimo, che la dominazione di Italo si era concentrata nell'angolo il più meridionale, che si riscontri nel geografico configurato di Italia

era quel regno situato nelle Calabrie Napolitane tra il golfo di squillace, e quello di santa eufemia, a sinistra del golfo di squillace, cioè, a ponente del piede di Italia, in petto alle isole di Lipari; abbonda di grano; di vino preggievole, di pascoli fecondi; è fornito di ricche miniere di ferro; in quel teritorio si rinchiude la deliziosa città di Reggio, situata nell'estremità del piede di Italia, che vanta una sede Arcivescovile; trovasi situata dirimpetto alla sicilia, presso allo stretto, detto il faro, distante

Francesi e spine

Trovasi in quel tritorio la vescovile città di Santa
di Santa Eufemia, presso al golfo dello stesso nome; città devastata dalla frequenza dei teremuoti: avvi anche l'altra città di Squillace, con sede vescovile, suffraganea dell'arcivescovato di Reggio: esiste pure in quell territorio Catanzaro, città estesa a tramontana della città di Squilace, bagnata dal golfo di Squilace; capitale della Calabria, fregiata di una sede vescovile, e con la residenza del tribunale

Tali sono i carateri della premessa seconda ricerca, epilogata dall'addotto prima dimostrazione, che tutto si appoggia all'autorità dei cronisti; come scrivono Dionisio alicarnasso nel suo libro I delle antichità Romane; Aristotile nel suo lib. 7 pollitico, capo 10: locche tutto si trova bilanciato nel riasunto seguente, così concepito:

" Italus Rex Italiae, quem Cato scripsit, Fratrem fuisse
" Hesperi: Hisidorus siculi: regnavit primum in Arcadia,
" Deinde in celtiberia, tandem, Hespero fratre mortuo, in
" ea Italiae parte, quae est inter sinus napetinum, et scyllati-
" cum, quae idcirco primo Italia est appellata

All'effetto di esaurire altresì la prima ricerca, che forma il soggetto del secondo assunto, fa duopo confinare la cronica ad una decisiva crisi

cominciando impertanto dalla motivata [illegible] crisi si trova di addurre, che, siccome Italo fu Fratello di Hespero; di Atlante; di Epimeteo: e di Prometeo; e dapoichè, altronde, non si trova motivata in veruna maniera l'origine: nè d'Italo; nè di Hespero: nè di Atlante: nè di Prometeo, tutti Fratelli naturali, forz'è di attenersi alle origini addittate dai più famigerati, ed antichi cronisti, che si riscontrano riferite al Prometeo, altro di loro Fratello, per quindi dedurne, da alcuni paralelli, l'origine di Italo, come Fratello di Prometeo

ed intorno a ciò, si trova registrato, che questo Prometeo fosse Figlio di Giafet, e, come dice il Vossio, antiquario eruditissimo, si riscontra, il seguente rescritto,

" Japetus, idem ac Jafet, Filius Noe, Frater Sem, et Cam,
" ~~Asiam Nympham uxorem~~ duxit, et ex eo: Hesperum:
" Atlantem: Epimetheum: et Prometheum suscepit, come
" scrive Boccasio libro 4 Gen:

si trova

9 Si trova altronde registrato, che questo Prometeo fosse stato Padre di Deucalione, Re della Tessaglia, ~~[illegible]~~ della Grezia turca, tra il Balcham ed il golfo di Salonichi p[arte] dell'arcipelago: ed a ciò ne anco è riferito dalla cronica
" Prometheus filius Japhet, ex Asia ninfa, conjuge: Frater
" Hepimethei: Pater Deucalionis; così, Plato in protag:

Se questi fatti sono tali, come ci vengono rapresentati dai riferiti antiquarj cronisti, non si può certamente dipartirsi dal concretto, che, cioè, i preaccenati Fratelli: Italo: Hespero: Atlante: Epimeteo: e Prometeo fossero ~~[illegible]~~, come vien narato, intorno al Fratello Prometeo, ~~[illegible]~~ tutti Figli di Giafet, che marca l'epoca deluviale; e poichè altronde consta, che Deucalione fosse Figlio del menzionato Prometeo, e che Deucaliona avesse regnato nella Tessaglia, questo sarebbe un contrassegno irrefragabile intorno all'origine di Prometeo, che, come presunzion vuole, avrà trasmesso quel Regno al proprio di lui Figlio Deucalione; e ciò sarebbe una marca infallibile per stabilire il concretto, che tutti gli altri Fratelli avessero abitata la terra grecca col Nipote Deucalinone, e col Fratello Prometeo.

Eccoci la ~~[illegible]~~ applicabile all'origine dell'Italico=greco Italo; consorto inseparabile dei Figli di Giafet.

Accingendosi ad evadere la terza ricerca; e volendo, intorno a ciò, attenersi alle illazioni confinate ai premeditati due periodi tempo, riguardo alla regenza di Italo in Italia; assumendo il primo, come alligato alla Dinastia applicata al di lui Fratello Prometeo, si può a buon diritto riferire ad Italo l'epoca dell'esistenza di Prometeo, e l'origine identica di questo suo Fratello.

Ma non si saprebbe conciliare quest'idea, coll'idea, che l'Italia fu dominata da Saturno, uno dei Nipoti dello stesso Noè, quando Italo Regnante di Italia sarebbe del pari, come Saturno nipote dello stesso Noè. Senon che, a sciogliare l'obbietto, si afferma che Saturno regnò nel Lazio, di appresso Roma, ed Italo, per lo contrario, regnò in Calabria, che trovasi in distanza da Roma, riportandosi a Cattanzaro, primaria città della Calabria, come si calcola, per lo meno, di 300 miglia di Italia; e perciò, sciolto l'obbietto, com'è si potrebbe ratificare l'idea che, cioè, ad un tempo, avessero entrambi regnato, avendo, Italo, cambiato il nome di Esperia a quella parte di Italia, che era adito dal di lui Fratello Hespero; e si può altronde conciliare l'idea

che

che, cioè, premorto saturno, si fosse stato impossessato anche del Lazio, ov' ebbe la dominazione il dilui cugino saturno, e che anche quel territorio avesse voluto chiamarlo col nome di Italia

Dalle deduzioni addotte resulta pertanto definito il primo periodo riferito alla regenza di Italo

È venuta finalmente la volta di ricomparire il secondo periodo di tempo, attribuito alla Regenza di Italo, che forma la seconda crisi riferibile allo stesso Italo

sopra di che si ammettono le deduzioni che seguono

secondo quello che scrive il famigerato antichissimo storico Tucidide, si riscontra, che siculo avesse regnato in Italia, e come scrive il dotto Dionigio Alicarnasso nel suo. I. libro delle antichità Romane, si trova altresì, che questo siculo fosse Figlio di Italo, il quale co' suoi popoli, chiamati siculi fossero stati respinti dall' Italia: dagli opici, secondo Alicarnasso: dagl' enotri secondo Hellanico, e dai japigi: secondo Dionigio; e Culverio dagli enotri e dai pelasgi: secondo Philistio dai Pelasgi e dagli umbri

e si riscontra che questi espulsi siculi, col loro Re, avessero preso rifugio nella vicina isola, che allora si chiamò siccania, quando dapprima portava il nome di Trinacria che gli fu dato dalla sua figura Triangolare, che, a di nostri, si chiama sicilia

Questi siculi, come riferiscono i citati autori storici, furono espulsi dal Lazio, e da tutta l'Italia - 80 - anni, prima della guerra Trojana, come aparisce Philistio: e come scrive Ellenico - 75 - anni, antecedenti al rovescio di Troja: Turselino fa memoria, che ciò fosse avvenuto, circa l'anno del mondo - 2530 - cioè avanti la guerra di Troja - - 260 - avendo riportato l'eccidio di Troja all'anno del mondo 2800 - Dolione lo riporta all' anno - 2505 - cioè dopo la morte di Giosuè, che sono - 272 - avanti la guerra Trojana quando la soversione di Troja vuole che fosse avvenuta l'anno - 2777 - del mondo

quindi è, che per applicare un epoca approssimativa alla Regenza di Italo, in Italia, conviene riassumere tutti i premessi dati cronici, attribuiti a siculo, Figlio di Italo, e per devenire allo scopo prefissato, fa conveniente

conveniente

G Allegati

[margin: Progresso dei documenti] 9

Ma poichè il nostro antico Dignano, od Enganio fa parte d'un angolo della nostra sempre celebre Italia, si può, a buon diritto, concludere, che il nostro Antico, e nuovo Dignano ripetano, come il Lazio di Roma, dallo stesso Noè, dai Nipoti, e dai successivi Pronipoti l'origine propagante: l'agricoltura: l'industria: ed un corpo soziale, emanati dallo stesso Saturno, in una maniera prodigiosa, a diferenza del Dignan Istriano, che non può certamente vantare, ne presumere la nobile origine dell' antico nostro Enganio, ne quella del nuovo

9: ha convenuto estrare il medio evo, che, torchiato dall' informe congerie di queste diferenti annali resulta l' epoca degl' anni del mondo - 2655 - mesi - 6 - ed avanti la guerra trojana 171 - mesi nove

Dietro a che gl' anni, che sono riferibili all' impero di Siculo resultano in - 2655 - mesi sei, ed avanti la guerra trojana - 171 - mesi 9, che commisurati cogl' anni del mondo attribuiti alla venuta del messia Celeste - che sono - 3967 - risulterebbe una precedenza di - 1312

Locchè applicato alla regenza di Italo in Italia, o fosse contemporane del proprio di lui figlio Siculo, o fosse anche mancato prima; locchè di poca lunga sconcerterebbe la cronica, risultarebbe, che Italo avesse regnato l' anno del mondo - 2695 - e prima della venuta del messia - 1312 -

e questi anteriorità combina benissimo colle epoche relative all' instituzione delle gracche olimpiadi e coll.

Stralciando però le altre favolose origini degl' illustri abitatori d' Italia, qualunque giudizioso criterio, deve, senzameno, concentrarsi al riconoscimento delle origini premesse

Dopo tutto ciò, all' oggetto d' imprimere un idea di Eiano, e di Saturno, di lui pronipote, primi propagatori del Popolo Italiano, si trasmettono i cenni seguenti

Eiano, over Noè fu quell' unico uomo, che abbia veduto, come sta detto, la generazione antidiluviana, e la generazione postdeluviana; locchè ...

9

che, cioè, premorto Saturno, si fosse Italo impossessato anche del Lazio, ov' ebbe la dominazione il dilui cugino Saturno, e che anche quel teritorio avesse voluto chiamarlo col nome di Italia

Dalle deduzioni addotte resulta pertanto definito il primo periodo riferito alla regenza di Italo

È venuta finalmente la volta di accampare il secondo periodo di tempo, attribuito alla Regenza di Italo, che forma la seconda crisi riferibile allo stesso Italo

sopra di che si ammettono le deduzioni che seguono

secondo quello che scrive il famigerato antichissimo storico Tucidide si riscontra [illegible]

ecco l'epoca della fondazione di Roma, attribuita a Romolo

Questo stesso nome di Italia, coniato da questo [illegible] Italo, venne altronde decantato dal Poeta Virgilio nel libro III delle sue eneidi, alorchè descrive le vicende del fuggiasco Enea, facendo cenno di Acate fido compagno di Enea, come ravvisasi da quel Distico, ove dice

" Italiam, Italiam primus conclamat Acates
" Italiam, leto socii clamore salutant

Ecco come l'Italia riconosce dallo stesso Noè la sua invariabile primitiva origine: dai dilui Nipoti Saturno Figlio inseparabile dei Figli di Noè, e da Italo: da Hespero, altri dilui Nipoti; ed abbenchè l'Italia abbia variato di molto intorno al suo predicato pria di consolidare l'impartito nome di Italia; nulla meno l'originine fu sempre quella che venne propagato dal Padre Noè: dai dilui Nipoti, e pronipoti, primi autori della razza Italiana

ma poichè

di Giosuè, che sono - 272 - avanti la guerra Trojana quando la soversione di Troja vuole che fosse avvenuta l'anno - 2787 - del mondo

quindi è che, per applicare un epoca approssimativa alla Regenza di Italo, in Italia, conviene riassumere tutti i premessi dati cronici, attribuiti a Siculo, Figlio di Italo, e, per devenire allo scopo prefissato, fa convenire

conviene

incremento progresso dei documenti

9

G. Allegati.

Ma poiché il nostro antico Dignano, od Enganio fa parte d'un angolo della nostra sempre celebre Italia, si può, a buon diritto, concludere, che il nostro Antico, e nuovo Dignano ripetano, come il Lazio di Roma, dallo stesso Noè, dai Nipoti, e dai successivi Pronipoti l'origine propagante: l'agricoltura: l'industria: ed un corpo soziale, emanati dallo stesso Saturno, in una maniera prodigiosa, a differenza del Dignan Istriano, che non può certamente vantare, ne presumere la nobile origine dell'antico nostro Enganio, ne quella del nuovo nostro Dignano. dapoiché entrambi si retrotragono alla RAZZA dei progenitori del Lazio Romano

Ma avvi ancora di più, che, a fronte delle invasioni dei Galli, rovesciati da Camillo, Console della Repubblica Romana, che fu la prima, dopo l'espulso del superbo Tarquinio, settimo, ed ultimo Re dei Romani; ne i Galli successori confinanti con Ancona, con Ravenna, e con Verona, ne quella degli Euganei, antecessori, ne quelle dei posteriori Eruli, Vandali Goti ostrogoti, Croati, Carni, e degli altri barbari, ose i Carni ~~confinanti nei monti del basso Friuli~~ penetrarono nel basso Friuli, punto non riuscì loro di penetrare nell'alto Friuli, e meno in Roma; di andè è che inviolata dai Carni si conservò Roma, ed anche il nostro Dignano, ne tampoco quella dei Longobardi, atterrati da Carlo Magno colla prigionia del loro Re, chiamato Desiderio, che fu colto nei contorni della fortezza di Pavia, non valsero punto a confondere l'origine, e la dinastia del nostro Antico, e nuovo Dignano. come per lo contrario, gli Sciti, gli Croati, ed i Carni, in ispezie, potrebbero deturpare l'origine incognita del Dignan Istriano

Stralciando però le altre favolose origini degli illustri abitatori d'Italia, qualunque giudizioso criterio, deve, senzameno, concentrarsi al riconoscimento delle origini premesse

Dopo tutto ciò, all'oggetto d'imprimere un idea di Giano, e di Saturno, di lui pronipote, primi propagatori del Popolo Italiano, si trasmettono i cenni seguenti

Giano, over Noè fu quell'unico uomo, che abbia veduto, come sta detto, la generazione antidiluviana, e la generazione post-diluviana: locché avvenne nel 1409 che

G. nel 1489 che fu l'anno dopo la creazione del mondo
e 2474 prima della venuta del nostro Messia
~~[illegible]~~

quell' Uomo trascelto da DIO ad essere l'autore di questa
seconda generazione fu da Dio medesimo dotato di un' ingegno
sottranaturale, per cui riteneva innalterabilmente prese
9 tà il passato, e prevedeva mirabilmente il futuro

Per questi, e non già per gl' altri favolosi mo
tivi fu dal Gentilismo Romano divinizzato, fu
altronde simboleggiato l' uomo avente due faccie
inverse; l' una, cioè, che guarda il d'avanti, l'altra
che contempla l' addietro: simbolo veramente addat
tato a rapresentare le facoltà intellettuali di quell'
uomo distinto da Dio fra tutti i di lui contemporanei

Ciò devesi, senza meno, ritenere riferibile
od al fatto di aver vedute le riferite due genera
zioni: ovvero sia alla previdenza del futuro, ed
alla presenza inalterabile del passato: ovvero fosse
ciò riferibile ad entrambi quei prodigj

A Giano, in Roma, furono eretti tempj maestosi, ad esem=
pio di Romolo, e di Tazio Re, dei Sabini, che dopo
il ratto delle sabine regò con Romolo: quei Re
furono autori del culto di Giano, che con felice
successo innestarono nella loro Giovine Roma

A Giano, frammezzo i trionfi di Roma fu tributato un
culto divino, adorando il simbolo delle due Teste
Gianicole, ~~rispondenti~~ a quel mirabile uomo,
scolpito in pietre preziose.

Saturno, poi, figlio dei pronipoti di Giano=Noè venne
anch' Egli del pari divinizzato, e furono, ad onor
suo, dalla Posterità Romana innalzati tem=
pj, e basiliche di sorprendente struttura, che la
munificenza, dell' Energia Romana, avesse mai
potuto trascielgere, collocandolo fra gl' Indigeti
Romani

Saturno venne adorato anche dai Figli della terra
Grecca, e quegl' abitanti, professori di Favole, hanno
anch' essi voluto eriger altari al' onor di Saturno,
ma non furono capaci nemmen di imitare la gran
dezza, e l' energia Romana

A Saturno, venne attribuito il Cielo più sublime di
tutti, dopo il Firmamento, innalzando, così, il
culto di Saturno sovra tutte le altre Deità
Romane ed elevando i Romani la gloria di
Saturno sopra lo scabello di una costellazione, che,
usando del di lui nome venne chiamata Saturno
ed anche

ed anche a dì nostri dalla Cosmografia universale viene ritenuto il nome, che da quella Nazione venne applicato a quell' Astro sublime

Saturno, venne altronde simboleggiato in una statua di struttura umana, avente la mezzora brancata in mano

questo simbolo esprime, a meraviglia, l'operato di Saturno nel Lazio Romano:

La falze, che figuravasi brancata colla mano, viene ritenuta come simbolo dell' aggricoltura generale:

In particolare, quella falze viene applicata al fatto della mietitura del grano coltivato:

il resto dell' atteggio simboleggiato attribuir infallantemente si deve, ai fatti riferiti dalla storia: al fatto di aver cioè congreggati gli uomini, che, alla sua venuta nel Lazio Romano, trovò dispersi, quà, là, nelle campagne Laziali, che traevano una vita, priva di costumi, senza religione veruna, senza aggricoltura: al fatto di aver Desso fondate città: al fatto di aver ammaestrato quella Gente nell' aggricoltura, oggetto primario delle proprie sue cure: al fatto di aver promulgata una costumanza di viver sociale: al fatto di aver introdotta una religione, ergendo tempj, e consecrando Altari: al fatto di aver educato quel Popolo anche con un modo di vita religiosa

Ecco, descritto anche il Progenitore Saturno

Non mancarono, nemmeno i primigenj Romani, nel voler divinizzare anche Giove Cretense, Figlio del loro adorato Saturno, coll' attribuire a quell' Eccelso Figlio, la supremazia sovra tutte le altre Deità, e col distinguerlo dall' altro Giove idolatrato dai Greci professori di Favole che l'adombrarono di sorprendenti e vaghi apologi

può asserire però, senza che insorga verun sospetto di favola, che, quel Giove, che trovò accoglienza presso il grecco culto venne, da quegli adoratori, proclamato Giove olimpico

questi fu quel Regnante, che sucesse in Arcadia dopo il decesso di Giove Saturnio, adorato dai Romani

Greci, innalzando però quel loro Giove lo collocarono nell' olimpo, che, secondo la lor favolosa matematica, era quasi il cielo, che si ergeva sopra tutti gl' altri, ed anche sovra l' Empireo

Questa

Questa fantasia sublime non mancò di conferire a quel suo DIO l'attributo di Giove olimpico, volendo per tale maniera, contrassegnare il soggiorno di questo Deità in quel suo sognato olimpo

Hanno, in aggiunta, i Greci, collo scopo d'innestare quel culto, designate le olimpiadi, che rapresentava ciascuna, un decorso d'anni quattro, o come Licofrono, storico classico, interpreta, ogn'una di quelle contava un periodo di cinquanta mesi; in capo ai quali, cioè, nel quinto anno, per viemaggiormente radicare quel culto negli animi del basso popolo si celebravano, i così detti Giuochi olimpici, in Elide, che dappoi fu detta Pisa, città situata nel centro del Pelomponeso, ch' or prende il nome di isola di Morea

La prima olimpiade, secondo i calcoli di Scalligero, storico classico, nato in africa, ne' suoi annali, compì il suo periodo nel 3174, che fu l'anno corrente, dopo la creazione del mondo, e 765 dacchè si fosse umanato il Figlio del vero DIO, ed applicando quest'epoca alla fondazione di ROMA, che, come scrivono Scalligero storico classico nato in Africa, nel suo terzo libro, ed Eusebio altro storico antiquario, si riscontra che il primo anno di Roma si combinò colla settima olimpiade Greca: locchè costituisce, un anteriorità d'anni 28 precorsi alla fondazione di Roma che fu l'anno 3225 dopo la creazione del mondo, e 742 anni d'innanzi la venuta del nostro Messia.

Questi giuochi olimpici, detti Pijsmnici, furono instituiti da Licaone Re d'Arcadia, città della Morea: questi giuochi consistevano nei publici concerti sopra il corso; la lotta, e sopra i certami gladiatorij, ai quali si dava luogo pel mero sollazzo poppolare

I Romani non tardarono ad instituire somiglianti publici Giuochi, che furono dopo Romolo, e Tazio, chiamati, per un tempo, con diversi discrepanti nomi.

Ma dappoichè Tarquinio Prisco prese le redini della Regenza Romana conformò quei giuochi con speziali instituti, consistenti questi:

nel corso dei cavalli che seco traevano carri rottanti:

nella corsa degli uomini a piè proprio

nei certam

nei certami pugillatorj:
Ma quando, in ROMA, nella lotta forzosa cominciò a pullulare l'eroismo, furono, in aggiunta instituiti i giuochi Equestri, consistenti, forse, nella corsa dei cavalli spronati da Cavalerizzi su d'essi sedenti, e nell'emulazione dei Cavalli esposti al libero loro corso
I Spettacoli anfiteatrali, ove gl'uomini inermi si cimentavano colle fiere più acerrime
I spettacoli gladiatorj, ove la gente armigera si feriva, ed a vicenda si lordava del proprio suo sangue: locchè si faceva pel doppio oggetto, cioè, di eccitare l'intrepidezza nei cittadini, ed all'oggetto d'infiamare, sempre più, l'eroismo Militare, s'impartivano premj generosi ai vincitori per animare l'intrepidezza militare nei fatti d'arme contro ai nemici

Ma lasciando da parte, quel Grecco favoleggiato Giove: quei giuochi olimpici: quelle trastullanti lotte: quei citadinesci sanguinosi certami Romani:
si osserva in aggiunta chè piaque all'energia Romana di conferire, nei tempi più bassi, a quel loro saturnio Giove l'attributo di Massimo, conferendogli, per gl'effetti religiosi, il secondo Cielo, dopo il Firmamento
Forse, fu mestieri che la Romana avvedutezza lo dovesse proclamare, col titolo di Massimo, per far onta al Giove Grecco:
e forse anche, perchè ebbe la possanza di espellere da Creta il proprio Padre Saturno.
Che se, i Romani esaltarono Giano, Saturno, ed il loro Giove Saturnio Cretense, lo fecero in preggio delle sovrunane Gesta di quegli Eccelsi personaggj regnanti, attribuendo loro, per iperbole, anche un Culto Divino
Non mancarono neppure i ROMANI primigenj di eriger Tempj maestosi ad onore di quei divinizzati Regnanti
Neno poi mancò la munificenza Romana, nei tempi eroici, di erigere sul Campidoglio, meta gloriosa dei trionfanti Eroi, e di consecrare al titolo di Giove Massimo un tempio ellevato con sorprendente architettura.

un secondo

Un secondo magnifico tempio, fu pure erretto nel Campidoglio al titolo di Giove Capitolino

Un terzo tempio al titolo di Giove Tonante, o Folgoreggiante, che fu adorato, come quel Dio, che ributava i Comizi ch' erano località di adunanze Cittadinesche; dapoichè a Giove tonante non conveniva di agire col poppolo: locchè trovasi consono al testo di Cicerone registrato nel suo secondo libro della divinità alla 20. Fillipica, ove dice, Jove tonante cum popputo agitas non est

Cosa si può dire di più per esaltare un Dio profano?

Veramente la religione Romana trascende l'ormaggio di ogni altro culto qualunque si sia

Un quarto tempio fu eretto a Giove Conso, che dai religiosi Romani, venne ritenuto come quel Dio che fosse l'autore de consigli reconditi, ad ommaggio del quale fu eretto di soterra un altare; alludendo con ciò al secreto inviolabile dei consigli impartiti

Questo altare venne deddicato a quella Dità che fu collocato nel Circo massimo sotto terra, che non si apriva, se non se, nella circostanza, che si dava luogo a mentovati Giuochi Circensi, allo scopo, che quel Dio rendesse noti i detti Consigli

Di questi sorprendenti caratteri era animata la Religione Romana

Cosa veramente ammirabile!

Un quinto tempio venne consecrato a Giove Feretrio, titolo, che gli venne conferito da Romolo medesimo. alludendo al trasporto delle spoglie, ed alla gloria delle armi Romane, nella vittoria riportata contro Acrone Re di Cenina, città nel Lazio, avendo in un fardello raccolte le spoglie nemiche le recco nel campidoglio, ed ivi ligate, e sospese ad una quercia le consacrò a Giove, ed in quel luogo medesimo lo stesso Romolo fabbricò al titolo di Giove Feretrio, un tempio rinomato, e fu autore alla posterità Romana di siffato costumanza: Antonio Cornelio Cossi

viaritor

9. vincitor contro il duca dei Fidenati, popoli della Gallia togata nella Lombardia cispadana, nel Ducato di Parma; così chiamati dalla città di Fidenzia, or detta borgo di Sandonnino: Marco Marcello nella vitoria contro i Galli piacque anche a questi eroi ad esempio di Romolo, di collocare le spoglie nemiche nel tempio di Giove Feretrio

Un sesto tempio fu consecrato a Giove Stattore, che da religiosi Romani veniva ritenuto come il DIO Custode della loro città dei loro Tempj, delle loro Case, e di tutti i Cittadini Romani, e non mancarono di ritenerlo come Padre Comune: lo attesta Cicerone nel secondo libro, intitolato, de natura Deorum, così esprimendosi intorno a quel Giove. Dictus videtur quasi juvans Pater. Riguardo al predicato di Stattore attribuito dai Romani a quel loro Giove, si riscontra dalle definizioni osservate, che corrisponda ai nomi di guardiano, di Custode: lo stesso Cicerone nel suo libro. 2. Fam. servendosi di quell espressione, disse, ut ad te statores meos cum literis miserem, e Terenzio spiegando il significato del verbo sto stas dal quale fu cavata la voce Stattore, disse, che, dum ante ostium sto notus michi quidam obviam venit

Dunque se i Romani usarono del predicato di Stattore la ragione è ovvia, dapoiché chiara resulta l'appologia, mentre d'essi hanno voluto affidare a quel loro Giove la custodia integrale della loro Patria

Tutti questi diversi predicati furono attribuiti dai Romani al loro Giove = Saturnio = Cretense, deddotti dall'esito delle diverse gloriose gesta dei Romani

Finalmente forzi è di ritenere, come conseguenza legitima degli antecedenti di una proposizione luttitante nello spirito dello storico deddotto tendente a provare, che - cioè il primitivo culto del nostro Signore fosse assolutamente quello, che si celebrava dal Gentilismo Romano, in quelle prime origini Romulee oltre agli altri culti introdotti da Roma, nei tempi più bassi, per puro spirito di religione: Forse che nò: ma come poterlo negare? e da quai fonti deddurne le consegiuenze della negativa?

Anzi, incalzando vie più l'argumento, si aggiunge, che gli aborigeni, col loro Re Fauno, Figlio del Re Pico, che fu nipote di Saturno regnò anche egli nel Lazio ereditato, e si può anche asserire, senza sospetto di errare, che siccome si riscontra dagli anali della città di Traviso, che, cioè, l'anno del mondo - 2801 - quando troja fu prostesa il 2800

9. fosse Padova edificata dagl'Eneti con Antenore, Re di Trazia
di loro condottiere, avessero ad un tempo fabbricata Aquileja
con Padova, e con Venezia, e che Antenore trattenuto in
Padova, avesse in questa Città fondata la sua Regenza coll
uniformarsi ale costumanze, ed ale maniere di vivere osser=
vate dai popoli soggiogati, e degl' espulsi Euganei
rifuggiati nelle alpi grase, e nella Svizzera montuosa

Locchè avvenne poco dopo l'ecidio di Troja
che fu incendiata -1282- anni prima della venuta del nostro
Celeste Messia, e -432- anni prima della fondazione di Roma

Ma se la Città d'Albalonga, ch' esisteva d'appresso
Roma, fu da Enea fabbricata -32- anni, dopo l'incendio di
Troja, e -400- anni prima di Roma, sorge in campo la presun=
zione irrefragabile, che anche Antenore, Re venuto in
soccorso di Enea, non avesse co' suoi Eneti tardato a
fondare, Padova, Venezia, in un con Aquileja; pelocchè
si potrebbe applicare l'epoca della fondazione di Alba=
longa anche a queste tre ultime Città . . .

Se dunque la città di Aquileja ripete, come
Padova, e Venezia la fondazione derivante dagli Eneti,
sotto la regenza di Antenore sedente in Padova

Se la città di Aquileja fu madre primigenia di queste
nostre Regioni

Se non si può rifiutare, che il governo Religioso
e politico, secondo le primigenie e le presenti maniere di
regere fossero, senza dubio, le institutuzioni professate dalle
Città Capitali applicate anche ai popoli dipendenti

e se il nostro primeggiante Dignano contata
distanza di sole -30- Miglie dalla sua primaria Città

Si slanzia in campo da sè la conseguenza legi=
tima, che, il culto, il governo, e le maniere sociali di vive=
re, del nostro Dignano esser dovessero di Aquileja, dive=
nuta la prima Città d'Italia, dopo Roma, che, osservate
le modalità emanate da Saturno, accolte da Fauno
co' suoi aborigini: dagl' Euganei successori: dagl' Eneti
e da Antenore, lor duci fondatori di Padova, di Aqui=
leja, e di Venezia, fossero tramandate alla Regenza
Romana in Aquileja, e quindi diramate anche al nostro
Dignano sottoposto ad Aquileja, primigenia di lui Madre =
Patria

succeduti

~~succeduti i Romani, ... ~~

~~... ~~

~~... ~~

~~... ~~

~~Per una seconda epoca, ... ~~

Per una seconda epoca che prende base dai Romani, rigorosi osservatori degli instituti ereditati, come trasmessi da Giano=noe, da Saturno, di lui Nipote, primi fondatori che vengono riepilogati a fondamento del radicalismo Romano, che furono osservati, custoditi, e venerati in prima da Fauno Re degli aborigini, inecepibili discendenti dagli immediati successori di Giano=noe e di Saturno: trasmessi al Re Latino, nato da una Figlia di Fauno: successor dopo Fauno, nella regenza degli aborigini: abbraciati dagl' Euganei, respinti dai Trojani, nelle alpi groje e nella montuosa svizzera: diramati nei Trojani a mezzo del matrimonio contratto da Enea con Lavinia Figlia dello stesso Re Latino, che dapprima fu sposa di Turno Re dei Rutuli: poi questi Ruttuli, con Turno loro Re, collegato con Enea, accesero una guerra soziale contro tutti i Governi del Lazio e della bassa Romagna: dai Ruttuli e dai Trojani, come scrivono Livio e Dionisio, formando un sol popolo, una sola nazione, furono da Enea proclamati in concreto col predicato di Latini, come procedenti dal Re Latino; di onde avrà avuto origine la nostra madre=lingua latina; e di onde quel teritorio avrà asunto il nome di Lazio

Romolo fu quello che strappò ai Latini la dominazione del Lazio che, vinti i Cinninesi, popoli della città di cennina nel Lazio s'impossessò appieno di quel teritorio, che poi lo chiamò Lazio Romano: gl' antemnati, cittadini di Antemne, città dei Sabini: i camerini, popoli dipendenti dalla città di Camerinum, nell' umbria, or detta marca di Ancona: i Veij, cittadini di Vejens, già rovesciata, fu ampia città di etruria, or detta Toscana: i fedinates, popoli dipendenti dalla città di Fidentia, or detta borgo di Sandonino, nel Ducato di Parma

Fu questo

Fu questo eroe quello che rigenerò, e ripullulò i primeggianti instituti emanati: Da Giano-noè: da saturno: da Giove di lui Figlio; detto il cretense che furono osservati, dalle riferite Dinastie regnanti: susseguentemente accetti dalla religiosa Roma, coll erigere, fin da Romolo, tempj. ed are: a Giano. a saturno: a Giove: e, siccome, pratico Romolo, vollero i successori Romani; Figli emulanti l. eroismo Romuleo, solennizzare quegli ereditati instituti: coi giuochi: colle lotte: cogli esercizj circensi: coi spettacoli gladiatorj, ed anfiteatrali, di sopra narrati.

Ecco, come, per mezzo dei fondatori: di Alba-longa: di Padova: di Venezia: di Aquileja: di Roma si riconosco tramandate anche nel nostro primigenio Dignano le originarie instituzioni: Gianicole: saturnie: Giovesi, promulgate dai loro naturali successori regnanti, riferite dai relativi epiloghi

Ma prima di congedare questa Madre=patria piace di riferire l. estensione di questo preziosostratto territoriale: e riguardo a ciò, stando alle relazioni di Plinio, e di Solino, riscontrasi una lunghezza di -1200- miglie Italiane, dipartendosi dalle alpi grosse, e proseguendo la linea fino alla città di Reggio nella Calabria Napolitana: la sua larghezza dal fiume varro. alle radici delle Alpi, fino al fiume arsa, nell. istria, termine dell. Italia Romana, che dalla parte orientale, quel fiume la divide dall. Illirio, che si scarica nell. adriatico -20- miglia al di là di Pola, in istria, e, passando pel mezzo del lago sabbatio, chiamato oggedi, lago bracciano, in Toscana, attraversando l. Italia a retta via, si contano -420-: la più ristretta larghezza è di -136- miglie.

qui in Italia si trovano -300- vescovati: -30- Arcivescovati

Tutto sia detto riguardo al patriotismo, ed al deismo riferibile a questo nostro Dignano: sia detto il di più a compiacenza del patriotico cronista, che avesse il bel genio, di applicarsi alla Lettura dei brevi cenni tocanti l. Italia

Resta a dirsi

Resta a dirsi, pertanto del culto Evangelico
Forz' è dirittenere, in questo rapporto, che l' Apostolicismo
propagato in Aquileja dallo stesso Apostolo Sanmarco,
che fu poscia dilatato da Sanermagora, come collocato
dal Sanpietro, i Aquileja, col titolo di Patriarca che,
da costa a Dignano contosi la brevissima distanza di sole
trenta miglie Italiane, fosse il culto ortodosso, fin da quei
tempi, abracciato anche dal nostro Dignano; abiurando,
così, al gentilismo, dilui primordiale Religione
quel Patriarco fu trucidato, dalla barbarie del basso
Dispotismo Romano: simulacro di orrore rimasto a quella
cruentata sede!!
Forz' è di ritenere, per ultimo, la verità di quest' asserzione
che, a prima stanzia sembra gratuito, a fronte dei contra=
posti addotti, dapoichè, dalla logica degli antecedenti, e
dei conseguenti deddotti, riscontrasi abbastanza provata
l' altra asserzione, che, cioè, il culto ortodosso, promul-
gato da Sanmarco, e progredito da Sanermagora, in Aqui=
leja, non fosse, fin da quei tempi, professato dagli adora=
tori collegati nel primigenio nostro Dignano, sarebbe
pienamente riconvinta l' idea dell' innesto di questo secon=
do culto, allor che si voglia, di buon grado, ed inparzial=
mente, considerare l' argumento di prova, che offre la
Cattacomba esistente in Bonzico, villa contigua al nostro
nuovo dignano, figlia del nostro primeggiante Arganio,
ed è questa ~~una~~ stanza sotterranea, che vien detta
anche a nostri dì, la cattacomba di Bonzico, scavata
fra nascondigli di folte selve, e di intrecciati buroni,
che, a quei tempi, esistevano in quel deserto contorno
questa cattacomba rapresenta un interpolato
ritiro della cristianità, per gli effetti dell' esercizio del
catolicismo, vellato all' oggetto di sottrarsi alle carneficine
Tiberiane: Calligolari: Claudiane: Neroniane, con orri=
do successo diramate anche in queste nostre medesime
regioni
Queste asserzioni, che, a taluno, forse, compa=
riranno arbitrarie in esito ad una inconsiderata lettura:
non sono però tali, che possano nemmen revocarsi in
1. dubio; dapoichè la Cattacomba di Bonzico, è quella
che

che ne contesta questa incontrovertibile verità, e ne offre altronde la prova palmare dell' esistenza locale di questi accumulati orrori, mentre i protestanti di allora se ne servivano, dapertutto di questi remoti ritiri, noti alla storia

Ma se dopo tutti questi corrolarj, e dopo le tante illustrazioni addotte nell' argumento dell' ommaggio ortodosso si volesse tant' oltre passare, omettendo gl' annali risguardanti la promulgazione della credenza Cattolica nell' Italia: in Roma: in Aquileja, sembrerebbe di avere mancato ad uno dei principali doveri, in questo proposito: locchè però si denunzia, che l' Aposto lo sanpietro, nell' anno 56· dell' era cristiana trasportò in Roma la sede Apostolare, e nell' anno 67· fu crocefisso.

Da ciò si può argumentare, che sanermacora fosse comparso in Aquileja fra l' anno 56 ed il 67. ed in questo frattempo si fosse stabilito in Aquileja, ove subì il suo Martirio

Ecco i primordj del nostro Privileggiato, e Distinto, Dignano, anche in argumento di religione, che non si possono, in verun modo abbatere, qualora si voglia, di buon grado, considerare la vicinanza della sede Apostolare = patriarcale, illustrata da sanmarco coperta da sanermagora, fu promulgatrice di questo nuovo culto ortodosso, e qualora si voglia altronde considerare, che la Missione Apostolare abbia, sino dalle sue prime mosse, anche sopra il nostro primigenio Enganio, felicemente disseminati i vaticinj dell' Impero Celeste

Altronde si riscontrerà provata la natia religione quando di buon senno, si voglia riepilogare ciocchè fu detto riguardo alle instituzioni, ed alle difusioni del Romano Deismo

Ciò basti adunque riguardo a questo nostro abbastanza digesto, ed illustrato Dignano, che, come sopra, fu insignito coi predicati di Privileggiato, e Distinto

Privileggiato per quel che sta detto in quest' allegato, G, e nei precedenti in A· ed in B· di questo documento #ro 9

Distinto, per quel che sta scritto nel precedente al #ro 6 in all.o B· art.o 2o - 6to ed in all.o C al detto #ro 4· Per ultimo compimento si diceva che la favella primigenia di questo Dignano fosse quella dell' antico Lazio Romano, dapoiche Aquileja con Dignano erano governati da una colonia Romana, e dapoichè i documenti relativi a Dignano

sono scritti in lingua latina

numero progresso dei Documenti		Sunto degli elementi storici
10	Anno 1383 } 8 setembre dal sudto ——— cattapan pag. 13 ——— al №. 1	

In Christi Nomine. Amen

Anno ejusdem Nativitatis 1383, Indictione prima Die lune 8 mensis septembris. Actum in Castro Spilimbergi, in loco qui dicitur sub Castotio, presentibus ven. D. D. Jacobo de Bujo, et Capellano pauperum Christi Ospitalis sancti Pantaleonis de Spilimbergo, & Jacobo Filio viaridi, benefitiato in Ecclesia sancte marie de Spilimbergo, sapiente viro mo. Simone chirurgico, Filio q. mri Andree pastrecarii, testibus ad hoc vocatis, et rogatis, et alliis.

Jacobus q. Pellegrini Disoni de villa de Jgnano, pretio et foro marcorum centum, et quinquaginta denariorum novorum aquiliensis monete, quod pretium totum ibidem et presenti, coram testibus prescriptis, et me Notaro infrascripto, contenti fuerunt, et confessi habuisse, et recepisse, ac sibi integre solutum, datum, annumeratum fuisse a Nobili viro Dno Gregorio Filius olim eggregii et honorabilis militis Bertoldi, de Spilimbergo, renuntiantes dicti Jacobus et Dorlicus consanguinei, de villa de Jgnano, exceptionis non eis non dati, non habiti, non soluti, non numerati, non recepti, et in eorum utilitatem non conversi dicti pretii, tempore hujus contratus et omni legum et jurium ausilio, et omni aliis eorum juri novo, et veteri tam canonico, quam civili eis competente, vel compositioni cum quo, vel quibus, a predictis omnibus, se aliqualiter tueri, vel defendere possent, per se et eorum heredes in perpetum dederunt, vendiderunt, et tradiderunt eodem Domino Gregorio ementi et recipienti per se et heredibus suis, et ejus proprio nomine, ac etiam vice et nomine Eggregiorum, et Nob. D. D. Venceslai militis

Joannis

numero progressivo dei Documenti

10.

Joannis, et Barnabonis, ejus Fratum, de Spilimbergo et ipsorum Heredum bona infrascripta, videlicet, ipse vorlicus hec bona, videlicet molendinum unum jure livelli Ecclesie Sancti Petri de Villa de Sgnano, pro quo molendino solvuntur annuatim dicte Ecclesie Sancti Petri de villa Sgnanio, pro quo solvuntur annuatim de livello dicte Ecclesie Sancti Petri staria duo frumenti, situm [A] supra Rojam, in territorio dicte ville de Sgnano, cujus molendini hij sunt confines, a parte superiori est molendinum infrascriptum, conditum per dictum Jacobum, et a parte inferiori est molendinum venuti q. Jacomutij pauli de Spilimbergo, et ab allijs partibus, est comunea dicte ville de Sgnanio [B] item Domos et cortivum, prope dictas Domos, in silva ipsis Domibus et cortivo contiguo jure proprij, sitis in territorio dicte ville Sgnani in loco qui dicitur Chort, quorum Domorum cortivo et silve, hij sunt confines, a parte una possidet macorius Angusti de Villa de Sgnano, ab alia parte possidet Jacobus supradictus venditor et ab allijs partibus est via publica. item braidam unam terre arrative et plantate, jure proprij situm in territorio dicte ville de Sgnano, in loco qui dicitur Cort, cujus braide hij sunt confines a parte una est territorium laboratum per martinum Tiritellum de villa de Sgnano, et ab allijs partibus sunt vie publice. item [C] braidam unam terre arrative plantate jure proprij, sitam in territorio Ville de Sgnano in loco qui dicitur Sdischiarandam, cujus braide hij sunt ./.

Sunto degli elementi storici

Allegati

A.

Prova che il comune di Dignano aveva esteso il suo territorio, nel basso presso il tagliamento, ov'erano tre mollini aderenti cioè due di Giacomo di Sbone, l'altro di Vorlico suo parente, venditori il terzo del confinante venduto del q. Giacomuzzo Paolo di Spilimbergo

B art.° primo

Prova che il territorio di quel comune si estendeva anche sulla pianura sopra le rive del tagliamento

art.° 2do

Prova di più che nei contorni della chiesa di Cortevi esistevano, case, cortivi, orti selve, e brajde piantate e fondi arrativi.

art.° 3z.°

In aggiunta si fa presente che, cioè, la chiesa di Corte discosta dall'abitato di Dignano di circa - 200 - fu ampliato con donativi fatti a contemplazione di questa Fabbrica nel 1662 - 1664 - 1680 - come al #.° 26 - ed altro donativo come dal cattapan III, fatto nell'anno 1709, pag. 192 #.° 237 Tutto ciò prova, che tra il 1662, ed il 1709 sia seguita quell'aggiunta come al #.° 26

L'architettura per altro del coro fa prova della sua antichità, che ripete la simetria della chiesa di San Pietro, la quale fu sacrata nel anno - 1106 : La sagrestia : i soffitti della navata di mezzo : le piture ; edil ./.

numero progresso dei Documenti		sunto degli elementi storici
10.	sunt confines a parte una est terrenum laboratum per Bernart de Ignano, ab alia parte est terenum Laboratum per Dominicum Gressie, de Bonzico, et per Philiphum de Ignano, ab alia parte est via publica. Item pratum unum terre prattive, jure proprij, situm in territorio ville Ignani in loco qui dicitur voveret, cujus hij sunt confines, a parte una sunt certi campi vocati della Villota possessi (D) per ecclesiam de Bonzico et ab allijs partibus est commune a villarum Ignani, et Bonzichi - - - Ommissis signum Supradictum emptionis instrumentum requisitus prout inveni, de verbo ad verbum fideliter extraxi ego odoricus q.m Iosephi de Odoricis, publicus imperiali auctoritate Notarius Spilimbergi, die - 3 - Ianuarij 1587 ex notis q.m Nicolai olim justini Novij dicti loci, nil addens aut minuens, quod sensum mutet, aut variet intellectum, seque in fidem ~~nomen~~ testimonium, ac signum meum consuetum tabelionatus apposui	B: Allegati ed il campanile colle campane: furono fabbricati dal Giovanni Giuliani, eletto il 1743 morto il 1800 C: La denominazione pers= chiavando è vicina alla chiesa di Corte D. Prova, che nel 1383 esisteva la chiesa di Bonzico, e che a quel tempo contavano il titolo di ville separate, e che ancora vantavano una communità separata, e prova finalmente la denominazione della Villotta, come lo è di presente
11.	anno 1418 } 20 settembre dal sunto ——— cattapan a pag. 32 ——— Nro 7 In christi nomine Amen Anno ejusdem Domini 1418 Indictione undecima, die 20 mensis Septembris, actum Spilimbergi, in viridario Dalbrung infrascriptorum venditorum, presentibus prudentibus, et probis viris odorico q.m Venuti de villa Cotij, m.ro candusio Fabro q.m Leonardi, de cosa, Iacobo q.m Thophanici odorico	

numero progress.o dei Documenti		Sunto degli elementi storici — Allegati
11.	Odorico dicto cassino q.m Dominici de Pozolis, omnibus habitantibus presentialiter Spilimbergi testibus Ibique Nob. prudentes ac onorabiles viri Nicolaus et Simon q. generosi domini Ubertini, de Spilimbergo, pretio et foro convenuto, firmato, et definito viginti septem marcarum ascendentium prefati venditores ibidem contenti et confessi fuerunt habuisse et modo ipsa integraliter recepisse a presentibus viris philipuno, ac Petro q.m Pauli de Signano tanquam Camerarijs Ecclesie sancti Petri de Signano, et vice et nomine camere ejusdem Ecclesie renuntiantes exceptioni per se eorumque heredes vendiderunt et dederunt, tradiderunque ejsdem Philiphino ac Petro tanquam Camerarijs ecclesie supradicte ibidem presentibus, ac ipso camero ejusque successoribus stipulantibus et recipientibus unum mansum situm [A] in pertinentijs Signani [B] ac duos alios campos sitis in pertinentijs Ville Cozzij, cum omnibus suis juribus	A. Prova, che nel 1318 Dignano aveva un territorio proprio, e separato
	Ommissis	B. Prova, che nel 1318 esisteva ancora la Villa di Coz e prova che vantava un territorio proprio, e separato da quello di Dignano
	Ego Peregrinus q.m Mattie Pizuli, de Spilimbergo Publicus Imperiali auctoritate Notarius, premissus venditioni, traditioni, donationi, contentationi, et confessioni promissionique ac omnibus allijs et singulis supprascriptis interfui eaque scribere ac publicare rogatus, scripsi pariter et in hanc publicam formam redegi signo nomineque meis appositis consuetis testimonium ac fidem indubiam premissorum	

numero progressivo dei Documenti		Sunto degli Elementi storici
	Anno 1444 } 26 Febbraij dal sudto. ~~Cattapano~~ Cattaparo pag. 72. ——— al No. 19	Allegati
12.	In Christi nomine Amen Anno ejusdem nativitatis 1444. Indictione septima die 26 Febbruarij. Actum Spilimbergi, concordiensis Diecesis, videlicet in Domo sacristi, felicis recordazionis mattie remedij, presentibus honorabili viro Joanne Ripulzano (A) dicte terre Spilimbergi Potestate, magistro Stephano Filzaco qm. Simonis, Magistro Domenico Seraduraro Filio Zanoti de Casa, Francisco nominato Blane, omnibus de dicto loco Spilimbergi, habitis et vocatis testibus, et allijs pluribus ad infrascripta vocatis et rogatis Convenientibus ad inciam ob concambium, et permatationem faciendam provido viro magistro remedio scolaro Spilimbergi Rectore qm. bone memorie magistri Martini de Spilimbergo ex una, et antonio Pauli, et Angelo qm. Blasij camerarijs Ecclesie Sancti Petri (B) ultra Tulmentum Ommissis Signum — et Ego Antonius qm. Nicolai Cancellarij de S. Vito diecesis concordiensis Publicus Imperiali auctoritate Notarius et Spilimbergi Cancellarius supradictis omnibus una cum prenotatis testibus presens fui eaque rogatus scribere fideliter scripsi et publicavi signum quoque meum consuetum	A. Prova la località di Spilimbergo rispetto al Tagliamento B. Prova che Dignano rispetto a Spimbergo fosse oltre il Tagliamento Per conseguenza sorge la fondata illazione che tra Spilimbergo, e Dignano niente vi esisteva dell'antico Ingan sino dall'anno 1444, che dà il periodo di 17 anni dacchè seguì l'ultimo sterminio causato dal Tagliamento, non avendo fato cenno di verun distintivo tra Spilimbo. e Dignano

numero progressivo dei Documenti

13.

Anno 1507 } 20 - Gennajo

dal sudd. ——— cattapan

pag. 49. - - - - - al N.ro 10

In Christi Nomine Amen

Anno Nativitatis, ejusdem, 1507 Inditione decima, die vero Mercurij - 20 - Mensis januarj - Actum in infrascriptis Locis, presentibus Isidorio Sanctorio, sive Spilimbergi, odorico Guantij, et Costantino q.m Mattie Dolencichi, tijs duobus de' Signano, nec non domi=nico q.m Leonardi Luchini de Bonzico Testibus

quoniam ex debito et obligatione conscientie tenemur jura Ecclesie servare et bona incognita recognoscere, intricata extricare, obscura clarificare. Idcirco cum Ecclesia Sancti Petri de Signano haberet quendam mansum [A] positum in pertinentijs Signani, in loco nominato Cooz

Ommissis

Signum

Et Ego Leonardus Franceschinis de Spilimbergo publicus imperiali auctoritate Notarius supra=scriptis omnibus et singulis presens fui eaque rogatus scribere fideliter scripsi et publicavi signum nomenque meorum consuetum tabellio=natus apposui

Sunto degli elementi storici

Allegati

A. art.o p.mo

Prova, che nell' anno 1507 le pertinenze della villa di Coz si erano concentrate in quelle di Signano art.o 2d.o

Prova, che fra il 1418 epoca del Documento trascritto al N.ro 11 comprovante, come in B. l'esistenza della villa di Coz ed il 1507, epoca della concentrazione del territorio di Coz, con quello di Signano fosse fra queste due epoche avvenuto il rovescio della villa di Coz

B.

Questa presunzione acquista fondamento dall' annotazione scritta di fronte al Documento trascritto al N.ro 42 da poichè Costantino, che fu della Villa di Coz, dell' età di anni - 90 - all' occasione del lascito di un suo legato fece memoria che questa villa fu rovesciata diversi anni avanti l'instituzione di questo suo Legato, avendolo instituito nell' anno 1507

Allegati e epoche riferite dai Documenti che veranno citati	N.o 14	Varietà precorse al radicalismo del predicato Dignano
	Or viene alle mani la ricolta delle varie denominazioni corse riguardo al nuovo Dignano, giacchè non si riscontrano documenti ulteriori valevoli a contrariare questo predicato oltre a quelli che si citano sopra di che si trasmettono i seguenti cenni,	
A. pmo 1348 –	12 Decembre, al N.o 8. in F. prova l'originale e primario nome di Dignano, che fu detto, non villa, ma de contrata	Ignani
	di seguito si fa menzione di Dolenzico ora un borgo di Dignano, denominazione che correva nel 1238 – Bonzico e viduli – nel 1219 carpaco – nel – 1247	
A. 2do 1246 –	20 Ottobre, cattapan pag. 66 – N.o 14 fu il primo a pronunziar la voce Dignano, colle espressioni integre recepisse a Paulo q. Miniuti Federici de	Dignano
B. 1507 –	20 – Gennaro, nel cattapan sudd.o pag. 48 N.o 10 s'incontra l'espressione: idcirco cum Ecclesia Sancti Petri de	Ignano
C. 1526 –	17 – Aprile, in esso cattapan pag. 245 N.o 6 sta scritto: quod omnes redditus Ecclesiarum Clebis	Ignani
D. 1529 –	17 – Aprile, in detto cattapan pag. 91 – N.o 19 s'incontra l'espressione – Angelus Zonzelli quantij de	Ignano
E. 1532 –	22 – Gennaro, in quel cattapano pag. 242 N.o avvi l'espressione – Actum	Ignani
F. 1535 –	12 – Novembre, nel cattapan pag. 94 N.o 20 sono registrate le parole – Philiphus q. Antonij quanz de	Dignano
G. 1541 –	13 – Aprile, dal cattapan sudd.o pag. 104 N.o 23 sta scritto – Michaelem q. Odorici quantij de –	Ignano

Allegati ed epoche	#ro 12 … 11	varietà prior al radicalissimo del predicato Dignano
1542 –	7 marzo dal cattapan sudetto pag. 162 #ro 36 sta scritto Marius Erimanus Episcopus Tusculanus sacte Romane Ecclesie Cardinalis et Patriarca Aquiliensis ad perpetuam rei memoriam, universis et singulis Christi fidelibus ad quos presentes nostre patentes litere, seu eorum notitia devenerint salutem in Domino sempiternam (ommissis) Siquidem iter dilectos nobis in Christo Bartholomeum de Collalto Presbiterum et rectorem Parrocchialis Ecclesie Sancti Petri Plebis vulgariter nuncupate de	Dignano
I.	questi è il Documento che ha emmesso il radicalismo del predicato Dignano	
1551 –	7 Gennajo dal detto cattapan pag. 194 #ro 34 s'incontrano le seguenti parole – Dominus Plebanus Ecclesie Sancti Petri de	Dignano
K.		
1554 –	29 Gennaro, in cattapan pag. 113 #ro 29 sta scritto – actum ville	Signani
L.		
1555 –	7 Febbraro nel cattapan, pag. 142 #ro 32 sono scritte le seguenti parole – actum in villa	Signani
M.		
1571 –	17 settembre in Cattapan pag. 170 #ro 37 si trovano registrate le seguenti parole – Ad instantiam Camerariorum Ecclesie Sancti Petri de	Signano
N.		
1572 –	20 Maggio, cattapan pag. 148 #ro 33 sta scritto – actum	Dignano
O.		
1577 –	26 settembre, in Cattapan pag. 181 #ro 40 sta scritto – in Causa Ecclesie Sancti Petri de	Signano
Q.		
1685 –	28 Maggio dal Cattapan pag. 401 #ro 202 Ducale rilasciata dal Doge della Republica di Venezia, con cui fu licenziato la pretesa dei Feudatorj di Spilimbergo, ai quali fu unito il comune di Carpaco per voler essi intervenire all'elezione del Pievano si trovano scritte le seguenti parole – fu terminato a favore delli commune sudetti di	Signano

Si rimarca, che, dopo quest'ultima data, non si trova verun Documento che porti il predicato contrario alla denominazione di Dignano

R.

allegati

N.ro 1A

S. Analisi,
riguardante l' etimologia del Nome Dignano

Per devenire alla conoscenza del vero significato, che vir= tualmente raccoglie in se il nome Dignano
si apre la seguente argumentazione

Se questo doppio nome ripette infallantemente il suo composto
1° dalla voce Dign', apocopata la lettera /O/ coll' appostrofo aggiunto dopo l'/N/ che scritto per intiero suona la voce latina- Digno
2do dalla voce latina- anno, da cui levato, per sincope la seconda lettera /N/ dovebbe la medesima voce /ano/ con un solo /N/

Se queste due due voci sono entrambe consoni a costituire in caso retto l' espressione latina /a dignus annus/ costituis= cono altronde in caso abblativo l' espressione latina /a digno=anno/, e per apocope /dign'/ e per sincopa /ano/ le quali unite costituiscono la doppia voce Dignano

Se altronde lo storico di Dignano appoggia siffate distinzioni
Dapoichè

T. riportandosi al Documento che verrà trascritto al N.ro 18- si riscontrerò dal sunto storico alla lettera B.

[illegible]

che all' epoca- 1276, il tagliamento, col suo primo sterminio, rovesciò la maggior parte dell' antico engano, od' ingan, ch' esisteva fondato nella bassa vale del Taglia= mento

aggiunta una seconda nozione, che offre il riferito documento al N.ro 9, si troverà dal sunto storico alla lettera F.

V. che all' epoca 1360 - cioè- 84- anni, decorsi dopo l' acce= nata prima irruzione, come il nuovo Dignano, collo= catosi nelle pianure, sopra le rive del tagliamento aveva già a quest' epoca, instalata una representanza Communale, e godeva ad un tempo di una libera amministrazione communale, come dal Documento al N.ro 9- in fo- 1° B.

che i successori

Allegati   N.ro 14

X
che, i successori volendo controssegnare quel grato avvenimento abbiano voluto porre in dimenticanza gli antichi nomi del loro paese

Y
che, abbiano voluto intitolare il loro paese con una nuova denominazione, che fu Dignano

Z
Che, finalmente questa denominazione, da per se stessa epiloga le grate rimembranze della sua fondazione, e della sua libertà rammentata al N.ro 9. in A. e B.; avendo infranti i ceppi del

AA. pallatinato mosacense, e del tirranico feudalismo

Per conseguenza innegabile resulta ovvia, e veridica l'etimologica annalisi proposta

Per ultimo corrolario, si aggiunge, come i Dignanesi abbiano veramente usata insistenza per tramandare alla posterità una consolidata denominazione riguardo al loro paese, Dapoiché col documento presente disse il Patriarca di Aquileja, che volgarmente si chiamava Dignano.

Da ciò dunque sorge la prova, che all'epoca -1542- 7. Marzo cominciavano a prevalere i primordj di quella denominazione come asserì lo stesso Patriarca Aquileja

numero progressivo dei Documenti		Sunto degli elementi storici Allegati
15.	anno 1691 } 23 Febbraro Dal sud.to ——— cattapan pag. 322 ——— N.ro 120 A. Fabius onestis Glemonensis I.V.D. vicarius spiritualis Generalis in tota jurisdictione Mosacensis Facciamo fede indubitata, et attestiamo noi Fabio onesti di Gemona Dottor vicario spirituale, Luogo tenente Generale per Monsignor Illustrissimo e Rev.do Signor Vittor Erimani Patricio veneto Abbate, e Comendatario perpetuo della Reverend.ma Abbazia di San Gallo di moggio, come per antica consuetudine, di cui non è memoria d'uomini in contrario, tutti li Communi sottoposti a questa	A Fede abbaziale comprovante che tutte le comuni sottoposte all'Abbazia di moggio, hanno il diritto esclusivo di eleggere i Curati, e Pievani che poi vengono presentati all'Abate per la di loro ammissione, ad investitura

numero progresso dei Documenti		Sunto degli elementi storici Allegati
15.	a questa giurisdizione spirituale in mancanza dei loro curati e Pievani hanno sempre avuto, ed hanno di presente loro soli communi, e non altri il jus di elegere i loro Curati e Pievani, e loro soli presentarli avanti Monsignor Ill.mo e Reved.mo Abate, ovvero legitimi rappresentanti, dai quali vengono ammessi, ed investiti, e ciò viene osservato anco dal commune di Osoppo, Giurisdizione delli Ill.mi Signori Co. Savorgnani, e ciò attestiamo; perchè non vi è esempio che contrarj In fede di che abbiamo fato far le presenti dal nostro V. Cancelliere sigillate e sottoscritte di nostra mano Datum Modij die 23 Febr. 1654 Fabio Onesti Vicario di Moggio Lucas Nigris Cancellarius Modij	A. Allegati
16:	Anno 1654 } 1.° Settembre dal sud.to ___ carta par pag. 329 ___ altra Al Nome del Signor Iddio. Amen L'anno della sua natività - 1654 7.ma Ind.e giorno veramente di Lunedì il pri. del mese di settembre. Fatto nella Villa di Dignano, alla Pieve di San Pietro, in vicinanza Per la morte del q.m Reverend.mo monsignor Antonio Zanino, Pievano, li giorni andati dalli communi di Dignano Bonzico, e Vidulis, mediante li loro sindaci e Procuratori è stato eletto in Pievano, e successore al sud.to Monsignor Zanino defunto, Monsignor Agostino Bellarino di S. Daniele, |A| presentato, e conferitoli il possesso spirituale e temporale e ora volendo devenire li medesimi communi, et esso monsignor Pievano all'infrascritto concordio. onde costituiti D. Rizardo	A. Allegati Prova, che i Comuni riguardo all'elezione, ed all'investitura del loro Pievano un assoluto diritto: locchè fu prima che si attivasse il concilio di Trento B. Prova che il commune di Carpaco non si accordava colle altre Communi riguardo all'elezione del Pievano, sarà forse stato il motivo perchè macchinava di separarsi da questa Pieve. Cotale torbido divisamento si manifestò nella lega che fece coi feudatarj di Spilimbergo, per eleggere e presentare il Pievano assieme cogli altri communi: La questione fu decisa a favore di Dignano, Bonzico e Vidulis, come consta dalla decisione 28 magg.o

numero progress. dei Documenti

16

D. Rizardo Sirona, Francesco Sirona
e serafino di steffano, Giurati, questi
del Comun di Dignano, ux. Domenico
del Degano, Antonio Florit, e Mattia
Bertolisso, del Comun di Bonzico, ux.
Benedetto di simeon, odorico di steffa-
no, e mattia di Filippo, del comun di
vidulis, come sindaci e procuratori
deputati oggi dai loro communi, in
piena vicinanza. circa alle cose infras
critte, e come dalla relazione sudetta
e facendo per nome dei loro tre comu-
ni [B] essendosi separato il comun di
Carpaco, da una. ed il sudetto monsi-
gnor Agostino, loro Pievano dall'altra,
il quale ha promesso e si è obbligato
[C] a celebrare le solite Messe e
divini uffizi, e far le solite proces-
sioni per li altri Pievani mancati
state fatte [D] nelle sudette Ville,
di Dignano, Bonzico, vidulis. e Carpaco
e come nelle tre Ville soggette a detta
Pieve; cioè, Flaibano, Nogareto, e
Barazeto; quando faccia bisogno [E]
e promettendo esso monsignor Pievano
in tutto e per tutto osservare le antiche
consuetudini, e non mancare ad alcuna
parte al suo offizio [F] e godere in
vita sua la sudetta Pieve, al governo
della quale è stato eletto, e confermato
[G] quo defuncto la detta Pieve ritorni
alli detti comuni [H] e in vita non possa
rinunziare ad alcuno la detta Pieve,
ma solo alli detti Comuni, e godere
tutte le entrate, rendite, ed emolu-
menti ospettanti alla detta Pieve,
ospettanti però ad esso monsignor Pievano
ad osservare le antiche funzioni ne
mancare

Sunto degli
elementi storici

B. Allegati
28 - maggio 1683 ema
nata dal Doge della
della Repubblica
di Venezia, regis-
trata nel catta.. ..
pag. 401 #ro 202

C.
obblighi contratti dal
Pievano coi comuni
di Dignano, Bonzico
e vidulis, escluso
Carpaco

D.
estensione della Pie
ve con Flaibano
Nogareto, e Barazeto

E.
obbligazione assunta
dal Pievano di non
mancare ad alcuno
dei suoi doveri

F.
il Pievano fu eletto
a vita

G.
che dopo la morte
di quel Pievano
la pieve ritorni
ai Comuni

H.
che non possa rinun
ziare la pieve
ad alcuno fuor
che ai comuni

I.

numero progressivo dei Documenti

16.

mancare ad alcuna cosa, tanto di Dignano, dov'è fondata essa Pieve, ma anco nelle altre Ville [I] et altre sogette alla Pieve, cioè, Flaibano, Nogareto e Borazeto, e se a caso esso monsignor Pievano incorresse in qualche mancamento, che Dio non voglia, nè si crede, tanto circa all'amministrazione dei sacramenti, e divini uffizj quanto ad altro [K] possano essi communi privarlo della Pieve, e far elezione di un altro Pievano, in tal caso adesso per alora [L] contro di se accetto libero comieto ma severamente sipporterò onoratamente da buon Religioso, come si crede [M] abbia in sua vita a godere essa Pieve alla quale è stato promosso, e giurando ad sacra Dei Evangelia, toccate le scritture chiamo il divino nome in testimonio di mai defraudare cosa alcuna in materia Disponente alla Pieve [N] nè renunziare ad alcuna persona se non alli medesimi comuni e suoi intervenienti [O] Promettendo esso sigr Pievano di trovare un idoneo Capellano, e sia obbligato tenir presso di se, e darli la sua mercede, e vito il qual Capellano piaccia anco alli detti Comuni, e non piacendo possano trovar un altro, et in ogni caso et occorenza che esso monsignor Pievano andasse fuori a celebrare messa, in tal caso il Capellano resti a casa acciò non nascesse qualche incoveniente alla Pieve obbligandosi inoltre esso monsignor Pievano ogni giorno, ovvero dal suo Capellano celebrare in Dignano una messa, mentre non fossero chiamati fuori nelle sette Ville della Pieve, e le altre messe in bonzico e voduti conforme ai capitoli sottoscritti

Item

Sunto degli Elementi storici

I. Allegati
Prova, che Flaibano Nogareto, e Borazeto erano chiese Filiali sogette a questo Piave

K.
Prova, che in caso di mancanza i comuni si erano riservati l'alto diritto di licenziare quel Pievano, e di elleggere il successore

L.
Prova, che quel Pievano accettò la condizione sospensiva

M.
Prova, che, previo l'ademprimento dei suoi doveri aveva il diritto di ritenere quel bene in vita, e non diversamente

N.
era proibito di non dover rinunziare il benefizio ad alcuno fuor che alli communi

O.
Prova che il Pievano aveva assunto l'obbligo di provedere di un Capellano a suo carico, e nel caso che non fosse di aggradimento il capellano eletto dal Pievano, i Communi si erano riservato il diritto di ellegere un altro

Numero progress.° dei Documenti		Sunto degli elementi storici Allegati
16.	Item li sopradetti sindaci, e procura: tori, per l'autorità che tengono, da una, et esso monsignor Pievano dall'altra, sono convenuti che esso monsignor Pievano possa solamente |P| tenir in casa, due animali grossi, e griotti, cioè porci, per suo uso, pas: cendo, e pagando la mercède al pastore, come fanno li altri abitanti, aggiungen: do anche li sudetti per nome dei loro comuni di mantener la sudetta Pive al sudetto monsignor Pievano investito, contro cadauna persona, a loro spese ed interessi e corrispondere ogni anno fitto quello, che corrispondevano e pagavano alli antecessori Pievani. Quali cose le parti sudette, pro: mettono a vicenda, e per nome, come sopra mantenere e fermamente adempire, attendare et osservare sotto reciproca obbli: gazione di tutti li loro beni, e dei comuni in forma at ad plenum Presenti il sig.r Gio: Batta de Mazzolenis di Spilimbergo, Gio: Domenico Dominici di Vissandone, e Domenico Masoto di Cisterna	**P** Prova l'ascendente dei comuni sopra il di loro Pievano, con limitazioni anche riguardo al nutrimento delle bestie da pascolo e coll' assoggettare, anche il Pievano alla condizione degli altri abitanti riguardo al publico pastore **Q** Prescrizioni normali riguardo al contegno del Pievano eletto

Seguono li capitoli \|Q\|

1°, che esso monsignor Pievano sia tenuto ogni seconda del mese
publicare tutti i legati, acciò i parenti lo sappiano
2°, che sia obbligato, ad ogni richiesta dei communi di fare le pro:
cessioni dove occorerà
3°, che debba servir tanto il povero, quanto il ricco, spiritualmente
4°, che sia obbligato tenir nota di tutte le feste di devozione, che
si darano in nota dalli Comuni, e publicarle la domenica
5°, che ogni Aposto sia dito messa alla Pieve
6°, che sia tenuto dir una messa per settimana a Borgiro; dando
avviso al popolo la domenica innanzi, e che possi cavar il pagamento da chi sarà ordinato, e parimenti faccia il simile, a
Vidulis, con obbligo a detti communi di darle, ogn'anno,
mezo str.a i qte.
7°, che sia obbligato tenir conto dei libri, carte, et estratti,
e spese che si fano in detti quattro comuni dalli came=
rari per nome delle Chiese

Io P. Agostino Pelarino affermo li sud.i capitoli
Io Rizardo Pirona, per nome dei Comuni affermo come sopra

Signum Notarij

Suprascripta omnia ex actis suis Joannes Baptista Tiritellus
Publicus et veneta auctoritate, Flaibani Notarius, rogatus,
extraxit, et subscripsit cum Tabellionatus signo de more
apposito

numero progress.o dei Documenti

17. Da un libro ligato in quarto, di carta realeta coperta colla in carta bergamena scritto al di fuori

III

Cattapan della Pieve Signano

avente la seguente dichiarazione ut intus

D. O. M.

Cattapano

dei Legati, Donazioni, & altre cose delle V.V. Chiese, di S. Pietro, di Pieve, di S. Sebastiano, di S. Maria di Corte, di S. Martino di Coz, di S. Giorgio di Bonzico, di S. Michiele di Vidulis, raccolti da me Valentino Petrei, Teologo, Pievano della Pieve di Signano, da diverse carte autentiche, disperse e confuse sotto l'anno 1722-1723

(A)

queste dichiarazioni fanno fede dell'autenticità dei scritti addotti e rendono consolidata, ad un tempo, la verità degli elementi storici da esporsi

Numero progressivo dei Documenti		Sunto degli elementi storici Allegati
18 A	Anno 1274 } 21 Novembre dal Cattapan — — pag. 4 sudetto — — al N.ro 10 Nina Figlia di odorico detto il moro, di carpaco, morì in christo, il dì 22 anni A. e fu sepellita nel cemeterio di Pieve La qual lassiò per l'amor di Dio, e per l'anima sua a S. Pietro di Pieve quattro Lenzuoli nuovi, una vesta di mezza sete, una bombasina, due tovaglie e una traversa a opera, apper indto Codice	A. Prova che fino all'epoca 1274 non avessero per anco gl'abitanti di Carpaco fondato il cemeterio nella propria villa
18. B	Dal detto cattapan alla p.ma pag. nell'anno 1276 Fu un innondazione così grande e straordinaria in Friuli, che crebbero li Fiumi e torrenti, fuor di misura, e corsero le aque per tutto, a tal segno /A/ che tenuissimo fu il raccolto, e ~~segui~~ e seguì una grande carestia /B/. allora fu dirocato, e distrutto, Dignano in gran parte nel basso, con levar, case, orti cortivi e campi, con grandissimo danno dei abitanti, e morti di uomini ed animali, senza poter riparar a tanto male, che vienne all'improviso /C/ di notte /D/ levando, anche diverse case e cortivi e orti nell alto /E/	A. Innondazione e carestia generale nel Friuli B. Prima irruzione tagliamentare che rovesciò Dignano in gran parte essendosi dilatato verso... C. Locchè seguì di notte tempo D. furono rovesciati case, cortivi, e orti anche nell'alto

numero progress. dei Documenti		sunto degli elementi storici
18 A	[E] essendosi allargato il Tagliamento fuor di misura dalla parte di Levante [F] sentirono gran danno anche diverse ville vicine al detto tagliamento [G] e in particolare Turida [H] Anconelli anno 1327 il Tagliamento fece di grandi stroggi alla sudetta villa di Dignano, col levar case cortivi orti [I] la Roja due molini [K] e gran parte del bosco [L] col roder qualche parte dell'alto [M] ne dopo fu refabricato più nel basso [N] se non i due mollini sulla Roja, che poi anche questi furono levati e destruti dale aque diversi anni dopo [O] sopra i quali la veneranda chiesa di San Pietro scodevo quatro stari di formento ~~all'anno come~~ appar in Registro O. Prova cha la chiesa di S. Pietro fin dal 1327 vantava possedimenti che furono di proprietà della rovesciata Matrice primigenia	E. Il tagliamento si dilatò fuor di misura, dalla parte di Levante, avendo rovesciato il paese in gran parte, come in B. F. Innondazione generale che apportò gravi disastri a diverse altre ville vicine al tagliamento G. Danni particolari a Turida dalle inversioni tagliamentari H. Seconda aversione del tagliamento, col rovesciò di case, cortivi, orti I fu disalveata la Roja rovesciando due molini. Prova che Dignano aveva i suoi antichi mollini, i due mollini in N furono rifabricati dopo K. Prova, ~~che all'intorno~~ di questo luogo esistevano delle boscaglie L. Prova i possedimenti, e le irruzioni anche sulle pianure esistenti al di sopra delle rive del Tagliamento M. Prova, che quegli abitanti abbiano emigrato dal loro paese, e che qual luogo sia rimasto deserto N Prova, che altre non ci esistesse in quelle località se non i due soli mollini rifabricati dopo, che poi furono atterrati da nuove brentane

Numero progressivo dei Documenti		Sunto degli elementi storici
19-	Anno 1104 } 29 Giugno dal catapan — pag. 1 sunto — No. 2 A La chiesa di San Pietro, Pieve di Dignano fu sagrata dal Signor Vescovo, di Concordia suffraganeo del Signor Patriarca di Aquileia, come sta scritto in un codice vecchio di essa Chiesa	A — Allegati Prova che questa chiesa fosse fabbricata dagli abitanti dell'antico Dignano 200 anni all'incirca avanti che seguisse il primo rovescio di una parte di quell'abitato locchè seguì nell'anno 1276. e la simetria di questa Chiesa, e del suo campanile fa prova della sua antichità. Quanto al coro si può asserire che fosse fabbricato prima della navata di mezzo; l'esterno e le arcate del cielo del coro fatte alla gotica danno l'indizio certo della sua antichità: La navata di mezzo ravvisasi che fosse stato fabricata col campanile, dapoichè l'arco del coro si riconosce chiaramente dalla rottura della facciata del coro fatta all'oggetto di porlo in comunicazione col nuovo corpo della chiesa e col campanile, che ispezionandoli si riconoscono senza dubbio fatti in tempi posteriori alla fabbrica del coro
20.	A Anno 1156 } 21 settembre dal Catapan — pag. 2 sunto — No. 1 A. Melchior Cabalau di Villotta lasciò e legò alla Chiesa di S. Pietro di Pieve B. un suo campo presso le sue case, dalla parte di sopra, che confina colla strada, con incarico ai cameravi di far celebrar ogni anno messe due, in perpetuo, con denari quatro per messa Appar in suo testamento di man di ser P. Tulcino citato nel codice vecchio C	A. Prova l'esistenza di Villotta nel 1156 B. Prova, che susistevano in Villotta case ed abitazioni 120 anni prima che gli abitanti dell'antico Dignano si traslocassero nelle pianure sovrastanti al tagliamento, misurata l'epoca del primo rovescio dell'antico Dignano che seguì nell'anno 1276. C. Etimologia ed analisi del nome Villotta. Lo stesso vocabolo villotta manifesta a prima veduta, il significato di questo nome; dapoichè Villotta esprime dal peggiorativo di villa, ed esprime dall'altro canto l'accrescimento del Diminutivo Villetta; per conseguenza Villotta resulta la voce media fra villa e villetta; locchè basa l'illazione che Villotta si debba ritenere, che vi fosse una mezza villa: questa Denominazione ./.

numero progresso dei Documenti	C. Allegati	Punto degli elementi storici – Allegati
20.	quella Denominazione è ritenuta anche dai tempi presenti, e contrassegna un circondario speciale di campagna, tra Dignano, e Coz, a mezza via: e qui si trovano masse diverse di sassi, che appoggiano le presunzioni dedotte: e dapoichè consta, che dignano aveva un circondario speciale, e proprio di campagna: Coz avea similmente il suo separato da quello di Dignano: Villotta, a somiglianza di Dignano e di Coz, deve senza meno aver avuto il suo circondario proprio di campagna, come lo si riscontra anche nei tempi presenti, che porta la stessa denominazione	
21.	Anno 1219 – 29 Febbraro dal cattapan – pag. 3 sudetto – pag. 7 (A) Marcolfo che fu di Alvise, di Bonzico, passò all altra vita (B) e fu sepelito nel cimeterio di Dignano, quale per sua devozione legò un suo prato nella praderia di Coz, alla chiesa da Pieve, senza obbligo alcuno (C) da due parti andrea de Bertoldo di Vidulis, e con altra parte odorico di cisterna come sta scritto per man di ser P. Pietro, Piovan di questa Pieve in detto Codice	**A.** Prova, che Bonzico sussisteva nel 1219 – cioè, 63 anni avanti la prima irruzione del Tagliamento, che seguì nell' anno 1276 **B.** Fa prova che nel 1219 esisteva presso la Chiesa di San pietro il cemeterio **C.** Prova, che nel 1219 esisteva Vidulis, cioè, avanti la prima devastazione dell antico Dignano, che fu nell anno – 1276, che conta un anteriorità di – 63 – anni

numero progress.º dei Documenti	Anno 1238 } 8 luglio	Sunto degli elementi storici
22.	Cattapan —— pag. 3. sudetto —— N.ro 8. |A| Linetta che fu moglie di Lazaro di Dolenzico morì in cristo e fu sepelito a Pieve, qual di volontà di Sabustio, suo figlio lasciò un suo campo |B| nel territorio di Sgnan, in loco detto Clupignar, presso la strada |C| alla Fraterna di san Pietro, di Sgnano, con questo che la detta Fraterna facci celebrar, per l'anima sua, ede suoi morti, ogni anno messe due, con le vigilie, dando al sacerdote denari dieci per tutte due messe. questo legato sta scritto in detto codice o cattapan antico |D|	A. allegati Prova che Dolenzico esistesse all'epoca 1238, cioè 38 anni precedenti alla prima devastazione del Tagliamento, che fu nell'anno 1276 questo Dolenzico, coll'identica sua denominazione formò un borgo al lato di mezzodì della presente villa di Dignano, che accolse in seno questo primitivo borgo: e prova che la villa di Dignano trovò fondate le sue radici 38 anni prima delle eversioni tagliamentari, che come fu detto al N.ro 18 seguì di notte tempo. Fu in aggiunta esposto al N.ro 8 in F. che nel 1348 vi esisteva uno una semplice contrada, col nome Sgnano, cioè 72 anni dopo la prima devastazione, e 29 anni prima che succedesse la seconda. B. Prova che all'epoca 1238, Dignano contava un territorio, come all'N.º 11 e come in questo documento in B. C. Prova, che già nel 1238 vi fosse instituita la Fraterna nella chiesa di S. Pietro; cioè 38 anni, prima che l'antico Dignano provasse i disastri soferti. D. Il documento al N.ro 34, prova che diversi erano i territorj, oltre a quello detto villa di Coz: da ciò sorge la conseguente illazione che all'epoca 1238, anche Dolenzico contasse un territorio speziale: ciò fa presumere l'anteriorità di Dolenzico a quella di Dignano: e che l'antico Dignano si fosse riunito con Dolenzico: che questi territorj consistevano in boschi: paschi: pustote: che appena si lavorava la settima parte delle terra: che gli abitanti vivevano: si conservavano: comodamente: si contentavano delle mandre di animali: caccie: uccellagioni: e legni da fabriche: specialmente roveri che vi erano in quantità

mente roveri

numero progress.o dai Documenti	La prima Fabbrica della chiesa di San Sebastiano	Sunto degl' elementi storici
23	A anno 1401 1.mo Maggio dal Cattapan ——— pag. 11 Judo ——— #ro. 21 Roman del q.m Gatto |A| donò alla Fabbrica di San Sebastiano |B| sulla piazza del Teglio, calzina stara - 25, quatro pietre, e mattoni - 70 ad amor del santo Zuzio del q.m Berto Viola donò alla detta Fabbrica, calzina l.re 13 |C| La pietra per far l'altare e due travi Giovanni del q. Paolin di Marco donò alla sudetto Fabbrica tole - 25 - stilleri - 9 - e tre carri di sassi grossi. Altri fecero altri doni M.r P. Andrea del q.m Tomaso, Pievan donò l'annata dei anniversarj, ed un star di formento, e due stari di miglio Appar nel codice vecchio La seconda viene descritta al #ro 27 La terza al #ro 29	Allegati A. Prova, il movimento riguardo alla fabbrica della prima chiesa di San Sebastiano nel 1401. B. Prova, che questa chiesa si fabbricava sulla piazza ove tutt' ora esiste il tiglio, presso alle case presbiterali, del quale ne fa cenno questo numero C. Prova, che si operava anche riguardo all' erezione dell' altare D. Si soggiunge, che questa chiesa fu la prima, che fosse fabbricata tra l'abitato del nuovo Dignano e si avvisa, come si dirà al #ro 31, che nell' anno 1412 fu istituita la fratterna di San Sebastiano ciò prova, che la chiesa sudetta fosse cominciata e compiuta tra il 1401 ed il 1412

numero progress. dei Documenti

21

anno
1556 - 6 - maggio
dal catapan ———— pag. 33
libro ———— No. 74

Ridolfo del q.m Paolazzi, di Dignano
vittor q.m Endrigo Sirocco, di Ridolfi
Giorgio q.m Seraffino, di Carpaco, et
Angelo q.m Bernardino del Degan
di Bonifico, governatori della ved.a fra-
terna, di S. Gio: Batt., e Giovanni evan-
gelista |A| Donarono alla fabbrica
dei volti, e capelle di detta fraterna
calzina st.a 90 - cioè - 20 per anno
Item antonio q.m Michiel
Biasutto donò motoni - 100 - Daniel
q.m Marco Quanz donò motoni - 120 -
Sebastiano del q.m Alessio Pirona
donò motoni - 80 -, e quatro pietre
lavorate, Giosetto del q.m Aurelio
Santorio donò tole - 30. - e legni
da far armadure - 2 - Angelo del
q.m Silvestro Oliverio donò tre pietre
- 60 - modoni - 10 tole, e - 5 - sfilari
Pelegrin del q.m Giovanni Muz dono
dieci stara di calzina, Odorico del
q.m Giovanni di Uliana donò coppi
- 60 - Costantin del q.m Daniel di Vin-
cenzo donò un nogaro, Agostin del
q.m Domenico Sclavon donò cantoni
di pietra - 4 - Giovanni del q.m Berto-
lis donò motoni - 60 - Angelo del
q.m Bortel di Quanz donò calzinina
circa stara - 12 - Tacito del q.m Valerio
Santorio donò un trave, ed un filaro
Onorio del q.m Roman di Mattia donò
quatro zoje di sassi grossi, Gaspar del
q.m Giacomo di Gaspar donò tole - 6 -
e Michiel q.m Aloise della Pirona, fabro
donò digna fatura per 12
Michiel

Sunto degli elementi storici

Allegati

A.

Prova che la navata della
chiesa di Sanpietro al
lato di tramontana sia
stata fabbricata nell'
anno - 1556 - colla
capella di S. Giovanni;
locchè seguì - 243 -
successivi alla fonda-
zione della pieve di
Sanpietro. essendo
stata costituita chiesa
matrice della pieve di
Dignano l'anno - 1313
come dal documento
trascritto al No. 30
Inoltre si rappresen-
ta che l'antico altar
maggiore che esiste-
va nel coro di questa
chiesa restò incene-
rito dal fuoco, che
era di legno, dappoi
nell'anno - 1695 - fu
costituito l'altare di
marmo; tale come lo
si riscontra al giorno
d'oggi, e come viene
descritto al No. 32:
Locchè fu - 39 - anni
posteriori all'erezio:
degl' enunziati altari
di Sangiovanni

numero progressivo dei documenti		Prospetto degli elementi storici
24	Michiel mezzoto donò quattro legni per il coperto. Il commun di Vidolis condusse sabion cavi n.ro 50, et il commune di Barzico condusse sassi cavi 20 et il comun di Dignano condusse la calzina mòdoni, e coppi, per soldi 5 per caro |B| questa fabrica fu compita col far anco il batudo |C| ed il volto della sagrestia |D| li 23 di Giugno 1599.	Allegati B. Prova il compimento della fabrica C. Prova il compimento della sagrestia D. Prova l'epoca del compimento
25.	anno 1599 } 13 Agosto dal Cattapan sudetto — pag. 36 — n.ro 77 Domenica seconda di Agosto uno dei giorni delle indulgenze |A| furono consecrati due Altari sotto le capelle, uno in onor della Gloriosa vergine Maria, e l'altro in onor di San Gio: Batta, e di San Giovanni Evangelista. li consacrò il Revd. Monsignor Luca Bisanzio, Vescovo di Cattaro, e suffraganeo in spiritualibus del Reverendissimo Monsignor Patriarca Grimani, come appar nel libro grande di San Giovanni |B|	A. Prova, che gl'altari latterali nella chiesa di S. Pietro furono sacrati nell'anno 1599, ciò induce l'illazione, che cioè fossero stati erretti nel frattempo dell'anno 1550, che fu cominciata la fabbrica della navata laterale della chiesa e l'erezione delle capelle, e dell'anno 1559, che furono portati a compimento, come dal precedente n.ro 24 B. si avvisa, che nel anno 1518 ai 27 Decembre fu instituito la fraterna di S. Gio: Batt. ed arrichita di indulgenze come al n.ro 35
26.	Donativi diversi riguardo alla fabbrica della chiesa di Corte anno 1662 } 13 Agosto dal Cattapan sudetto — pag. 91 — n.ro 66 i bracchieri di Dignan, che lavoravano a Venezia |A| donorono per la fabrica da farsi della chiesa di corte L 40 — e due cerei di lire tre l'uno	A. Prova, che nell'anno 1662 vi fosse in campo il progetto della fabbrica da farsi della chiesa di Corte
27.	anno 1664 } 4 settembre dal Cattapan sud.to — pag. 96 — n.ro 63 i bracchieri di Dignan che stavano a [illegible]	

numero progresso dei Documenti		Sunto degli elementi storici
26-	~~accrescimento della... fabbrica...~~ sugli edifizi delle Breccie in venezia Donarono [B] per l'accrescimento da farsi della v. chiesa della B. Vergine di corte contadi 36-- e due candellotti indorati di fire 4. l'uno [C] anno 1680 } 24- Aprile dal Cattapan ——— pag. 110 sudetto ——— #ro 93 Giovanni Biasutti d'anni 70- in circa rese l'anima al signore, è fu sepellito nel cemeterio di s. Pietro di pieve, il qual lasciò di dono alla Fabbrica della chiesa di Corte £ 6.-4	B: A. Allegati Prova che la fabbrica indicata in A. fosse l'accrescimento della chiesa di corte C. Prova la pendenza del proggetto, dopo che nel 1662 si fecero oferte che continuarono sino al 1680- oltre ai premessi cenni si aggiungono le annotazioni scritte al #ro 10. art.° 2° allorchè si rappresentò la Località di Corte
27.	Seconda Fabbrica della chiesa di San Sebastiano La Prima è descritta al #ro 23 la Terza al #ro 29 anno 1720 } - 2- Decembre dal Cattapan ——— pag. 209 sudetto ——— #ro 269 Gio: Battad del q.m valentin Costantino di Dignano Donò per sua devozione alla [A] Fabbrica della v. chiesa nuova di san Sebastiano [B] cominciata nel mese di Giugno prossimo passato sorgoturco st.ro 1 io valentino Petrai Pievano donai alla stessa fabbrica sorg.co stara -3- Angelo del q.m Giovanni di Marco donò sorgoturco st.ro i Giovanni del q.m Domenico Costantino, sive del Dottor donò sorg.co q.te 2, et altri della villa di Dignano donarono per loro devozione all'istessa Fabbrica sorg.co alla somma di st.a 9 q.te - q.i i, saracino st.a 2.- quei di Bonzicco sorg.co st.a 2 q.i i - quei di vidulis sorg.co st.a 3 q.i i saracino q.te i-	A. Prova il proggetto relativo alla nuova fabbrica della chiesa di san sebastiano B. Prova che questa fabbrica s'io cominciata nel mese di Giugno dell'anno 1720

anno - 1721

numero progresso dei Documenti		Allegati
27	dal Cattapan sudetto — Anno 1721 18 Giugno — pag. 210 — N.ro 272 Il commun di Dignano donò alla Fabbrica della v. chiesa nuova di S. Sebastiano £ 32 - [illegible] ti da una rivetta, sive gleretta da Gio: Batta Costantini, aderente al suo cortilo	C.
	dal Cattapan sudetto — Anno 1722 21 luglio — pag. 222 — N.ro 318 M. O. Il molto Revedo D: Domenico Cattarossi capellano di Dignan e vidaly donò spontaneamente, per sua devozione alla Fabbrica della v. chiesa nuova di San Sebastiano di contadi £ 22 - 10 senza alcun aggravio Gio: Batt. del q. Valentin Costantino di Dignano donò per sua devozione alla fabbrica della v. chiesa nuova di S. Sebastiano un suo legitimo credito che aveva da detta v. chiesa, per oglio somministrato alli mistri della detta fabbrica alla summa di £ 324 - 7 dico lire tre cento venti quatro, soldi sette, senza verun aggravio. Item un staro di formento, e sorgo st.a 5	Allegati D.
27	dal Cattapan sudetto — Anno 1722 12 Aprile — pag. 256 — N.ro 326 Domenica ottava di Pasqua - 12 - Aprile 1722 - fu celebrato la prima messa cantata solenne nel coro della v. chiesa nuova di S. Sebastiano /A/ essendo stato stabilito il coro li 19 - Marzo antecedente /B/ e la chiesa vecchia di San Sebastiano fu demolita il mese di maggio susseguente /C/ con licenza Patriarcale /D/ fu principiato il detto coro, e chiesa li - 10 - Giugno 1720 /E/ essendo Fabbricario il R. Valentino Petrei, Pievano Al N.ro 29 verrà comprovato il compimento di quella Fabbrica	Sunto degli elementi storici A. Allegati Prova che il coro era stabilito il - 19 - marzo 1722 B. Prova che la chiesa vecchia fu demolita il 19 - maggio susseguente C. Prova che la demolizione fu autorizzato dal Patriarca D. Prova che fu principiato il coro, e la chiesa il 10 - Giugno 1720 E. Prova che il Pievano Petrei fosse stato il direttore di quella Fabbrica

numero progresso dei documenti	
	Da un libro ligato in quarto, di carta realetta coperto di carta bergamena, scritto al di fuori
28.	IV Dignano Cattapano

in cui entro
Sta scritto alla prima pagina

D·O·M·

Cattapano
Dei Legati, donazioni, et altre cose, delle V. Chiese e Fraterne di S. Pietro, Pieve, di S. Sebastiano, di Santa Maria di Corte, di San Martin di Coz di San Giorgio di Borzico, di San Michiele di Vidulis, et in parte delle V. chiese di Carpaco, raccolti, ed estratti da m[illegible]re Valentino Petrei, Teologo, e Pievano, della Pieve di Dignano, da un cattapan antico, lazero, ed appena legibile, e da altre carte diverse, autentiche, disperse, e confuse, con gran mia fatica, e diligenza, a perpetua Memoria

---

Allegati A.

Fano fede queste dichiarazioni premesse dell'autenticità, dei scritti, e rendono consolidate ad un tempo la verità degli elementi storici da dedursi

Numero progressivo dei documenti		
	anno 1728 dal catapan — pag. 258 sudetto — lettera X	**Sunto degli elementi** A. degli storici Prova la prima alzata del campanile
29.	Fu coperta la ch. chiesa di s. Sebastiano |A| e fatto il campanile all'altezza di passi 9 circa |B| essendo promottore io P. Valentino Petrei Pievano |C|	B. Prova, che il Pievano fosse stato il promotore C. Si soggiunge, che quel campanile fu compiuto nell'anno 1761, lo comprovano le lettere iniziali S. C. J. C. & F. anno 1761 che suonano le parole seguenti [illegible]mtibus Comunitatis Signani erectum et factum anno 1761 Locchè sta scritto in una lapide in pietra viva inserita nel muro del campanile, sulla facciata di mezzodi, che fu ricoperto, e tolta di vista collo smalto della navata latterale della chiesa
	Terza Fabbrica della chiesa di s. Sebastiano. La Prima è accenato al N.ro 23, La seconda al N.ro 27	
30.	anno 1772 dal catapan sudetto pag. 288 Fu deliberato di ampliare la chiesa di s. Sebastiano per esser cresciuto il popolo, quale appena poteva capire in detta chiesa |A| e ciò fu in tempo della missione, mentre i Missionarj erano in Canonica |B| appresso me Pievano D.n Andrea Giuliani |C| feceero radunar vicinia, sotto la loggia, e fu dato unanime consenso |D| e poi altra vicinia, nel cortile del Pievano dalli Fratelli del SS.mo quali stabilirono che i civanzi di detta Fraterna del SS.mo fossero impiegati per la rifabbrica di detta chiesa |E| Fu fatto procuratore dal comun di Dignano e della Fabbrica il sig.r Pietr ant.o Costantini del Dottor	A. Allegati Prova, che i Missionarj furono i promotori della Fabbrica nell'anno 1772 B. Prova, che l'annottazione controscritta fu fatta dal Pievano Giuliani C. Prova, che sotto l'infuenza dei Missionarj fu adunato il consiglio comune e che il comune adeì alle ricerche dei Missionarj D. Prova il concorso dei confratelli del SS.mo e la di loro adesione alla Fabbrica col soccorso del sopravanzo di quella Confraternita E. Prova, che il sig.r Pietr ant.o Costantini fosse stato destinato dal comune in di lui Procuratore, ed in Procuratore della Fabbrica Si soggiunge

che il vaso dell' antica chiesa costituisce di presente la navata di mezzo
art. 2do della chiesa attuale
che l' architravato, ed il cornicciame sopra le arcate delle due navi
" 3zo lalterali uguagliano l' altezza del coperto di quell' antica chiesa
che la loggia esteriore applicata al frontespizio di quell' antica chiesa, sulla
" 4to facciata di tramontana esiste tuttora nel suo primiero essere
che ai fondi di quella precedente fabbrica furono aggiunti altri nuovi
" 5to fondi, e sopra queste due aree venne eretto il magnifico pres
biterio della nostra nuova chiesa
che le due statue, dell' altezza di un passo, scolpite dallo scultore
" 6to Giacomo Contieri, di Udine, in scelto marmo statuario, che or
fanno ornamento al nuovo altare, sono le identiche che fian-
cheggiavano l' altare del presbiterio antico, che fu demolito
al momento dell' erezione del presente
che l' altare della chiesa vecchia, di bel marmo di carrara fu venduto
" 7mo al comune della villa di Coderno, che lo fece innalzare, come
tutto giorno esiste nella propria di lui chiesa nell' originale
sua architettura, che fu travagliato dallo stesso Contieri
che l' altare della nostra nuova chiesa, fu travagliato dall' architetto
" 8vo altarista Giacomo Pischiuta, di Gemona, uguagli la spesa
di Ducati due milla otto cento, corrispondenti a tre mille
sei cento Fiorini
che sotto la direzione dell' or defunto Pietro Antonio Costantini, colle man
" 9no sioni di procuratore del comune, e di fabbricario, fu comin
ciato e compiuto il coro, colla prima sagrestia, come di presen-
te vi esistono
che fu anche coperto l' andito che dalla sagrestia suddetta
" 10mo avvia direttamente al fianco dell' altar maggiore, e
fu anche costruito il soffitto, e le facciate intonacate
con un primo smalto
che fu innoltre coperta la seconda sagrestia, che fiancheg
" 11mo gia il lato di levante del presbiterio, soffittato, ed
intonacato con un primo smalto
che furono finalmente circondati di muro all' altezza di un
" 12mo passo e mezzo circa, gli spazj dei fondi, che tuttora
costituiscono le navate laterali del vaso della chiesa
che negli anni 1803 - 804 - 805 sotto la direzione dell' or defunto
" 13zo Sig.r Gio: Batta Pirona colle mansioni di procuratore del
Comune e di Fabbricario pel compimento di questa nuova chiesa
alzò le

alzò le muraglie che costituivano il vaso della detta chiesa vecchia, che ora rapresenta la navata di mezzo

che lo stesso sig.r Cirona alzò e coprì le navi latterali, e
14.to colle tre arcate per cadauna aprì la comunicazione colla riferita nave di mezzo

che, tutto fu architettato, e tutto portato a compimento nella
15.to simetria che tutt' or si riscontra dal capomistro Giovanni Tessitori di moggio, abitante in sedegliano, ~~sopra disegno dell'esc...~~

che, al presbiterio ed alla prima sagrestia nulla vi aggiunse, ma
16.to tutto questo come fu compiuto dal fabbricario Costantini

che, questa fabbrica fu dissegnata, e modellata dall' architetto
17. Schiavi, di Tolmezzo

che in forza dell' arcivescovile decreto - 12 - Novembre dell' anno
18.° - 1812, questa chiesa venne esaltata al grado di chiesa matrice, con tutti i diritti e privileggi devoluti all' antica chiesa matrice di sanpietro, avendo con quel decreto pronunziato la disdetta contro quell' antica Pieva

che, finalmente questa recente matrice venne sagrata da
19.° Monsignor Pelegrini, vescovo in partibus, nell' anno - 1815 - essendo vacante la sede Arcivescovile di Udine

numero progress.o dei Documenti	anno 1313 - 2 - Maggio	sunto degli elementi storici
	dal cattapan ---- pag. 15 suddetto ---- N.ro 24	A. Allegati
31.	Nella chiesa di sanpietro della pieve di Ignano il R. Padre in Cristo signor Abbate di Moggio in ocasione della visita, instando, e suplicando le comunità della Pieve [A] comandò e ordinò, che nei giorni festivi nei quali occore al sig.r Pievano portarsi ed ofiziare a Nogaredo ed a Flaibano [B] il capellano di detti luoghi debba portarsi la mattina, a celebrar la S.ta Messa a Pieve, acciò i popoli di sopra [C] non restino senza messa e poi ritornar	Prova che la chiesa di sanpietro dal 1313, fu riconosciuto e ritenuta colla prerogativa di chiesa matrice di Flaibano, nogaredo, e barazeto. B. Prova, sin dall' ora l' esistenza di un capellano in solievo del Pievano e prova che presso i popoli di sopra mancavano di preti. C. Prova, anzi che mancando la messa a Pieve i popoli di sopra sarebbero rimasti senza messa

numero progressivo dei Documenti		Sunto degl' elementi storici
31 -	e poi ritornar ad ajutar il Pievano - Item, che nei giorni di sagre, ed altre sollenità, il Pievano non possi pretender dalle chiese altro che soldi otto per volta, et il disnare senza eccesso, et il capellano soldi quattro et il monico soldi 3 - [D] Item che nelle sagre ed altre feste di concorso delle chiese filiali i vesperi si debbono cantar dopo mezo giorno, all'ora consueta, e non subito dopo la messa - vedi il detto codice	Allegati **D.** Prova che l'Abbate di Moggio abbia prescritto e dettato a questa a questa Pieve una costituzione da osservarsi in avvenire riguardo alle uffiziature che dovevano osservarsi in questa Pieve e da ciò si deduce la conseguenza, che la primitiva Matrice dell' antico Dignano fosse stata rovesciata dalla prima irruzione del tagliamento locchè avvenne nell'anno - 1276 - dapoichè la seconda accadde nel 1327 - e che la chiesa di Sanpietro fosse stata costituita in chiesa matrice nell'anno 1313 il che fu - 37 - anni dopo il primo rovescio, ed anni - 14 precedenti al secondo eccidio dell'antico Dignano - Che finalmente a questa chiesa furono interdetti tutti i diritti e privileggi a lei competenti trasportandoli nella chiesa di S. Sebastiano, in Dignano. locchè avvenne nell'anno 1812 - come dal Documento al N.° 30 - ebbe la fine questa matrice dopo - 500 - anni di supremazia
32	anno 1695 dal Cattapar tuto ——— pag. 189 N.° 335 [A] Fu fatto e compito l'altar maggiore nuovo di pietra già comprato [B] dal Sig.r Viviani scultor di pietra in Venezia insieme col suo tabernacolo	**A.** Prova l'epoca dell'erezione dell'altare, e prova che non fa parte dell'antichità della chiesa di Sanpietro **B.** Prova, che fosse stato costruito dallo scultore Viviani di Venezia

Numero progress. dei documenti		Allegati
	col suo tabernacolo pur di pietro [C] essendosi abrugiato l' altar vecchio di legno col tabernacolo forsi da qualche stupino acceso, caduto sopra i mantili	funto degl elementi stavich... C. Prova, che il primitivo Altare di quella chiesa fosse stato costruito di legno e che fosse ornato di un tabernacolo. Prova che fosse stata una chiesa sacramentale fino dai suoi primor, di quando il suo altare era ornato di un tabernacolo, e quando questo divenne una chiesa matrice
33.	Anno 1193 all' incirca dal catapan —— pag. 279 sudetto —— Lettera G. Fu eretta [A] et instituita la fraterna di San Pietro di Riesie, come si ricava dal tante volte replicato catapan, o codice [illegible]	A. Prova, l' istituzione di questa Fraterna; il che fu gi- anno dapoichè quella chiesa fu consecrato, e come fu detto al N.ro 19 e - 33 - anni prima che l' antico dignano, provasse i rovesci sofferti e - 108 - anni prima che fosse riconosciuta matrice al N.ro 31
34.	anno 1270 all' incirca dal catapan pag. 270 sudetto Lettera H. Fu erette ed instituita [A] la fraterna di San Martin della villa di Coz. B. In questi tempi la maggior parte di quei territorj [C] consistevano in boschi - paschi - pustote [D] ed appena si lavorava la settima parte della terre [E] perchè i abitanti vivevano assi nutrivano sommamente e contentavano [F] delle mandrie di animali - caccie - uccellagioni - e legni da fabbriche [G]	A. art.o p.mo fa prova che questa chiesa fu decorata coll' institutione di una Fraterna — art.o 2.o che Coz ai tempi del 1270 rapresentava una villa. B. Prova che all' incirca dell' anno 1270 diversi erano i territorj. C. Prova, che quei teritorj erano forniti, di boschi, paschi, pustote. D. Prova, che quegl' abitanti non avevano bisogno di molto affaticarsi nei lavori di campagne, dapoichè appena si travagliava la settima parte di quelle terre. E. Prova, che quegl' abitanti si nutrivano con tutta l' aggiatezza [F]

numero progress. dei Sommari		F. Allegati
34	[G] e spezialmente rovori che vi erano in quantità Tanto si ricava dal più volte citato Cattapan, o codice vecchio	Prova, che le loro occupazioni pel proprio mantenimento fossero stat[e] quelle di attendere alla mandre di animali — alle caccie — alle uccellagioni, ed al prodotto dei legn[i] da costruzzione, atti al bisogno delle Fabbriche G. Prova, che quelle boscaglie abondavano di legnami di rovore di alto fusto
35.	A. anno 1412 circa dal cattapan —— pag. 279 sudetto —— Lettera I Fu eretta ed instituita la Fraterna di S. Sebastn.º, qui in Dignano, come si comprende dal sudetto Cattapan vecchio	A Prova, che fra il decorso di undici anni, dacchè fu Fabbricata la prima chiesiola tra l'abitato di Dignano che fu nell'anno - 1401 fosse stata instituita questa confraternita che fu addetta ad essa chiesetta
36.	anno 1528 27. decembre dal cattapan —— pag. 280 sudd.º —— Lettera K [A] Fu eretta ed instituita la Fraterna di S. Gio: Batt.ª e Giovanni evangelista, da M. R. Bortolomio Collalto, Pievano di questa Pieve [B] con le sue perpetue indulgenze cinque volte all'anno, cioè nella festa di S. Giovanni Battista — nella seconda domenica di agosto — nella festa di S. Giovanni evangelista — di Natal — nella terza festa di Pasqua — nella terza festa di Pentecoste come appar nel libro di S. Giovanni, ed in questo cattapano, pag. 52 #rº 103	A. Prova, che nel 1528 fosse stata instituita la Fraterna di S. Gio: Batta il che accade undici anni prima che fosse consecrato quell'altare nella chiesa di san pietro, come vedesi al #rº 5 B. Prova, che quella confraternità [e] quell'altare fossero stati arricchiti delle indulgenze di acquistarsi in giorni determinati si soggiunge Come sta scritto in questo Cattapano pag. 52 al #rº 103, vi furono concessi con bolla Pontifizia - 2000 - giorni di indulgenza in cadauno dei giorni determinati

numero progresso dei documenti		Sunto degli elementi storici
37.	anno 1577 dal catapan ― pag. 28 sudetto ― lettera I [A] Fu instituita la Fraterna di S. Rocco, nella chiesa di S. Sebastiano col prender in devozione detto santo contro la peste [B] in questi anni la pieve era ridotta in pochi abitanti, per la peste, che fece straggi in questi luoghi, ed in tutto il Friuli [C] in tutte queste quatro ville vivevano solamente 300 persone. Tanto si ricava dal d.o catapan vecchio	**A.** Allegati Prova, che nell anno 1577 fosse stata instituita la Fraterna di S. Rocco nella prima chiesiola di S. Sebastiano, che come al N.ro 23 fu fabbricata nell anno 1401; fu perciò instituita 143 prima che fosse fabbricata la seconda chiesa, come al N.ro 97: locchè seguì nell anno 1720. **B.** Prova, la fierezza della peste in questa Pieve ed in tutto il Friuli **C.** Prova ~~...~~ la stragge arrecata a queste quatro ville, avendo ridotta tutta la popolazione al misero numero di 300 persone
38.	[A] anno 1614 p.mo Giugno dal catapan ― pag. 281 sud.o ― lettera N. Fu eretta ed instituita la ved.a confraternita del SS.mo Sacramento nella ved.a chiesa di S. Sebastiano, qui in Dignano [B] assegnato la prima domenica di ciascun mese per la messa, processione e vespri in detta chiesa, chiamandosi il popolo all'offerta per la detta confraternita [C] coll obbligo al camerario per tempo di fare ogni anno il pane benedetto	**A.** Prova l'epoca dell instituzione della confraternita **B.** Prova, che nella prima domenica di ciascun mese fu ingionto l'obbligo al Pievano di fare la processione, e tutte le offiziature della giornata nella chiesetta di S. Sebast.o che fu la prima fabbricata **C.** Prova l'obbligo ingionto al camerario, di praticare ogni anno la Dispensa di pane ai confratelli. Al di d'oggi quella dispensa andò deserta

numero progresso dei Documenti		Sunto degli elementi storici
38.	benedetto da distribuirsi ai confratelli e consorelle (D) con la candella alla solenità del corpus Domini: essendo Pievano il molto Rev.do D. Antonio Zanini di S. Daniele Tanto si ricava dal libro della confraternita di san Gio: Batta a carte 77 e da altre carte e rotoli.	**D.** Alegati La dispensa della candella nella giornata del corpus Domini si osserva anche al giorno d'oggi si soggiunge che questa confraternita fu instituita 213 anni dopo che fu fabbricata questa chiesiola, e 108 anni avanti che si fabbricasse la seconda chiesa, e 158 anni dall'anno in cui fu cominciata la chiesa presente
39.	anno 1674 8 Gennaio dal catapan — pag. 282 sudetto — lettera D Fu eretta ed instituita la ved.ta confraternita del S.mo Rosario (A) nella ved.ta chiesa maggiore di san Pietro Pieve di Dignano dal molto Rev.do Fra Giacinto Dignissimo lettore e priore del V. convento delle grazie di Valvasone (B) con tutte le grazie, privileggi ed indulgenze aspettanti a detta confraternita. Appar breve apostolico dato li 8 settembre 1667, e confermato e revisto dall'Eminentissimo Cardinale Giovanni Delfini Patriarca di Aquileja registrato nel libro dei confini, e Locazioni di questa chiesa a carte 21 essendo Pievano il molto Rev.do D. Agostino Pellarini Furono	**A.** La ragione fu detta chiesa Maggiore di S. Pietro, poiché la chiesiola di S. Sebastiano, fabbricata sulla piazza del teglio, che tutt'ora susiste quell'albero, come era nell'anno 1104, tempo nel quale fu eretta questa chiesetta incapace a sostenere questa decorosa instituzione **B.** Provo, che a questa confraternita venero compartiti tutti i privileggi ed indulgenze annessi a quest'instituto in effetto della Bolla pontifizia dell' 8 settembre 1667

Numero progressivo dei documenti		Sunto degli Elementi Storici
39	Furono determinate, e stabilite |C| per le principali solenità La SS.ma assunta di agosto, e la prima domenica di ottobre |D| e per l'uffiziatura della S.ta messa cantata e processione ai vesperi col recitar, cioè cantar il rosario tutte le prime domeniche di ciascun mese	C. Allegati Prova, che a questo instituzione vennero annessa le solenizzazioni della madonna di agosto e della prima domenica di ottobre di ciascun anno D. Riguardo alle uffiziature fu stabilito di cantar il rosario tutte le prime domeniche di ciascun mese
40.	Anno 1722 5 30. Novembre Cattapan ———— pag. 284 segnato ———— Lettera S Fu eretta ed instituita la v. confraternità della SS.ma Madre del carmine nella v. chiesa |A| di San Sebastiano, nuova di Rignano dal molto Revedo P. F. Francesco Torsi, predicatore e priore dei Carmelitani di Udine |B| con tutte le grazie, privileggi, ed indulgenze aspettanti a tal confraternità, appar breve apostolico dato in Roma li-11- luglio 1722, visto ed admesso dall' SS.mo e Reverend.mo Patriarca Dionisio Delfino li-8- ottobre 1722; essendo Pievano io Valentino Petrei, maestro di S. Teologia Furono determinati, e stabiliti |C| per la principali solenità il mercordi dopo pasqua la seconda domenica di luglio, e per l'uffiziatura della messa cantata e vesperi con	A. Prova che il 30. Novembre dello anno 1722 fosse stato instituito la confraternità del carmine nella nuova chiesa di S. Sebastiano Si aggiunge che nel -12- di aprile di quest' anno fu celebrata messa in questa chiesa per la prima volta come al N.ro 27, prova con cio la religiosa solecitudine di questo poppolo, e del Pievano B. Prova, che a quest' instituto furono aggregati tutti i relativi privileggi ed indulgenze C. Prova, che per le principali sollenità fu destinato il mercordi dopo pasqua; la seconda domenica di luglio

numero progress. dei Documenti		Punto degli elementi storici
		Allegati
40.	e vesperi con la processione dopo detti vesperi, tutte le seconde Domeniche di ciascun mese |D| con li -7- pater, et -7- ave ad onore e gloria delle sette alegrezze di Maria Vergine, ed ave maris stella e salveregina |E| e litanie minori alla ~~processione [illegible]~~ detta processione ~~in tutte le quarte chiese [illegible]~~ alla processione |F| nelle altre feste destinate ad essa chiesa si ommetteranno le litanie	di luglio, colla messa cantata, e vesperi e processione dopo vesperi locchè si osserva tutto giorno, escluso il mercordì dopo pasqua **D.** Le preci ordinate a quei tempi non sono ritenute al giorno di oggi **E.** La processione ordinata in allora colla recita delle litanie minori si osservano tutto giorno **F.** Presentemente non si ritiene tale ommissione ma vengono cantate senza riserva le litanie da ommettersi secondo gli instituti di quella confraternita

Nro 41.

Serie progressiva dei Pievani

Tempi della loro esistenza		Adagio dei loro nomi / dal cattapan IV antecitato pag. 1	caratteristiche relative
ordine	annate		
1	- 870	P. Vitale Petrello, di Udine	riferito al Nro 3
2	- 875	P. Ugelmo del qm. Gaspar	idem
3	- 974	P. Silvestro	
4	1137	P. Gregorio, che fu di Filippo	
5	1219	P. Pietro	
6	1261	Rubino Benedettino (di Moggio)	Rettore della Pieve
7	1297	P. Filippo, di Gajo	
8	1322	Fra Mauro Benedettino (di Moggio)	Rettore della Pieve
9	1325	P. Costantino di S. Odorico	sino all' anno 1348
10	1351	P. Aloise del qm. Steffano	
11	1364	P. Daniel	
12	1400	P. Andrea del qm. Tomaso	
13	1451	P. Giovanni Ast	
14	1468	P. Francesco Durighutto	sino all' anno 1468
15	1511	P. Giovanni Marcerio	sino al 1511
16	1524	P. Bortolomio Collalto	sino al 1524
17	1563	P. Domenico Pollisano	sino al 1563
18	1572	P. Giovanni del Degan	sino al 1572
19	1603	P. Antonio Zanin, di S. Daniele	sino al 1603
20	1653	P. Agostino Pellarino di S. Daniele	sino al 1653
21	1683	P. Giacomo Comello	sino al 1683
22	1690	P. Bernardino Comello	sino al 1690
23	1712	P. Gio: Batta. Comello	sino al 1712
24	1720	P. Valentino Petrei	sino al 1719
25	1729	P. Antonio Gigmano di Cargna	sino al 1729
26	1743	P. Andrea Giuliani di S. Daniele	sino al 1742
27	1801	P. Antonio Rainis, di Cargna	sino al 1800
			sino al 1834

Numero progress. dei Documenti	anno 1507 } -7- Maggio	Sunto degli elementi storici
42	Cattapan ——— pag. 40 sudetto ——— N.ro 79 Costantino, fu della villa di Coz [A] già diversi anni avanti destrutta dalla scorevia dei Turchi [B] vecchio di anni -90- lasciò di legato perpetuamente alla chiesa di S. Martin di Coz una mettà di campo vicino alla detta chiesa [C] presso la stradda a Dti A di S 6. A, con condizione di esser sepolto in detta chiesa [D] e di esserli fatta celebrare dal Pievano ogni anno una messa ivi, dai camerari, e con condiziona che ivi presso la sua sepoltura fosse sepelita anche Dorotea sua consorte. Appar in detto Cattapan vecchio per man di P. Francesco Duvigutto, Pievano ——— NB. questo Documento colle relative annottazioni vennero riferiti al N.ro 13	**A** Allegati Prova ad evidenza che pochi anni precedanti al 1507 fosse stata rovesciata quella da una scorevia di Turchi **B.** Prova, che ai tempi di un vecchio di -90- anni, che già viveva nell'anno 1507 fosse a' suoi tempi avvenuto la distruzione di Coz **C.** Prova la regolarità di questa villa dapoichè si facenno delli esistenza di stradde **D.** La celebrazione della messa ordinata da questo testatore, come annuo legato, viene anche ai tempi presenti adempito dal Parroco, col riconoscimento di quell' altare di S. Martino, costrutto di legno, che colla di lui simetria fa prova della sua antichità

numero progresso dei Documenti	
	Anno 1812 } 19 - Novembre

Decreto ——— Arcivescovile

sunto di quel Decreto

43 (A) quel Decreto pronunzia la disdetta della chiesa Matrice di Sanpietro, coll' abolire i diritti di chiesa sacramentale Matrice, e col trasfondere nella chiesa di Sansebastiano, eretta nel centro della villa di Dignano, tutti i diritti e privileggi ch'erano competenti a quella sopressa Matrice (B) avendo riservata la solenizzazione anniversaria in memoria della sua consecrazione; il giorno della commemorazione dei morti (C) e finalmente la sollenizzazione del giorno di Sanpietro Titolare (D) non trovasi per anco in quel Documento alcuno speciale prescrizione, che fosse relativa al Titolo da usarsi riguardo a questa nuova Matrice

Sunto degli elementi storici
Allegati

A.

Sopressione dei erano competenti all' antica chiesa Matrice di Sanpietro

B.

Sollenizzazioni riservate a quell' antica chiesa, quali sono l' anniversario della sua consecrazione; il giorno di Sanpietro è riservato all' allegato C.

C.

Riscontrasi che fu in modo speciale ordinato la sollenizzazione del giorno di Sanpietro Titolare di quell' antica Matrice

D.

quest. Allegato

Rapresenta l' equivoco riguardo al titolo Matricolare, se. cioè, debba, per anco, usarsi l' antico titolo matricolare di Sanpietro: o dovesse aver luogo la trasformazione dell' antico titolo nel titolo di Sansebastiano

Intorno a ciò, la seguente risoluzione dell' obbietto sembra essere la più adeguata

Si ammette bensì che nella nuova Matrice fossero concentrati tutti i diritti e privileggi che comunque appartenevano all' antica Matrice

Ma non si ammette però, che in vigore di questa clausula, fosse autorizzato la nuovo matrica ad applicare il proprio di lei titolo

A risoluzione di siffatto obbietto debbono ammettersi le seguenti Distinzioni

Altro è

irramento progresso dei Documenti

Sunto degli elementi storici

D. Allegati

Altro è la questione in punto di trasmissione di diritti, e di privileggj

Ed altro è la questione vertente rapporto all'uso od all'abuso del titolo matricolare

43 Riassumendo la prima, e considerandola collo spirito delle prescrizioni emanate dalle Autorità politiche che sancirono questa traslocazione si riconosce a prima vista che lo scopo di quelle decisioni fu, senza dubbio, quello di tramandare nella nuova Matrice tutti i diritti e privileggj, che, comunque, potessero appartenere alla sfera politica e civile a norma delle Leggi, allora vigenti

Per conseguenza innegabile ritener si deve, che, per parte dell'Autorità secolare non ci sia intervenuta innovazione veruna riguardo al titolo matricolare di quest'antica Pieve

Si esamini pure questa prima questione anche col confronto delle prescrizioni emanate dall'Autorità Ecclesiastica contenute dal menzionato documento, si riscontrerà, per certo, che, a somiglianza delle Autorità secolari, abbia semplicemente trasfuso nella Chiesa di Sansebastiano tutti i diritti e privileggj ch'erano di appartenenza dell'antica Matrice, sanzionando con siffatte prescrizioni l'esercizio in genere dei diritti civili ed ecclesiastici che s'aspettavano all'antica Pieve di Sanpietro, non altrimenti che come pari diritti, e come semplici azioni

Per undipiù anzi ordinò le sollenizzazioni come in allegato B.

E ciò oltre alla solenizzazione anniversaria di Sanpietro come titolare, in genere, e senza applicarvi veruna distinzione, come in C.

Resulta pertanto, da ciò, che sollenizzando la giornata di Sanpietro, come titolare in genere, si solenizzi virtualmente il titolo matricolare di quell'antica pieve, e che fosse quel titolo, ritenuto, anziché abolito per sostituire quello di Sansebastiano

Tempo è di esaminare

la questione di Titolo

Volendo promuovere questione contro alla virtuale conservazione dell'antica denominazione di questa chiesa, insignita col titolo di chiesa matrice di Sanpietro, sarebbe uno scagliarsi, per certo, contro alle prescrizioni, che

addottarono

numero progressivo dei Documenti	Sunto degli elementi storici
	D. Allegati

43 addottarono il traslocamento dei diritti di quell'antica Pieve in quella di Sansebastiano; dapoichè resulta chiaro, che le Autorità combinate presero di vista il puro esemplice traslocamento del Materialismo, riguardo agli esercizj matricolari di una chiesa nell'altra, considerando, [illegible] nei ricorsi, che la conservazione e l'amministrazione dei sacramenti in una chiesa campestre era ormai divenuta indecente, a motivo delle soventi profanazioni causate dai furti che si comettevano specialmente in questi ultimi tempi, come fu asserito nei relativi ricorsi addotti: locchè, per un primo motivo, fu ciò, che determinò l'autorità secolare ad accordarne il chiesto materiale traslocamento degli esercizj matricolari di una chiesa nell'altra, trovando per tale maniera ragionevole il traslocamento, come sta motivato in quelle decretazioni; dapoichè la nuova chiesa esisteva tra l'abitato della poppolosa villa di Dignano

Per altra parte l'Autorità Ecclesiastica oltre alle considerazioni che determinarono l'Autorità Politica ad accordarne il relativo chiesto traslocamento, di coerenza li addotto, ed ebbe altronde di vista, come fu esposto nei ricorsi prodotti, che assai di rado si rendevano i riverenti ommaggi, che sono dovuti, specialmente al sagramento della transustanziazione, per la mancanza degli adoratori discosti da quell'antica chiesa, e per la circostanza che doveva aver luogo la continua chiusura dei liminari a motivo di evitarne le profanazioni ulteriori,

Questi, e non altri, furono gli argomenti che determinarono le Autorità ad accordarne il chiesto traslocamento

Conclusioni

Se pertanto tali sono le motivazioni e gli argumenti, che determinarono le Autorità ad accordarne il traslocamento resulta dal fatto medesimo, la conseguenza, che questi fosse per essere un semplice, e materiale traslocamento di privileggj di una chiesa nell'altra

Sella questione di titolo non ha, e, per verità non può avere relazione verunna col materialismo del motivato traslocamento, dapoichè si tratta, se debbasi, o meno, ritenere l'antico titolo matricolare di Sanpietro, o se debba essere questo titolo trasformato in quello di Sansebastiano

Se le

Sommario progr. dei Docum.ti

Di Allegati

Se le combinate Autorità nulla hanno prescritto a tale riguardo

43 Se l. Autorità Ecclesiastica ordinò che dovesse solennizzarsi in modo speciale il giorno di sanpietro Titolare

Se nulla può traspirarsi, dal ~~contesto del Decreto~~, che questo titolo fosse applicabile soltanto al materialismo di quella chiesa antica, ovvero fosse applicabile alla parte virtuale di quell' antica Pieve

Se quest. Autorità avesse voluto veramente trasformare il titolo di quell antica Pieve, col titolo della nuova Chiesa lo avrebbe espressamente ordinato

Se quest. Autorità ha per lo contrario, ritenuta la solenizzazione del Titolare di quest' antica Pieve ho voluto, con ciò, virtualmente ritenere la conservazione dell' antico titolo Matricolare

Se il defunto Pievano Hainis, e di saggi dilui cooperatori appertamente riconobbero lo spirito di quelle decisioni coll' appoggio dei ricorsi prodotti

Se quel Pievano, coi dilui cooperatori furono di tale avviso

Se Finalmente anche l. attuale Pievano Cimenti fu di tale avviso, pel tempo, che, in figura di Vicario sostituto presiedete all. amministrazione di questa Pieve, durante in vita quel Pievano

Se questo Vicario, fosse stato di avviso contrario, resulta ovvia la conseguenza, che egli avrebbe, di propria autorità trasformato quell' antico titolo

Se di questo antico titolo si prevalse quel Vicario, dall' anno 1812 sino al 1834, epoca della mancanza a vivi del detto Pievano Hainis, resulta, per, ~~[illegible]~~ conseguenza legitima, col fatto, sanzito l. uso dell' antico titolo di questa Pieve

e resulta altronde che la trasformazione del primigenio titolo matricolare sia per essere un mero, ed innegabile abuso di Titolo

epilogo

numero progressivo dei Documenti

, Sunto degli elementi storici

D. Allegati

43 ## Epilogo

Nè punto valgono a sanare cotale abuso le asserzioni, che, cioè, i decreti che sancirono la motivata traslocazione, portanti la clausola della trasmissione di tutti i diritti e privileggi di una chiesa nell' altra fossero, in un col titolo matricolare della Pieve trasportato nella nuova chiesa di Sansebastiano

Questa foggia di argumentare rapresenta una massa informe d'idee tra lor repugnanti, e secondo una sana logica non si potrebbe ammettere veruna argumentazione conchidente, qualunque si fosse l'artifizio dello scrittore, che rimarebbe scoperto rimpetto alle distinzioni alegate di sopra, in quest' argumento

Null' altro resterebbe adunque, se non se, un mero sofisma filosofico, ed oratorio che viene resistito dalle motivate distinzioni, e dalle conchiusioni premesse

Dunque la vera logica, madre della verità da per se declama contro all' innovazione del titolo matricolare della Pieve, usando l' abusivo titolo di Sansebastiano che lo si vorebbe collocato nel rango degli antichi titoli, e privileggi di questa nostra Primigenia Pieve

numero progresso dei Documenti		Sunto degli elementi storici
	anno 1341 } 27 settembre dal Cattapan —— pag. 17 sutto —— N.ro 27	Allegati
44	La chiesa di bonzico fu sacrata dal Reverendmo Padre in Cristo Sig.r Sig.r Bertrando, per grazia di Dio, Patriarca di Aquileja; ordinando che si facesse la commemorazione di tal sagra ogni anno in perpetuo /A/ come nell' ultima domenica di settembre	A. Prova, che l'anniversario della consecrazione della chiesa ricade nell' ultima domenica di settembre
	anno 1444 } 20 - Maggio	A.
45	Amadio che fu di Odorico, di Bonzico, morì nel Signore /A/ e fu sepolto nel cemeterio da Pieve il qual lasciò di legato alla chiesa di sanpietro, per l'anima sua, e per una volta sola un star di formento, due stari di miglio, e quatro lire di oglio e due candellotti, di lira di cera bianca, ed alla chiesa di s. Giorgio di bonzico una quarta di miglio due lire di oglio, e due candellotti di mezza lira, e che dai suoi eredi siano dati due stari di formento in pane, con due quarte di fava ai poveri; così sta scritto nel codice, o cattapan antico	Prova, che i defunti di Bonzico venivano sepolti nel cemeterio da Pieve Per consequenza non aveva, per ancò, Bonzico il proprio cimeterio fin dall' anno 1444 -

Numero progressivo dei documenti		Sunto degli elementi storici
46.	Anno 1653 } 17. Aprile dal Cattapan — pag 98 sudetto — n.ro 192 Tomiso del q. Giovanni del Degan di Bonzico passò da questa vita ed il suo cadavere [A] fu sepelito li 18. detto nel cemeterio di S. Giorgio di detto loco Ermiggi	Allegati A. Prova che nel 1653 esisteva presso la chiesa di Bonzico il cemeterio di quel luogo
47.	anno 1247 } dal Cattapan — pag. 9 sudetto — n.ro 13 [A] Marcuzzo di Carpa, morì nel signore [B] e fu sepelito à Pieve, e lasciò in ragion di Legato a Sanpietro di pieve un suo campo [C] in territorio di Carpa presso i prati, e la strada publica, coll'incarico [D] di una messa annualmente, e perpetuamente per l'anima di suo Padre, dando al Prete soldi quatro, sta scritto in detto Cattapan	A. Prova ~~[illegible]~~ l'esistenza di carpaco nel 1247 B. Prova che a Carpaco nell'anno 1247 non vi era per anco il cemeterio C. Prova che Carpaco nel 1247 vantava un territorio D. Prova che in carpaco non vi esisteva per anco la chiesa

n numero progress. dei documenti	anno 1322 } 21 ottobre	sunto degli elementi storici
	dal Cattapan ——— pag. 13 sudetto ——— itro 21	A. Allegati
48.	Fra mauro Benedettino, offiziante nella Pieve di sanano, col consenso del suo superiore [A] donò alla viletta di Carpà sette stari di Formento, e sette stari di Sigalla, e sette stari di sorgoturco, con -60- denari d'Aquileja [B] per fabbricar una chiesa in detto loco [C] a comodo di quei abitanti [D] donando il fondo Giorgio di Sandrin	Prova, che carpaco nel 13.. fosse una viletta; locchè corrisponde alla caratteristica di una contratto cioè -50- anni dopo l' prima irruzione del Tagliamento, ed anni .. avanti la seconda B. Prova, che carpaco fosse privo di una chiesa nell' anno -1322 C. Prova, che la chiesa da fabbricarsi si faceva per comodo di quei abitanti: ciò conferma l'idea, che in carpaco non vi fosse alcuna chiesa se non se dopo il 1322 D. Prova, sempre più, che carpaco mancasse di chiesa prima del 1322
49.	anni 1322 dal cattapan { pag. 14 itro. - 22 Martin di serafin donò per detta Fabbrica due Campi [A] verso Rutiliano, presso la strada, e presso Ciano [B] di maseris, orlando di carpaco donò un suo Campo sulla stradda, che mena [C] a Pieve, e diversi altri fecero diversi doni, appar scritto nel citato codice vecchio	A. Prova la beneficenza degl' abitanti di Carpaco, e prova che Rodeano, a quei tempi chiamavasi Rutiliano B. Prova, che la villa di maseris conserva il suo primitivo nome C. Prova che da carpaco fu aperta una strada conducente a Pieve, che ora chiamasi via di fuori

Numero progresso dei documenti		Sunto degli elementi storici
50	anno 1725 — dal cattapan sud.to pag. 258 lettera X. Fu slongata la chiesa di san Michiele di Carpaco [A] ed inalzata tutta a proporzione [B] e principiato il campanile, ed alzato circa un passo sopra la chiesa [C] promovendo io Valentino Petrei	Allegati — A. Prova, che nel 1723 ebbe effetto l'erezione del vaso della chiesa di S. Michiele. B. Prova, che fu cominciato il campanile di quella chiesa nell'anno 1723. C. Prova il zelo e la diligenza del Pievano Petrei nel promuovere queste pie fabbriche, siccome lo fece anche in Dignano. Dunque a Carpaco non vi esisteva a quest'epoca se non il coro di quella Chiesa
51.	**Dal Cattapano della chiesa di Bonzico** — anno 1490 9. Febbr. dal cattapan pag. 143 suddetto n.ro 19. Fu concesso e data autorità al Rev.do Sig. D. Francesco Duriguta Pievano di Dignano, ed annesse dal molto Rev.do Sig. Vicario Generale di Maggio [A] di eriger il sacro fonte batesimale [B] e l'olio santo [C] oltre il ss.mo Sacramento che era stato concesso avanti nella ved.a chiesa di S. Giorgio di Bonzico, a maggior comodo dei fedeli, e del Pievano; vedi in questo libro pag. 18 n.ro 5	A. Prova che soltanto nell'anno 1490 fosse introdotta l'amministrazione del sacramento del Batesimo. B. Prova, che prima del 1490 non si conservasse in quella chiesa l'olio santo. C. Prova, che non prima del 1490 questa di Bonzico fosse stata una chiesa sacramentale

n. Numero progressivo dei documenti

52

anno 1448 17 Marzo

dal cattapan IV. —— pag. 28
sud.to —— n.ro 52

In tutta la Pieve di Dignano sono di presente anime di comunione n.ro 1021 — cioè |A| in Dignano n.ro 194 in Nogareto n.ro 165, in Flaibano n.ro 209 |B| in Bonzico n.ro 69 |C| in vidulis n.ro 101 |D| in carpaco n.ro 93 |E| in coz e villotta n.ro 87

Constain in cattapan vecchio per mano di P. Giovanni Ast. Pievano

Sunto degli elementi storici

A. Allegati

Provo, che in Dignano, esclusi gli infanti esistevano in Dignano abitanti n.ro 194

B.

in bonzico, oltre agli infanti n.ro 69

C.

in vidulis, eccettuati gli infanti n.ro 101

D.

in carpaco, senza gli infanti n.ro 93

E

in coz e villotta, oltre agli infanti n.ro 87

art.o primo

a coz, come villa se ne possono presuntivamente attribuire n.ro 66

art.o 2.o

A villotta n.ro 21

annate degli eventi } #.ro 58

Epoche Fondamentali

Dignano

1238 - Esistenza di Dolenzico, che al di di oggi forma un borgo, coll'istesso nome, fondato al Lato di mezzodi, della presente villa di Dignano
cioè - 30 - anni
avanti che succedesse il primo rovescio dell'antico Dignano
come al #.ro 21

1248 Esistenza del primitivo Dignano, dominato contratta Signani, sopra le rive del Tagliamento
a cioè - 28 - anni
innanzi alla prima devastazione dell'antico Dignano nella valluta del Tagliamento
colla
concentrazione di Dolenzico, e cogl'incrementi posteriori rapresentanti l'attuale Dignano
come al detto #.ro 21

Coccio

879 Esistenza di Coz
cioè - 473 anni
avanti che Dignano vantasse il titolo di contratta di Ignane
come al #.ro 3

1507 - Distrazione di Coz, e successiva concentrazione con Dignano
come al #.ro 42
ab. A. usque C.

Villotta

1156 - Esistenza di villotta
cioè 120 anni
avanti che l'antico Dignano sofrisse il suo primo disastro
come al #ro 20 - in A.

Casali

all'intorno della chiesa di Corte
1383 - Esistenza dei detti Casali
cioè - 107 - anni
dopo il primo rovescio di parte dell'antico Dignan[o]
come al #ro 10 avt.o 2o

Bonzico

1219 - Esistenza di Bonzico
cioè - 57 - anni
avanti la primitiva distrazione di Dignano
come al #ro 21, in D.

Vidulis

1219 - Esistenza di vidulis
cioè - 57 - anni
avanti che succedesse a Dignano il suo primo disa[stro]
come al #ro 21 in C.

Carpaco

1322 - Esistenza di Carpaco
cioè - 46 - anni
dopo il primo sinistro avvenimento dell'antico Dignano
e - 5 - anni
innanzi, che seguisse l'ultimo rovescio dell'antico Dignano, situato al fianco sinistro del Tagliamento

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

Modello della storia

Dignano, e suoi avvenimenti

Titolo I.
Notizie preliminari

A questo titolo
vengono applicati gli elementi
dedotti, dal
Documento al N.ro 1, in A.
idem, al N.ro 2 in A. e B.
Al N.ro 3, in D, articolo primo, in C. articolo 33°
Al N.ro in H. art.° primo
4, ab A. usque F.
Al N.ro 5, ab A. usque F.
Al N.ro 6, ab A. usque D.
Al N.ro 7, in D.
Al N.ro 8, in B. in H.
~~Al N.ro ...~~
Al N.ro 17, in A.
Al N.ro 18, ab A. usque G.
Al N.ro 34, da B. usque G.
Al N.ro 49, in A. in B.

Sezione I.
Al N.ro 3, in A. Enganto
etimologia ed analisi
in H.

Sezione II.
Al N.ro 4, in B. Ingan luogo
nuova denominazione
Etimologia ed analisi
in B. art.° primo
Al N.ro 7, Ignani, non più
engario, non Ingan

Sezione III.
Al N.ro 8, Ignano
etimologia ed analisi
di questo nome
in G.

Sezione IV.
chiesa matrice
di questo luogo
col titolo di S. Maria

Titolo II.
Dignano ...